Anno XV. GIORNO TORINO, Lunedì 16 Maggio 1881 GIORNO Num. 135

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

rangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
In Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e col Regno per posta . . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. L. 8 50 Mese L. 3 00
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 40 » 20 » 10 50 » 3 50
» Per la Gazzetta Letteraria si aggiungano » 8 » 4 » 2 » — »
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . » 80 » 40 » 20 — » — »
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consoriali la lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di cui non sia associato direttamente agli uffici sopra indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

TORINO, 14 MAGGIO 1881.

ITALIA

Difficoltà.

Come i nostri lettori avranno osservato leggendo quello che abbiamo scritto ieri, noi ci sforziamo di mantenere tutta la temperanza che ci è possibile. Ma tuttavia non vogliamo nasconderci la gravità delle presenti condizioni.

Noi accettiamo semplicemente a dato e a fatti; raccogliamo qua e là impressioni; ci permettiamo servirci del nostro cervello e della nostra logica per coordinare gli avvenimenti: il giudizio su noi e sulla situazione lo pronunci il lettore imparziale.

∴

Il 27 aprile Quintino Sella, chiamato ancora una volta a Roma, dopo dieci giorni di crisi laboriosa e insolvibile, risponde al Re: — Mantenete al Governo il Ministero di Sinistra, perchè è accaduto tal fatto che guarentisce l'accordo della maggioranza parlamentare.

Il consiglio era saggio, prudente. Il Re saggiamente e prudentemente lo ascoltò, e il Gabinetto Cairoli si ripresentò alla Camera. — Lasciamo stare che l'on. Cairoli avrebbe provveduto assai meglio a sè e alla Nazione interpretando il vero spirito dello scrutinio del 6 e 7 aprile, rimettendo altresì il portafoglio degli esteri e conservando per sè la presidenza del Gabinetto.

Fatto sta che il 30 aprile egli col suo Gabinetto per nulla modificato si ripresenta alla Camera ed ottiene una splendida votazione; una grande maggioranza è pronta a sostenerlo.

La Camera aveva dato ragione al consiglio del Sella e alla risoluzione presa dalla Corona.

∴

Passano 13 giorni, gli affari esteri si aggravano, la nostra politica a Tunisi è fatalmente perduta causa la malefede e la prepotenza altrui, causa eziandio la eccessiva buona fede, l'imperizia del nostro ministro, l'inettitudine del nostro ambasciatore.

Ma nulla è modificato all'interno; nulla di nuovo è avvenuto alle Camere; nessuna votazione fu fatta o fu provocata che abbia dimostrato scissa menomamente, o perduta, o mutata la maggioranza del 30 aprile.

Abbiamo bensì parecchie riunioni, parecchie dimostrazioni che provano più che mai che si vuole mantenere tutta l'influenza, tutta la concordia e l'unione del voto del 30 aprile.

In queste circostanze e condizioni di politica estera e di politica interna accade il trattato di Tunisi; il Ministero e specialmente l'on. Cairoli non può più sostenere la sua politica estera e pensa di dimettersi. Ma, dimettendosi, tutto gli fa presumere che col sacrificio di sè e del suo Gabinetto è a totale profitto della maggioranza parlamentare: tutto gli fa presumere che col sacrificio del suo amor proprio sono salve le istituzioni, salvi i principii liberali, salva la maggioranza, salvo il partito.

Egli si decide adunque a rassegnare le dimissioni del Gabinetto; e pensa: — La Corona chiamerà i presidenti delle Camere, richiederà naturalmente il consiglio di Sella. Ebbene, che potrà, che dovrà rispondere il Sella? Le condizioni parlamentari sono tali quali quelle del 27 aprile; il Sella, se allora fu sincero e se oggi vuol essere logico, non potrà a meno di rispondere: — Maestà, le condizioni parlamentari sono tali quali quelle del 27 aprile, la maggioranza è la stessa, io non vi posso dare altro consiglio: chiamate gli uomini di Sinistra.

L'on. Cairoli e il Gabinetto danno le loro dimissioni con questa legittima fiducia; la Corona non chiama nè i presidenti, nè altri uomini della maggioranza; chiama Quintino Sella, e Quintino Sella accetta di fare lui il nuovo Ministero.

È serio ed è logico questo fatto?

O il consiglio dato 13 giorni fa dal Sella non era sincero, il Sella mirava solamente a sbarazzarsi il terreno dalle difficoltà estere, e voleva solamente lasciar precipitare le faccende di Tunisi sotto il Gabinetto Cairoli, per poi afferrare lui, a terreno sbarazzato, il potere — ma questa ipotesi ci ripugna, perchè la condotta del Sella verso la Sinistra rasenterebbe la slealtà, l'inganno e la beffa.

Oppure egli ha dato seriamente e lealmente il consiglio del 27 aprile, — e allora quale fatto parlamentare è sopravvenuto a consigliare il Sella di assumere l'incarico, di smentire, di contraddire quel consiglio, di sfidare tutta la maggioranza?

∴

Badi il lettore che qui non torniamo sugli apprezzamenti fatti ieri a proposito delle parole lette dal Cairoli alla Camera e dell'impegno in cui ha accennato di doversi trovare la Corona. Alcuni dicono che quelle parole furono dette a insaputa e contro volontà del Re, e allora noi manteniamo il nostro apprezzamento di biasimo contro chi le pronunziò; altri affermano ancora il contrario. Il fatto è che ciò non importa alla sostanza della questione. A parte ogni dichiarazione, se anche Cairoli avesse puramente e semplicemente annunziata le dimissioni, le condizioni di fatto non cambiavano e non cambiano.

La condotta odierna del Sella non può esimerlo da una delle due scelte: — o il consiglio dato il 27 aprile non fu leale, o il Sella non è coerente e logico con se stesso.

∴

Ma v'è una ipotesi che parrebbe di poter scusare fino ad un certo punto l'accettazione del Sella: — v'è il potere personale del Re.

Umberto I, per simpatie personali, per consiglio di uomini di Corte, stanco delle continue crisi che ad ogni momento mettono a dura prova la sua pazienza, Umberto I, chiamato a sè l'onor. Sella, può avergli detto: — Desidero e voglio che voi mi formiate il nuovo Ministero.

Comprendiamo che il Re abbia potuto e creduto comportarsi in questo modo. Non comprendiamo che l'on. Sella, educato a principii liberali, rispettoso delle istituzioni costituzionali e dei principii parlamentare — e ad onor suo e a prova di ciò sta il consiglio dato il 27 aprile — non comprendiamo che un tal uomo politico abbia potuto accettare il mandato senza fare obbiezioni a chi glie lo conferiva.

Il Re è irresponsabile ne' suoi atti di sovranità, ma la responsabilità di questo atto deve cadere tutta sull'on. Sella e sul suo futuro Gabinetto.

Il deputato di Cossato, anche in questo caso di potere personale, potere mostrarsi non meno devoto suddito del re che obbedientе cittadino e uomo politico in uno Stato a regime costituzionale e parlamentare, solamente con far valere [illegible] la situazione precisa alle Camere, l'impegno preso colla conferma del Gabinetto Cairoli il 27 aprile e il pericolo di postergare tutti questi fatti al desiderio della Corona, per quanto lodato e legittimo, di avere un Gabinetto Sella.

Il deputato di Cossato, dopo di aver esposto queste considerazioni e questi fatti poteva dire alla Corona: — Io vi servirò da buon suddito e devoto alla vostra dinastia, io mi metto a vostra disposizione, ma vi prego di consultare prima i vostri naturali consiglieri politici, i presidenti delle Camere — vi prego e non mettermi in urto aperto colla maggioranza della Camera — prego Voi, Maestà, a dire una parola ai capi della Sinistra perchè mi aiutino o si valgano dell'opera mia nell'interesse dello Stato e secondo il vostro desiderio.

La Corona poteva chiamare gli uomini di Sinistra, poteva dir loro autorevolmente una parola di conciliazione.

Noi crediamo che, detta dal Re, questa parola sarebbe stata accolta benevolmente in tutto il Paese; forse avremmo inaugurato una nuova, stabile e conciliante condizione di cose; avremmo inaugurato una amministrazione coi migliori uomini liberali del Centro destro e di Sinistra. Nè il momento sarebbe stato inopportuno.

Ma la Corona nol fece, il Sella nol consigliò, ed accettò puramente e premurosamente un mandato difficilissimo. Ora su chi cade tanta responsabilità?

Non bisogna illudersi, il momento è grave ed il pericolo è serio.

L'on. Sella non può più salire al potere senza sciogliere le Camere. La maggioranza, per quanti torti abbia avuto in passato, ha pure il diritto di rifiutare oggi la sua cooperazione a coloro da cui fu così apertamente ferita nel suo amor proprio, a coloro da cui fu sconosciuta la sua importanza costituzionale.

Non c'è che un modo onde uscirne senza violentare la condizione delle cose e rispettando le consuetudini parlamentari: ritirare prontamente il piede dal cammino pericoloso per cui si è avviati.

Il telegramma di Cialdini.

Togliamo dal *Popolo Romano* il testo del dispaccio che il generale Cialdini, ambasciatore d'Italia a Parigi, inviava il giorno 12 all'on. Cairoli.

Il generale Cialdini, dice il giornale officioso, appena [illegible] del trattato si recò dal ministro degli esteri di Francia e il sig. Barthélemy di Saint-Hilaire gli comunicò i punti sostanziali del trattato.

Il generale Cialdini li telegrafò; ma l'onor. Cairoli desiderando di avere conferma fatto recare dal ministro degli esteri di Francia che non esitò a dargliela completa.

Ed ora ecco il testo del dispaccio di Stato che aveva il Governo, prima che fosse giunto a Roma il dispaccio colle dichiarazioni fatte dal sig. Ferry al Senato:

« *Presidente Consiglio, ministro esteri*
« Roma.

« Il signor de Saint-Hilaire dice che la « Francia propone al bey la firma di un « trattato.

« Essa rinuncia ad imporre una indennità « di guerra, limitandosi a levare un'ammenda « sulla tribù dei Krumiri.

« Rispetto ad una rettificazione della frontiera, essa altro non chiede che una delimitazione migliore dell'attuale, con facoltà « di occupare alcuni punti strategici nelle « montagne dei Krumiri.

« L'occupazione militare cesserà a l'istesso « paese, libertà compresa, sarà evacuato, tostochè sia assicurata l'esecuzione del trattato. Il Governo francese non pensa punto « nè all'annessione totale della Tunisia, nè di « alcuna sua parte, nemmeno qualche punto nel « paese dei Krumiri. L'occupazione provvisoria del Kef e di Tunisi non avrebbe « luogo che se ciò fosse necessario per ottenere l'assenso del bey. »

E dopo ciò che cos'è maggiore l'ingenuità — per non dir peggio — del generale Cialdini, oppure la perfidia del ministro degli esteri della Repubblica francese?

VENEZIA

Questione di un ponte.

(Adriatico) — 13 maggio. — Come ci sono le due parti nella questione della navigazione adriatica, così ci sono le due parti nella questione cosidetta *dei ponti*.

Diceva l'uno: Venezia è isolata dal mondo (diceva proprio così); bisogna allacciarla, bisogna farla testa di ferrovia, centro di reti, promotrice di una completa viabilità che diminuisca le distanze tra Messina e Roma.

Quindi bisogna costruire un ponte, anzi due ponti, anzi tre ponti che corrano sulla laguna.

Ma i ponti costano assai, diceva l'altra parte; ma i ponti nuoceranno al buon regime lagunare; ma Venezia deve pensare al risorgimento del suo commercio marittimo; Venezia non può ridotta per il numero maggiore di strade che conducano a lei, se non trova in esse gli elementi vitali della prosperità. E citava l'esempio di Mestre che dal numero maggiore di strade che la toccano non ha avuto giovamento alcuno.

Le discussioni si accalorarono. C'era di mezzo la questione del tronco ferroviario Mestre-Portogruaro, già appaltato dal Governo, che gli uni non vogliono più per ragioni che è difficile indovinare.

Si sono schierati promotori e difensori dei ponti il prefetto Manfrin, il sindaco ed altri influenti signori; ne sostenevano le ragioni al Consiglio provinciale il signor Collotta, che l'anno scorso non fu più riconfermato consigliere; il deputato Maffei aveva promesso la propria collaborazione, insistendo presso il Ministero perchè la costruzione di uno di codesti ponti fosse contemplata dalla legge che la Camera sta ora discutendo. Ma il ministro Baccarini non volle sapere di inscrivere nel bilancio la costruzione di un'opera non bene definita tecnicamente nè finanziariamente, e di moltissima spesa, e il deputato Maffei non insistette oltre.

A questo punto era ieri la questione dinanzi al Consiglio provinciale. La discussione fu lunga e dimostrò una cosa: che i sostenitori della costruzione del ponte nocquero a un medesimo partoggiando per un concetto del quale non avevano saputo esporre chiara l'importanza, [illegible] colla Provincia ed una spesa di qualche milione. Così, con 48 voti contro 46, il ponte fu abbastanza prima che costruito.

∴

Adesso sorgono facili le recriminazioni e le lodi, a seconda delle varie parti. Ma, cessato il primo scalpore, le cose torneranno nella solita dolorosissima calma nella quale Venezia si addormenta.

Si dice che, dopo il voto del Consiglio provinciale, il prefetto Manfrin abbia manifestato l'intenzione di rinunciare all'ufficio.

Se se ne va, vedremo lieti i giornali progressisti e dolenti i moderati, e siccome il Manfrin era ascritto alla parte progressista, il fenomeno sarà una nuova prova della bestia confusione che i nomi e gli uomini hanno fatto in ogni cosa.

∴

Dei preparativi per il Congresso geografico e per l'Esposizione artistica vi parlerò un'altra volta.

SARDEGNA.

Il processo dei Sardi e le proteste — Maestri condannati al sacrificio di Tunisi — Nuovo sindaco di Iglesias — Ritardo di corrispondenze e la valigia di Negri — Onori al simpatico romanziere Salvatore Farina — Inaugurazione del monumento all'eroina sarda.

(Sidonio) — Iglesias, 12 maggio 1881. — L'indelicatezza di qualche effemeride della penisola che nel rasseconto del triste ed interminabile dramma Orani, che si svolge nanti la Corte d'assise di Roma, l'ha appellato *il processo dei Sardi*, provocò proteste e indegnazioni perchè nelle nostre Corti si dibattono sovente processi (in cui i Sardi non sono coinvolti) che per la loro gravità reggono il confronto con quello di Orani, ma la nostra stampa non applica loro il nomignolo antinazionale di processo dei Piemontesi, dei Napoletani, dei Siciliani, ecc., chè trattasi sempre di sudditi italiani e non di Chinesi o di Zulù.

In generale, chi è digiuno affatto di nozioni storiche e geografiche, ha ancora la sciocca credenza che la Sardegna sia la Boemia d'Italia, ed i suoi abitanti gente vendicativa e sanguinaria, nonostante che eglino non abbiano altra colpa verso i forestieri che quella di ospitarli gentilmente e consegnare loro nelle mani il monopolio dei principali rami d'industria e di commercio dell'isola.

∴

Più volte su queste colonne ha invocata la tutela delle autorità scolastiche a mantenere i diritti di poveri maestri elementari, concalcati da municipii, i quali si rifiutavano di pagare in tempo i loro esigui emolumenti. Ora il doloroso inconveniente si ripete nella nostra città, i cui insegnanti, per mancanza di fondi, sono condannati al digiuno involontario.

Si osa sperare che il nuovo sindaco, dottor Leo, persona molto benemerita della popolare istruzione e dei maestri, vorrà mettere riparo ad uno sconcio troppo grave.

∴

L'importanza delle nostre relazioni commerciali col continente dovrebbe convincere la Direzione delle ferrovie sarde dell'utilità di stabilire l'orario delle corse in modo da accelerare le comunicazioni del circondario di Iglesias coi porti più importanti dell'isola. Invece la posta che viene da Civitavecchia-Terranova-Panasia sulle nostre ferrovie, impiega nientemeno che la bagatella di 36 ore per giungere ad Iglesias!

Come vedete, i nostri treni in velocità competerebbero colla valigia di Negri.

∴

Salvatore Farina, venuto in Sardegna a rivedere i luoghi deliziosi dove fiorì la sua ridente primavera, fu ovunque accolto con entusiasmo e le autorità gareggiarono nell'offrirgli feste, pranzi e serenate. Tutti erano lieti di vederlo, di parlargli, di abbracciarlo... perchè egli è altrettanto simpatico e cordiale persona quanto è benemerito e carissimo scrittore.

∴

Nei giorni 22, 23 e 24 corrente, inaugurandosi in Oristano il monumento alla eroica sarda, Eleonora d'Arborea, saranno sospese le lezioni in tutte le scuole dell'isola, e si avranno ribassi di prezzi nelle ferrovie; quindi gran concorso di gente nella città della classica vernaccia, e libazioni prolungate di quello squisito liquore prediletto a papa Martino IV per-

Appendice della *Gazzetta Piemontese.*

Num. 7.

LA FINE DI SCROLLINA

RACCONTO

III.

Adriana, letta la lettera di Ottavio che la minacciava di uccidersi se l'avesse colta col suo amante, sorrise di disprezzo, alzò le spalle e mise il foglio in tasca...

Suo fratello aveva finito ad osservarla.

— Da quanto tempo, — prese a dire con grande freddezza — da quanto tempo conosci il principe Arturo di Fornovo? Da vicino, ben inteso.

— Da ieri sera, — rispose Adriana.

— Mi pare di averlo visto qui una volta prima del tuo disgraziato matrimonio. Che giovane è? Libero che tu sappia?

— Non so bene...

— Mi ha scritto.

Adriana ebbe un sussulto e Giorgio la finì senza scomporsi; poi lesse la lettera di Arturo:

« *Signore, io non vi conosco, ma da quello che sento di voi vi dirigo con più animo la presente: mi batto domani per la duchessa Adriana, vostra sorella...* »

Adriana, pallida come una morta, vacillò; Giorgio con finissima ironia la disse:

— Siedi, siedi: è giusto che un effetto te lo faccio.

Poi riprese la lettura:

« *La difesa di una donna aggredita per via, rientra nel dominio pubblico e può prenderla chiunque passi...* » — E qui ha perfettamente ragione! — « *Ma un giovane che si batte per una signora, le rende sempre un pessimo servizio, particolarmente quando l'avversario è il marito; — occorre dunque assolutamente di mettere al sicuro la riputazione della duchessa.* » — Giustissimo, ma troppo solo... troppo solo, ecco! — « *Occorre dunque che ci sia nel duello la presenza di suo fratello...* » cioè la mia presenza quale secondo del principe contro tuo marito. Certo che la mia presenza significherà qualche cosa; almeno dovrebbe significare che il principe non è il tuo amante, dal momento che io, tuo fratello, gli faccio da secondo; ma il mondo è così garbato, è tanto una raccolta di brave persone, che dirà perfettamente che egli è il tuo amante e che io... io sono un gran buon fratello!... Pure il meglio è di fare quel che si deve, lasciando dire quel che si vuole; e poichè non è più possibile salvare il tuo matrimonio, tentiamo di salvare la tua riputazione. Eri tu che mi legavi ad Ottavio; tu ti separi da lui; *egli* quindi torna un estraneo per me...

E qui cambiò tuono e dopo una breve pausa riprese:

— Appena ricevuta questa lettera sono andato da tuo marito e gli ho domandato se intendeva considerare me e lui due uomini adatti da ogni legame. Mi ha risposto di no... Gli ho fatto osservare che a starmene con le mani in mano mentre un altro si batte per mia sorella, mi annoia parecchio; e egli ha risposto con ischerno: « Fate qualche cosa. » E allora ho fatto qualche cosa...

La figura di Giorgio si animò d'improvviso, ed egli con veemenza seguitò d'un fiato:

— È più disonorante lo sfregio di uno sconosciuto che il taglio d'una lama; e la prima volta in vita mia ho sentito che in alcuni casi l'esser villani e brutali è più nobile che conservare la compostezza delle forme!... Oh sì, venire alle mani è brutto, dissero ai medioevo i maestri della cortesia; la rissa guasta il disegno del corpo e la compostezza fa il gentiluomo, onde sostituirono il getto d'un guanto all'applicazione di una coltata; ma quando un uomo insulta al mio sangue e nessuna forza mi è lì per castigarlo, oh, allora, per Dio! intendo la brutalità, intendo la lotta, intendo la belva che si risveglia feroce e si serve la sola competente, la sola legittima a punire!

Adriana, sgomentata dall'esaltazione di Giorgio, con vivo sentimento di gratitudine e di affetto per quel che aveva fatto e diceva, si strinse a lui, ed egli tornò nello stesso tempo composto ed in calma.

— Non volevo che fargli uno sfregio, — riprese, — ma la frusta gli ha stricciato proprio nell'occhio e non so domani come farà a battersi..... Se non potrà, Termonio è deciso di prendere il posto di Ottavio col proposito di tirar senza misericordia contro l'amante di sua cognata! Si vuol dare una taccia infame a mia sorella, ed è naturale che io mi schieri dalla parte contraria... Protesto! difendo la tua onestà, e con la mia presenza, contro di loro, salvo... o almeno fo l'ultimo sforzo per salvare la tua riputazione...

Adriana rilevò il capo...

— Senti, — prese a dire, — bambina vedevo piangere nostra madre; i dolori che le dava nostro padre mi fecero diventar donna prima del tempo... Non è credibile quello che soffre una figlia che si avveda dell'infedeltà del padre verso la madre!... Non è credibile! io sola lo so!... E le lagrime di mia madre le ho ancora tutte qui nel cuore... E gli uomini non m'ingannavano più!... E ci volle tutta l'infernale simulazione di mio marito!... Egli aveva bisogno della mia dote e seppe frodarla!... Ma io, io povera ragazza non ero tanto accorta da vedergli nel cuore, io, nemmeno fatto, ero in obbligo di vederci, io!... E ch'egli frodasse la mia dote, passi! ma che frodasse me, me! questo è il rimprovero che ti faccio prima che tu possa farne a me di meriti o immeriti!

— Quale più brutto me ne potresti fare? — mormorò Giorgio chinando il capo e aggrottando le ciglia.

— La mia vita la sai: io cessi piangere di rabbia, in società arrossire per la sua ignoranza!... Oh, perchè mi hai fatto dare un'istruzione così finita se poi dovevi darmi in mano di un uomo come lui!... E, potenza di una simulazione senza pari! quel giunse a nascondermi il confine del suo sapere non oltrepassandolo mai!... Ed in certe volte mi sdegnava con me stessa avvedendomi che egli era al di sotto di me per cultura, e finii col dirmi che era meno buona di lui, perchè ero meno modesta! Ma oggi, oggi è ben diverso!... La donna può sostenere in segreto sino gli orrori di abbracciamenti abborriti, ma non il martirio del suo decoro in pubblico, no, no, no!... È santa la religione cristiana, ed è la mia, la mia sino al fondo dell'anima; ma l'eterna rassegnazione che impone, ah, non è certo la sua parte più bella! Il supplizio di un vivo legato per la vita ad un cadavere sono l'impone... e con qual diritto mi si comanda di non aver più cuore a ventiquattro anni?!

— Hai tua figlia! — esclamò Giorgio severamente fissandola.

Adriana non gli diè retta e seguitò:

— Tu mi dicesti una volta, quando io era ragazza, che dubitavi che il mio cuore fosse capace di amare... Era vero!... Il sospetto mi disseccava, mi distruggeva il cuore!... Ma se la mia ora di amare è giunta, se la mia ora d'amare giungerà...

— Adriana!!

— ... sarà terribile, te l'avverto!

— Ah, tu non sei più buona! — scattò a dire Giorgio con sguardo e gesto di disprezzo.

— Dio solo è buono! — gridò lei. — Egli solo compatisce! Voi, voi uomini, siete crudeli, siete senza pietà!... Purchè l'orgoglio dell'uomo sia salvo, il resto non conta; l'uomo, no, non deve essere tradito, non ci deve essere altro che una vittima sempre, ed è la donna!

— E una figlia? — riprese Giorgio incrociocchiando le braccia al petto, fissandola ed avanzandosi. — La tua bambina non varrà a trattenerti sulla via della colpa?... E se io ti dicessi, — soggiunse penetrandole con la parola nell'anima, — se io ti rivelassi che nostra madre mille volte tradita, mille volte offesa, alla fine stanca, abbandonata, ebbe un altro amore, e a sua volta tradì nostro padre?!

Adriana stette come fulminata, poi ritrocedendo e ripiegandosi come una serpe, urlò:

— No!... non è vero!... non è vero!!... non è vero!!!

E stette rannicchiata, contraffatta, negando ancora con gli occhi, col gesto, con tutto...

— Guarda! — riprese Giorgio con accento solenne. — Guarda quanto orrore ti fa!... Nostra madre, quell'angelo, non mancò mai; soffrì sempre senza reagire... ed io ti comando che tu l'imiti, altrimenti l'orrore che per un momento hai avuto di tua madre, lo stesso orrore avrà un giorno per te tua figlia, di te veramente colpevole!

La convulsione di Adriana si sciolse in uno scoppio di pianto; Giorgio aprì le braccia ed ella nascose la faccia sul petto di lui.

ACHILLE TORELLI.

Proprietà letteraria.

L'Arte a Milano

Una serata di artisti.

Milano, 14 maggio 1881.

Che splendida e deliziosa serata mi ha fatto passare, pochi giorni sono, quel grande artista che è Francesco Paolo Tosti.

La sua fama era giunta a me da gran tempo, e da gran tempo io aspero e memoria certe sue melodie e certe sue canzoni, l'eco profumata delle quali nessuna anima gentile può mai dimenticare, uditele una volta. — Adesso, qui a Milano, fu quell'altro grande artista che è il Michetti, amicissimo suo, il quale mi fece conoscere il Tosti di persona.

Vidi una simpatica faccia dagli occhi azzurri, incorniciata da una bella barba bionda, fuor dalla quale guizzava inalterato un sorriso fine di gentilezza e di bonomia; ci stringemmo la mano; ci scambiammo poche parole e ci perve subito d'essere amici da lunghi anni.

Da quel giorno si passarono insieme molte ore della giornata; con Arnaldo Vassallo, il simpaticissimo direttore del *Capitan Fracassa*, con De-Chierico, coi due fratelli Michetti, si uscì a far colazione in quella stupenda osteria suburbana milanese, che è la Cazzuola stupenda, dico, per l'aria rusticana antica che serba ancora e per gli alberi enormi, ultimi avanzi delle foreste che circondavano Paneropoli; e celebre, per soprammercato, poichè la leggenda vuole che Carlo Goldoni abbia tessuto fra quelle mura un intrigbetto amoroso con certa dama milanese.

∴

Insieme al Tosti erano giunti qui (tutti diretti per alla volta di Londra, per la solita stagione artistica) il giovane maestro Costa — un bel tipo di veneziano marinaresco, dagli occhioni neri, profondi e buoni, dal tratto squisito, ma senza smancerie — e il maestro Rotoli, un simpaticone alla mano, dalle forme più che prestanti.

Dopo erano giunti Martin Cafiero e Bracco; Martin Cafiero, direttore del *Corriere del Mattino* di Napoli, Bracco suo redattore; Martin Cafiero elegante, cortese, scrittore e parlatore finissimo, uomo di spirito e di cuore; Bracco, giovanissimo e già noto anche ai lettori della nostra *Gazzetta Letteraria* per alcuni suoi bei racconti da essa pubblicati.

Allora, con questi simpatici amici, con Dario Papa, coi due fratelli Maughini, collo scultore Grandi, con Rinaldi il pittore, con Valcita, con Catalani, con altri parecchi — che non dimentico, ma non cito per amore di brevità soltanto — cominciarono i pranzi degli allegri discorsi, dai frizzi esilaranti, dalle barzellette graziose o colla punta impossibile a riferire.

Ognuno recò il tributo delle facezie in voga nella città da cui proveniva al gran mercato delle amicizie comuni; amicizie strette magari il per lì, ma tanto tenaci quanto repentine, come avviene fra soldati militanti sotto la stessa bandiera: quella dell'arte.

∴

Torelli-Viollier, con gentile pensiero, invitò una parte di questa brigantesca artistica a un pranzo in nome del *Corriere della sera* e dopopranzo, dopo aver girellato qua e là, ci fini, al solito, tra le paterne braccia di Aurelio Franzetti, il proprietario della nota *Fiaschetteria Toscana*.

Là, in una sala, c'era un piano e subito Tosti vi fu trascinato; il bravo amico, del resto, non si fece pregare che per cotesto, poichè una volta dinanzi alla tastiera non l'abbandonò nientemeno che dopo due ore, e soltanto per alcuni minuti, per lasciare il posto al giovane Costa.

Furono ore di vera delizia!... Tosti ci fece passare rapidamente in mezzo a tutti quei bel cielo di melodie ora liete, ora piccanti, ora flebili, nel quale è veramente sovrano. Costa ci cantò le sue nuove melodie composte su versi di Stecchetti, fra cui una *Primavera* veramente affascinante. — Poi di nuovo Tosti si rimise al pianoforte. Era un avvicendarsi di sensazioni squisite. — Canzonette napolitane, sonetti musicati rigorosamente senza ripetere una parola, strofe di Panzacchi, come quella intitolata l'*Alba*, stupende; tutto il repertorio dei due egregi artisti passò dinanzi a noi estasiati.

Ma la palma della serata la portarono via i canti popolari *abruzzesi* che il Tosti ha trascritto e che il Ricordi ha pubblicato testè in una delle sue edizioni-gioiello, con una copertina disegnata nientemeno che da Michetti.

Di uno di questi canti si volle il *bis* da tutti. — È una melodia così dolce, così piena di tenerezza, che nell'udirla si sente un brivido per tutta la persona e vi vengono le lagrime agli occhi.

Ma temo che il solo Tosti possa essere il mago capace di produrre simili sensazioni, poichè nessuno, certo, più di lui saprebbe cantare:

Che mai t'ho fatto Amor...

con tanta passione e con tanta squisita dolcezza. — Mi pare ancora di udirle quelle strofe splendide di semplicità:

Che mai t'ho fatto, Amor
Che non mi guardi?..

e l'altra affettuosissima:

La lunga chioma bionda
E il tuo bel viso...

∴

Martin Cafiero aveva proposto a Tosti e al Costa di dare un concerto a Milano di questi giorni, ma nè lo uno nemmeno nè lo nostro valsero ad aver ragione del suo rifiuto. — Per lui quelle canzoni sono a quella sua melodie dice che non sono roba adatta a concerti; e poi lì si attendeva a Londra e, anzi, la gaia e attiva Milano li aveva già trattenuti di troppo colle sue seduzioni.

Ora quei bravi giovani sono partiti alfine per Londra; Vassallo se n'è tornato a Roma in mezzo alle *vitaine politique*; Martin Cafiero è sulle mosse per tornarsene a Napoli; Bracco ve lo ha preceduto; artisti della penna, artisti del pennello, artisti dello scalpello tutti se ne tornano al lavoro dopo questi giorni di affiatamento cordiale e consolazione.

Io mando loro un saluto e un « arrivederci presto » con tutta l'effusione, con quella effusione con cui il mandò loro l'amico Papa in un articolo del *Corriere*. — E torno anch'io al lavoro, poichè colle distrazioni intellettuali, come quelle che vi ho raccontato, sono passate anche le distrazioni materiali che Milano offerse in questi giorni ai suoi visitatori: risotti, luminarie, chiassi, folle, inaugurazioni, spettacoli di gala, banchetti, ecc., ecc.

Ma se ho peccato di puntualità verso di voi, o lettori, ditelo voi adesso, con una mano sul cuore, ma avevo proprio tutti i torti?... Non ci trovate nulla, proprio nulla, che possa servirmi di scusa?

F. FONTANA.

IL TRASLOCO DELLA SCUOLA D'APPLICAZIONE D'ARTIGLIERIA ALLA VENARIA.

Ci scrivono da Venaria Reale:

« Fece meraviglia il vedere come la maggioranza dell'onorevole Municipio di codesta città siasi allarmata pel possibile trasloco della Scuola d'applicazione alla Venaria, quasi si trattasse di un danno grave per Torino, piena di risorse, e a cui sorride un avvenire dei più brillanti.

« Non devesi dimenticare che Venaria Reale non faceva alcuna lagnanza quando le si toglievano la Scuola veterinaria e quella di agraria forestale, la Scuola d'equitazione, il deposito degli stalloni, una brigata d'artiglieria e una compagnia del treno.

« Nè dava alcun segno di rimostranza lorchè S. M. il Re traslocava dalla Mandria la razza equina a cui era addetto un personale rilevante.

« E ciò resta, mentre Venaria per tali mutamenti fu sempre, ed è ancora sottoposta a gravi danni pecuniari e deve sopportare gravissime imposte, codesta città non potrebbe mai essere da detto trasloco menomamente danneggiata, poichè in provvista di ogni genere la Venaria lo fa tutte quante in Torino.

« Giova quindi sperare che da codesto onorevole Municipio non si vorrà più oltre insistere.

stere sulla fatta protesta, e che ad ogni modo S. E. il ministro della guerra vorrà tradurre in atto il progettato trasloco, dal momento che è richiesto dalle esigenze del servizio e dal miglioramento di quella nobile istituzione da cui il Paese ha ragione di aspettarsi ottimi risultati. »

All'egregia persona che a nome dei suoi concittadini ci scrisse questa lettera noi dobbiamo qualche spiegazione.

Noi neghiamo quando reclamiamo che rimanga a Torino la Scuola d'applicazione, non facciamo solamente questione di puri interessi materiali — perchè cioè si tratti di avere trecento individui di più che mangino e vivano a Torino e quivi facciano le loro spese. — Ma si tratta eziandio di interessi morali.

Noi pensiamo che la Scuola di applicazione possa e debba restare a Torino, perchè qui sono maggiori i mezzi d'istruzione, perchè noi vogliamo che il soldato sia eziandio cittadino; a noi non piace isolarlo, ridurlo a casta a parte, fuori della nostra vita comune, fuori dei nostri sentimenti, estraneo alle nostre idee. Il soldato, l'ufficiale, uscito dalle mura famiglie, deve rimanere a nostro contatto e ispirarsi eziandio ai nostri affetti e ai nostri interessi, cui al postutto è chiamato a proteggere e a difendere. Ecco perchè insistiamo e non vogliamo traslocata la Scuola d'applicazione.

Quanto agli interessi materiali, essi non sono poi neppure affatto da trascurare. Nè cercando il nostro vantaggio abbiamo giammai avuto in animo di nuocere alla vicina e simpatica Venaria; ma noi ci tratta solo di non perdere quella specie di benessere che già possediamo e su cui abbiamo quasi un diritto acquisito.

Nè è precisamente esatto che la Venaria faccia a Torino il provvisto d'ogni genere. La Venaria ne fa solo una parte; che se a Torino, centro consumatore e non produttore, la Venaria ricorresse per ottenere le derrate di prima necessità, non darebbe saggio per certo di quella perspicacia e avvedutezza che noi le riconosciamo.

Del resto tale ciò non ci impedisce di fare i più caldi voti per la prosperità della vicina Venaria, pur cercando di migliorare o conservarci almeno la nostra.

Festa operaia a Moncalieri.

Una festa operaia per domenica. Prima Castello ed Alpignano, ieri Moncalieri. In questa città l'animazione è stata grande tutto il giorno: ogni treno ferroviario, ogni tramvia ed ogni omnibus che giungeva da Torino portava al Castello ed a Porta Novina nuovi viaggiatori.

In piazza del Palazzo di Città e nelle principali vie sventolavano bandiere e festoni.

Anche le porte dei pubblici uffici erano vagamente pavesate.

Alla sede della Società operaia, di cui si festeggiava il trentennario, fin dal mattino sono convenuti oltre a 20 rappresentanze di sodalizi del Piemonte.

Alle 11 l'imponente corteo operaio, musica in testa, si è recato ad assistere alla funzione religiosa.

All'uscita dalla chiesa le rappresentanze tutte han fatto semicircolo in Piazza Grande, ed il presidente della Società operaia di Moncalieri, signor Canavesio, è salito al Municipio con un lungo codazzo di operai, ed ha offerto un mazzo di fiori al sindaco, accompagnando la gentile offerta con un sentito discorsetto.

Il notaio cav. Tabasso, persona oltre ogni dire compita e cortese, vera anima di sindaco e di gentiluomo, attorniato dalla sua zelante Giunta e dal segretario comunale, ha risposto in modo da suscitare un vero entusiasmo nell'aula municipale.

« Operai, ha detto l'egregio sindaco, siamo amici, lavoriamo se vogliamo far grande e rispettata la nostra bella patria.

« Evviva il re Umberto! Evviva l'Italia! »

Il cav. Mirano dà al cav. Tabasso il saluto di Torino ed applaude alle parole dette con tanta eloquenza e con tanto calore dal primo magistrato civile di Moncalieri.

Dopo questa cerimonia, sindaco, assessori, rappresentanze operaie, Commissione della festa presieduta dall'egregio ing. cav. Boccardo ex-sindaco, giornalisti (erano rappresentate alla festa la *Gazzetta del Popolo*, la *Gazzetta di Torino*, la *Gazzetta Piemontese* ed il *Risorgimento*) hanno preso la via del banchetto a suon di musica.

Il pranzo era stato allestito in cinque o sei cameroni che servirono già ad un deposito militare e di opificio al papà dei fiammiferi piemontesi, ai signori Dellachà.

I commensali sommavano a 430.

Il trattore Dughera di Moncalieri ha fatto le cose per bene.

Alla tavola d'onore, oltre al sindaco, sedevano l'assessore cav. Appendino, il sig. Molfini ed altri, il cav. Boccardo, il pretore Selmo, il conciliatore Trotti, l'esattore consorziale Gabutti ed altri personaggi.

Il Quarto potere era sotto la tribuna per udire meglio le improvvisazioni.

Alle 3 circa si è dato il segnale dell'attacco oratorio.

L'ing. Boccardo, presidente della Commissione della festa, ha parlato a nome di Moncalieri, ringraziando gli intervenuti e facendo un brindisi alla Casa di Savoia ed all'unità italiana.

Il sig. Canavesio, presidente della Società operaia di Moncalieri — una voce potente di basso profondo — ringrazia anch'esso i confratelli di aver accettato l'invito:

« Signori, Moncalieri è lieta di avervi nelle sue mura.

« Un bravo alla Commissione della festa, un bravo al Municipio, un bravo ai soci onorari ed a quelli che sorreggono la nostra benefica istituzione. » (La Società operaia di Moncalieri, fondata nel 1861, conta circa 500 soci).

« Bevo al Municipio, al Re, alla Stampa! »

Avv. Ferrero-Gola adempie al gradito incarico di salutare, a nome dei fratelli operai di Racconigi, l'ospitale Moncalieri.

Il rappresentante della Società di Trofarello legge un discorso pieno di elogi per Moncalieri.

Il cav. Lavaggi, l'attivissimo fabbricante di cotonelli, fa un saluto a Moncalieri ed un brindisi a Trofarello ed al suo sindaco.

Il rappresentante della Società di Rivoli ringrazia e raccomanda ai confratelli la virtù, il lavoro, l'onestà...

L'avv. Peretti parla per il Circolo militare di Cuneo e dice che dobbiamo essere forti e che dobbiamo farci rispettare all'estero, e per ciò tenere dobbiamo sempre un buon esercito...

Saluta i veterani della stampa ed il dott. Bocchi assente.

Parlano in seguito: Ferrero Bartolomeo per l'Associazione generale operaia di Torino; Mosca, giovane operaio di Moncalieri; Arpino Michele pure di Moncalieri; Pioli Domenico per Possasco; il rappresentante delle Scuole tecniche di San Carlo di Torino e di Valdorno (Biella); il cav. Mirano. Questi raccomanda alla stampa il discorso del sindaco, porge il saluto degli operai della Fabbrica d'armi di Torino e avverte che il 15 agosto gli operai torinesi andranno a visitare l'Esposizione di Milano.

Dove a Moncalieri, alla Società operaia od al sindaco.

Alle 4 1/2 circa il Quarto potere tira un lungo sospiro. I discorsi sono finiti... Si va al Circolo sociale, dov'è servito il caffè.

Dopo il Circolo si passa in casa del signor Romagna, chimico e fabbricante di fiammiferi. Trattamento a *champagne*. E poi per *fila a sinistra, marche!* alla nuova fabbrica dei fratelli Dellachà. Il sig. Ambrogio, il più vecchio dei germani, si riceve con squisita gentilezza.

Si gira e si rigira per l'immenso stabilimento in tutti i sensi. Si visitano i cilindri, gli essiccatoi, i depositi di zolfo, di stearina, di cotone, di carta, le macchine... C'è da rimanere a bocca aperta! Una scatola di fiammiferi prima di essere ultimata deve passare per le mani di 14 o 15 operai.

Il sig. Dellachà, che ha cominciato la sua industria con 10 operai, ora ne ha oltre 500 e spera di arrivare a mille.

L'attuale opificio è annesso all'egregio industriale circa mezzo milione, e non è del tutto finito.

Il Dellachà per fabbricare stabilimento e casa acquistò circa 50,000 metri quadrati di terreno.

L'egregio industriale, non contento di averci fatto da guida, ha voluto anche favoriteci dei rinfreschi.

Alle 7 circa, il presidente della Commissione della festa offre una cena alla Stampa ed al rappresentante di Torino nella *Trattoria del Castello*.

Troppa gentilezza!

Alle 9, dal terrazzo municipale ed in compagnia di belle e gentili signore, del sindaco Tabasso, del cav. Boccardo e di parecchi altri personaggi, si ammira lo spettacolo dei fuochi artificiali.

Beccari e Perono si fanno onore col loro petardi.

Alle 11 si faceva ritorno a Torino portando della festa il più grato ricordo.

Un ringraziamento sincero al cav. Tabasso, al cav. Boccardo, al presidente della Società operaia ed a tutte quelle gentili persone che ci accolsero con tanta cortesia.

Società che intervennero alla festa:

Fabbri-fabri — Progresso artigiano — Arti Unite — Scuole tecniche di San Carlo — Società generale operai — Operaie — Falegnami, artisti ed industriali — Fabbrica d'Armi — Operai stelle in testa — Lattonieri di Torino — Bertoulla — Madonna di Campagna — Mombercelli — Castagnole Piemonte — Piossasco — Racconigi Fratellanza — Racconigi Operai — Rivoli — Trofarello — San Damiano d'Asti — Druent — Cortazzone — Vandorno (Biella) — Operaie Moncalieri — Veterani id. — Sott'ufficiali id.

ESTERO

AUSTRIA

Gli sposi a Luxemburg — Un po' di politica — La Camera — Recriminazioni — Una crociata contro gli Ebrei — La buona fede e il bene dello Stato robe da matto — La Babilonia moderna — Deputazioni stavene presso il principe ereditario.

(R.) — Vienna, 11 maggio 1881. — Non vi dico più nulla dell'illuminazione, nè delle serate, nè delle partenze degli sposi.

Potrei narrarvi qualche cosa del castello di Luxemburg, ove essi andarono a passare la luna di miele, e potrei descrivervi il lago in cui si specchia il tarrito palazzo, o il bosco di platani che gli si stende intorno intorno; d'altronde i miei lettori mi direbbero: — Ma questo è un lago come tanti altri, e la quanto ai platani, ne abbiamo una vera fuga di corso Vittorio Emanuele! Ebbene, non essendo il diavolo zoppo, non potrei dirvi altro, e perciò tacio.

***

Alla Camera ricominciarono le solite recriminazioni: e, se non erro, sta per essere bandita dai banchi della Destra clericale, una crociata contro gli ebrei, non già perchè crocifissero Gesù Cristo, ma perchè vogliono essere tedeschi malgrado le pressioni degli Czechi, degli Slovani e degli altri popoli, che sono diventati gli arbitri delle corti e dell'impero.

Queste lotte nazionali abbruttiscono gli spiriti più gagliardi e corrompono anche quel poco di bene che si riscontrava ancora nel nostro sistema parlamentare.

La buona fede e ormai roba da museo; la Camera è il mercato ai quale si vende il voto a seconda dei favori che se ne ricevono in compenso.

Favori personali, o favori al tale o tal altro partitino, ad uno od all'altro gruppo, a questa o quella chiesuola.

Così fanno gli Czechi, così i Polacchi, così tutta la compagnia.

***

E il bene dello Stato; il bene comune — a servire il quale questi signori sarebbero tenuti per il giuramento prestato — è posto da parte come un'inezia alla quale non valga la pena pensarci.

La Cisleitania è in guerra economica coll'Ungheria; gli Czechi e i Polacchi trovano che è cosa naturale, si stringono nelle spalle e lasciano in un attimo crudele tutto il mondo commerciale ed industriale. Perchè?

Perchè il danno non cade nè su Czechi, nè su Polacchi, ma sulle popolazioni tedesche.

— Ma questo è immorale, — direte voi.

È certo; ma che monta: *à la guerre, comme à la guerre!*

E poi vengano a parlarci di patriottismo austriaco, di lealtà, d'affetto verso la Casa imperiale e lo Stato, e di altre simili ciancia-fregole.

***

Se le cose andassero innanzi così, l'Austria diventerà una Babilonia.

Alle feste per le nozze di Rodolfo erano intervenute le deputazioni di tutte le provincie dell'impero.

Tre mesi bruti, pelosi, dagli occhi piccoli, dalla bocca larga, dalle labbra taglienti, dal naso schiacciato e dal mento bernoccoluto rappresentavano il territorio sloveno della città di Trieste. Dovevano essere ricevuti dall'arciduca Rodolfo, e un impiegato li pregava di parlare col principe in tedesco oppure in italiano, perchè lo sloveno non lo comprendeva. Promisero di far così, ma, *graeca fides nulla fides*, quando furono al cospetto degli sposi, fecero loro una parlatina slovena.

Rodolfo li ascoltò, e, rispondendo a Ne rozumim » (non comprendo), si fece tradurre il discorso da un ufficiale del suo seguito.

Poi, credendo di far loro cosa grata, parlò greco; ma i disgraziati rimasero a bocca aperta, finchè egli non chiese loro se non comprendevano quel che dicea.

— *Nismo rozumili nic* (non abbiamo compreso nulla).

— Ma avreste potuto parlare italiano.

— Altezza, non sarebbe stato decoroso per noi parlare una lingua che non è la nostra! Poveri sì, ma superbi!

PROCESSO SCRIVANO.

Udienza del 13 maggio.

Si eseguono i testimoni Serra e Rissino, carrettieri, allora al servizio del Candelo.

Raccontano di avere, per ordine di lui, trasportato delle ghiaia dalla strada Torino-Cuneo sulla stradale di Stupinigi; soggiungono che il Candelo loro diceva che quella ghiaia, perchè sporca e di qualità inferiore, era stata rifiutata dall'ing. Scrivano.

Il presidente ricorda ai testi che, nell'interrogatorio scritto, essi avevano deposto che quel doppio trasporto aveva nell'animo loro ingenerato dei sospetti di frode.

I testi non ricordano.

Il Rissino dice che per ordine del Candelo aggiustava ed ingrossava, sebbene di poco, alcuni mucchi di ghiaia prima che passasse l'ingegnere ad eseguire la misurazione del materiale.

Interrogato dal presidente se l'ingegnere-capo misurasse poi quei cumuli ingrossati, risponde di non saperlo.

Dietro domanda di un perito risponde che i cumuli che si ingrossavano erano il 99°, il 100° ed il 101°.

L'avv. Pasquali chiede all'ing. Scrivano se l'*aggiustamento* dei mucchi per la misurazione della ghiaia si facesse nel giorno che si procedeva o prima.

Lo Scrivano risponde che è vero, che secondo il regolamento dovevasi eseguire la regolarizzazione dei cumuli due giorni prima, ma che per ragion d'equità si era stabilita la consuetudine di regolarizzare i cumuli prima della misura.

Viene introdotto, dopo il riposo, il teste Merlo, delegato stradale: fu coinvolto nel processo del 1876, ma venne assolto, perchè i giurati ammisero che egli avesse agito sotto l'impulso di una *forza irresistibile*.

Grande attenzione nella sala.

Prestato il giuramento, premette che fu congedato dalla Provincia tosto che venne assolto; che fu messo *in mezzo* ad una *strada* alla grave età di 67 anni.

Parla con molta animazione.

Dice che quanto ha deposto avanti al giudice istruttore, è frutto della pressione e della tassistema di conni.

Pres. Eppure sotto i vostri esami si trova la vostra firma.

Teste. Ho firmato perchè il giudice istruttore mi si ha costretto.

Pres. Ma queste sono cose incredibili; se il giudice istruttore fosse presente è certo che vi smentirebbe.

Teste. Oh, io sarei contento che fosse qui; si incomincia la discussione sullo spurgo dei fossi della strada Torino-Cuneo.

Dice che lo spurgo dei fossi fu fatto una sola volta dall'impresa per tutta la linea.

Dice che nelle note quindicinali si congiobavano delle altre spese fatte nelle strade.

Tra le spese che si congiobavano nelle note quindicinali, si comprendevano le spese di lastricamento, di riattazione delle pompe, di compra di cenerini, ecc. ecc.

Pres. È vero che voi alteravate le note quindicinali sotto la pressione dell'ingegnere Scrivano?

Teste. Non è vero: io ho sommato le note di mia volontà e per far fronte a spese che si erano fatte veramente.

Pres. Eppure avete deposto che facevate quelle alterazioni per paura dello Scrivano: ricordatevi che alla vostra età non si tarda a comparire avanti ad un'altra Corte d'assise, e che quindi dovete dire la verità.

Teste. Io non venga a dire bugie, il giudice istruttore mi ha fatto dire quel che ha voluto.

Pres. Prego i signori giurati di considerare se è possibile che un giudice istruttore possa far deporre e far firmare un testimonio per forza!

Il teste resiste energicamente.

Il presidente gli dimostra una nota quindicinale.

Il P. M. domanda come mai nelle note quindicinali sonvi nomi diversi da quelli che sono nella nota del capo-cantoniere Ramella.

Teste. Dovendo sommare le note, era obbligato ad inventare dei nomi per farli figurare nella nota.

Salza (di Parte civile) chiede che si mostri il perito la nota della quindicina dal 16 al 30 aprile del 1870, in cui la somma originaria segnata dal capo-cantoniere Ramella di lire 21 20 è diventata poi, per opera del Merlo, di L. 222 30.

La Difesa osserva che questi fatti non hanno influenza; prega il presidente di non fare degli apprezzamenti durante gli interrogatorii.

L'avv. *Marco* ricorda il processo Falconieri; dice che riserva gli apprezzamenti; ma poichè vede che si fanno degli apprezzamenti per parte dell'Accusa, egli ricorda qual fatto allo scopo di neutralizzare le impressioni sinistre che possono rimanere nei giurati.

Si fanno altre domande dall'avv. Moro e Delvitto della difesa.

L'avv. *Moro* chiede al Potere discrezionale che si chiami il capo dei Merlo, il quale era quello che scriveva le note per incarico dello zio.

L'avv. *Marco* fa osservare che è già dato in nota e che quindi non occorre sentire il Potere discrezionale.

Si continua l'esame del Merlo.

Il Pubblico Ministero dice di deplorare la condotta di questo testimonio; e siccome verrà altre volte esaminato, nella speranza che possa venire a più giusti consigli, si riserva ogni azione.

Avv. Moro. Questa riserva del P. M. non è esplicita come si desidererebbe; aggiunge che quella riserva potrebbe nascondere una minaccia a quasi una intimidazione; che la difesa avrebbe potuto opporsi all'esame giurato del Merlo; che non vuole suscitare tale questione, ma desidera maggiori spiegazioni.

P. M. Credo di aver parlato chiaro: ho deplorato e deploro il contegno di questo testimonio; mi sono riservato il diritto di far leggere gl'interrogatorii ed all'occorrenza ne chiederò la lettura, come altresì mi riservo il diritto di procedere a tutte quelle azioni che saranno del caso.

Riguardo al diritto che la difesa avrebbe potuto avere, di opporsi cioè all'esame giurato del teste, non credo che l'opinione dell'egregio difensore sia divisa da' suoi colleghi. Se la difesa avesse avuto questo diritto se ne sarebbe valsa a tempo suo.

Avv. Moro. Le parole del P. M. ritengo siano offensive al mio indirizzo, e quindi mi dispiace dovervi dire, ma io le credo poco convenienti.

Pres. Prego l'avv. Moro di voler ritirare quelle parole, poichè non credo che nelle espressioni del P. M. vi sia nulla di offensivo verso il difensore.

Avv. Moro. Io non intendo offendere il P. M.; lo conosco già da molto e l'ho più volte avuto per contraddittore, nè ebbi mai a scontrarmi con lui delle parole vivaci.

Il P. M. fa segni di assenso.

Pres. Va bene, allora l'incidente è chiuso.

L'avv. Delvitto legge una lista delle somme portate dai certificati di pagamento.

In seguito si diede lettura della deposizione del teste Combi deceduto.

Udienza del 14 maggio.

All'udienza d'oggi si è incominciata la discussione sulla strada Torino-Cuorgnè per Caselle.

Si esamina il teste Serena, ingegnere dell'Ufficio tecnico provinciale.

Narra d'avere fatisto per conto proprio un'inchiesta privata sullo stato di manutenzione delle strade: confrontando le provviste fatte, secondo le informazioni avute dai cantonieri, colle somme portate dai certificati di pagamento, si confermò nel sospetto che vi fossero stati dei commettimenti delle frodi.

In seguito assistette l'ingegnere Zerboglio nella inchiesta amministrativa ed in quella giudiziaria che venne ordinata dal giudice istruttore.

Dice che la condizione delle strade era piuttosto cattiva.

Vennero in seguito interrogati il Garda, che fu capo-cantoniere di questa strada fino al 1870; però egli si ricorda di esservi stato fino al 1869.

Depongono che quegli che misurava sempre il materiale era l'ing. Scrivano.

Di questo passo si continua ad accertare, per quanto è possibile, il quantitativo del materiale e le spese occorse per lo spurgo dei fossi e per i manovali straordinari, e di ciò tengono conto i periti.

Dopo il riposo si introduce il teste Falletti, cantoniere, che si riporta in massima parte a quanto ha deposto nell'istruttoria scritta. L'ingegnere Scrivano, dietro analoga interrogazione del presidente, sostiene che si è provveduto quanto risulta dai certificati.

Viene appresso il Merlo; si spiega il meccanismo che si adoperava per *aumentare* le note quindicinali.

Il Merlo rilevava le note quindicinali dai capi-cantonieri, e poi rifondeva le sue congiobandovi altre *piccole* spese, che egli dice si erano realmente fatte, e questa sua nota serviva di allegato al certificato di pagamento, l'originale dei capi-cantonieri si distruggeva.

Le piccole spese consistevano in verri oggetti ed in varie riparazioni, di cui fece l'enumerazione lo Scrivano stesso nel suo interrogatorio.

Il presidente fa osservare che sembra strano che la Provincia non abbia pensato a bilanciare una somma per pagare queste spese.

Nasce un po' di discussione tra la Parte civile e la Difesa.

L'avv. Salza fa rilevare alla Corte che molte spese per certi articoli sono già specificamente segnati nelle altre note.

L'avv. Moro dice che però vi ha anche altre che non sono lì contemplate.

Si richiama il teste Serena: dichiara di aver fatto da sette ad otto progetti dei grossi, eccedenti cioè le 40 mila lire: cita tra gli altri il progetto della strada da Rivarolo ad Ozegna, quello della gettata del ponte Rondizzone, e varii altri.

Questi progetti ed altri indicati dall'ingegnere Serena combinano con alcuni di quelli enunciati dallo Scrivano, per far fronte alle quali spese disse d'aver dovuto *aumentare*.

Lettere, Arti e Teatri

Lunedì, 16 maggio.

× **Conferenza Brunialti.** — La conferenza tenuta ieri alla Filotecnica dall'egregio professore Attilio Brunialti sulla Tripolitania e l'emigrazione italiana è stata interessantissima. Il prof. Brunialti s'è già fatto a Torino il suo pubblico, e si è già creato delle simpatie; era quindi naturale che molti concorressero volentieri ad ascoltarlo.

Nello svolgere il suo tema il Brunialti non è entrato molto nelle questioni politiche; egli non vi ha fatto che qualche cenno di volo. La sua conferenza è stata principalmente geografica. L'esimio professore volle specialmente dimostrare l'importanza della Tripolitania, la convenienza di una colonizzazione pacifica e civile della medesima, e la convenienza ancora che l'abbondante emigrazione italiana, la quale tanto si disperde in tutti i punti del globo senza beneficio dell'Italia, si concentri in un punto solo, o in pochi punti.

La ristrettezza dello spazio ci vieta oggi di pubblicare un sufficiente sommario di questa bella lettura. Non mancheremo tuttavia di farlo sia per l'importanza del tema che per la grande stima che professiamo per l'egregio conferenziere.

× **R. Accademia delle scienze.** — *Adunanza della Classe delle scienze fisiche e matematiche del 15 maggio 1881.*

Presiede il presidente comm. E. Ricotti.

Si legge e si approva il processo verbale dell'adunanza precedente, quindi il segretario presenta alla Classe i libri ed opuscoli pervenuti in dono all'Accademia.

Il socio Lessona, condapputo col socio Bizzozero, legge una relazione su una Memoria del dott. Francesco Tartuferi, intitolata: *Studio comparativo del tratto ottico e dei corpi zincolati nell'uomo, nella scimmia e nei mammiferi inferiori.* I commissari, in seguito ad attento esame di questo lavoro, lo giudicano favorevolmente siccome degno di essere letto alla Classe in una delle prossime adunanze.

Il socio Bellardi, condeputato col socio Bizzozero, fa relazione sul merito scientifico di una Memoria manoscritta sottoposta al giudizio dell'Accademia dal dott. Mario Lessona. Questo lavoro ha per titolo: *Sulla struttura della pelle dei generi Salamandrina, Euproctus e Spelerpes.*

AFFARI E COMMERCIO

Genova, 14 maggio 1881.

Caffè. — L'incanto olandese che fissa dei prezzi in ribasso, rese il nostro mercato ognora più sregolato nel concludere operazioni, e provocò nuova debolezza nei prezzi.

Si vendettero in tutto 920 sacchi fra San Domingo e Guatemala.

Zucchero. — Abbiamo sempre del sostegno tanto nelle qualità greggie che raffinate.

La Ligure Lombarda mantiene il prezzo per il pesto estrafino per vagone a lire 152, per consegna giugno a lire 153, e per luglio lire 154 ogni 100 chilog.

Olio d'oliva. — Nessuna variazione nei prezzi nè nel movimento del mercato; invariati i primi, sempre calmo il secondo.

Continuano ad arrivare in abbondanza olii di Tunisi, Valle e Romagne, mentre gli affari dormono.

Mercato incerto.

Petrolio. — Quantunque vi sia ribasso nei noli all'origine per c. a. s., pure l'articolo continua a mantenersi stazionario ai corsi precedenti, perchè il ribasso subito nel tunnellaggio venne bilanciato dal sostegno nel fallinato, per cui neppure i mercanti importatori non variarono punto dalla scorsa ottava.

Gli affari qui furono limitati, particolarmente pel pronto, per mancanza di domande e per i prezzi troppo elevati, come pure per essere la stagione di poco consumo.

In quanto alla merce per consegna, dicesi siano stati venduti dei piccoli lotti formanti un totale di Bar. 1500 da L. 22 a 22 50, e Cams 5,6000 a lire 23 50 in certo, e in oro dedotto il cambio della giornata.

Chiudiamo debole.

Grani. — Affari calmi. Prezzi senza variazione. L'opinione è incerta, e tutto ora dipende dal risultato delle campagne. Finora i raccolti promettono bene, e solo avvennero danni parziali in alcune località, causa la grandine.

Le vendite dell'ottava, fra le varie qualità e provenienze, ascendono a 7500 quintali, e 10,600 ettolitri, come da dettaglio nella nota delle vendite.

Arrivarono nell'ottava 10,500 ettol.

Granoni. — Senz'affari di considerazione.

Risi. — Il mercato fu in questa settimana meno attivo della precedente; i prezzi non subirono variazione da quelli segnati sabato scorso.

Quotasi: Giavè stella L. 41, detto A L. 38, Carolina stella L. 48, mercantile 3 stelle L. 32, risone 3 stelle L. 21 50, sciumara 3 stelle L. 16 50, per 100 chilò, a bordo col sacco.

Metalli. — Perdura sempre la calma in tutte le qualità di metalli in generale. Dobbiamo soltanto notare un po' più di sostegno nel piombo, nei ferri nazionali ed esteri, nello zinco e nel rame.

Vendite regolari nel piombo da lire 38 a 38 50.

Il rame inglese in pani quotasi a lire 190, detto in fogli lire 186, rame giallo da lire 215 a 220.

Acciaio di Trieste da lire 60 a 62.

Il tutto per 0/0 chilò.

Torino, 15 maggio.

Sui mercati foraggi seguita a regnare la calma: nessuna variazione occorse dall'ottava scorsa: nessun miglioramento nei prezzi; anzi qualche ribasso ancora.

Maggengo da L. 3 50 a 10 il quint.
Paglia da » 5 50 a 6 50 »

Poca accorrenza di compratori; molta offerta, causa non ultima il deprezzamento della merce.

Vicende campestri. — Le erbe dei prati vanno approssimandosi alla maturità: conseguentemente gli agricoltori si dispongono a mieterle e la buona parte di essi darà principio lunedì a tale operazione. Il tempo pare bene intenzionato a mantenersi bello: e sarebbe davvero peccato che avesse da succedere quest'anno quel che accorse lo scorso anno, in cui pochi furono quelli che poterono ben ricogliere questo importante e delicato prodotto.

Se dicesi che le aspettative degli agricoltori sono soddisfatte in riguardo alle prospettive del ricolto, non sarei troppo nel vero: le apparenze non sono più quelle di un mese fa: l'erba, non assecondata dal tempo, non crebbe come sarebbe cresciuta in assecondata dal calore; divenne vecchia prima di tempo ed ora conviene tagliarla perchè non consumi.

Le maligbe sono ormai tutte seminate ed abbastanza in buone condizioni di tempo e di terreno: i grani sono prosperi e belli: così pure i trifogli, le avene ed ogni nuovo seminato.

Gli allevamenti bachi procedono bastantemente bene, e anche questi hanno bisogno di molto bel tempo e non eccessivo calore per percorrere bene i loro diversi stadii e filare poi il bozzolo.

PINEROLO, 14 maggio. - Bollettino dei prezzi degli infradescritti prodotti agrarii venduti in questo mercato:

	max.	min.	ett. emino
Frumento L.	22 17	20 67	247 4 97
Segala »	14 35	12 70	63 3 25
Granoturco »	14 35	12 30	235 3 14
Patate »	1 50	0 65	243 mir.

LA BORSA.

Torino, 14 maggio 1881.

Sabato, 7 corrente, le diverse Rendite che si trattano al *parquet* della Borsa di Parigi chiudevano ai seguenti corsi:

Ammortizzabile 3 0/0	87 10
3 0/0 francese	86 —
5 0/0 »	120 30
5 0/0 italiano	91 30

Ecco ora la chiusura ufficiale d'oggi: 87 45, 86 97 1/2, 120 20, 90 85.

Il risultato della settimana fu:

un rialzo di cent. 35	sull'Ammortiz.
» » 27 1/2	sul 3 0/0 fr.
un ribasso di cent. 10	sul 5 0/0 »
» » 15	sul 5 0/0 ital.

Le migliori disposizioni predominavano all'apertura della Borsa di lunedì, che si faceva a prezzi superiori a quelli di sabato precedente, e l'aumento avrebbe certamente continuato se non fosse venuta la politica ad arrestare il movimento ed a consigliare delle realizzazioni.

Fu una nota turca che rivendicava la sovranità sulla Tunisia e protestava contro l'invasione dei Francesi in quella Reggenza, che arrestò la speculazione e determinò una reazione che continuava anche nelle giornate di martedì e mercoledì. Agli ultimi momenti della giornata di mercoledì essendosi sparsa la notizia che le truppe francesi erano entrate a Tunisi, la Borsa francese volle festeggiare quest'avvenimento con una viva ripresa, che fu però di breve durata, poichè alla riunione libera della sera predominava di nuovo il ribasso.

Giovedì fu il giorno in cui si fecero i prezzi i più bassi della settimana: 86 87 1/2, 85 77 1/2, 119 95, 90 30.

Ma quello era il giorno della riapertura delle Camere francesi, si doveva discutervi l'affare di Tunisi, dove il bey continuava a protestare energicamente contro l'invasione francese, e si poteva quindi temere delle complicazioni, tanto più che anche il sultano non cessava di chiedere l'intervento delle Potenze in appoggio alle sue pretese.

Se quel giorno non vi fu maggior ribasso crediamo si debba attribuirlo alla pubblicazione del bilancio della Banca, che si presentava molto soddisfacente, poichè accennava ad una diminuzione di 13 milioni nella circolazione, e ad un aumento di fr. 1,800,000 nell'incasso, cioè un aumento di franchi 5,300,000 nello *Stock* dell'oro, contro una diminuzione di franchi 3,500,000 d'argento.

Finalmente ieri venerdì la Borsa francese era in viva ripresa sulla notizia che il bey di Tunisi aveva accettato e firmato il trattato impostogli dalla Francia, ciò che permise anche oggi di chiudere la Borsa in sostegno su tutte le Rendite francesi.

La nostra Rendita fu la sola che non partecipò all'esultanza dei fondi francesi, poichè dopo aver rimasta ieri alla chiusura della Borsa ufficiale a 91, piegava alla sera a 90 90 sulla notizia della probabile dimissione del Ministero italiano, ed oggi, dopo aver esordito a 90 95, chiudeva debole a 90 85, sempre sotto la stessa preoccupazione.

Da noi il ribasso della settimana fu di 48 cent. circa, da 93 35, 93 30, ultimi corsi di sabato 7 corr., a 92 90, 92 95, corsi di chiusura del Borsino d'oggi. La presenza della notizia della dimissione del nostro Ministero, che ora è ufficiale, i suddetti corsi si possono considerare come sostenuti; ma il vero effetto di tale notizia non si potrà vedere che lunedì. Però una pronta ricostituzione del Ministero impedirebbe certo un maggior ribasso dei fondi, ed è forse questa speranza che ha mantenuto per ora una relativa fermezza.

Oggi a Parigi era il giorno della ripresa dei premi per la liquidazione di quindicina, la quale riapresta per l'italiano al 5[illegible] a 91 90. Si dice che la Borsa francese stimasse alto il corso dell'italiano onde far levare le Rendite comperate a premio, e ciò perchè la maggior parte delle compere a premio erano fatte da italiani. Il ribasso della chiusura fu ben piccolo per accreditare tal voce; vedremo lunedì, giorno della liquidazione, come si metteranno le cose.

La metà del Cambio per Francia, che era debole lunedì a 102 07 1/2, saliva giovedì a 102 35 e chiudeva oggi a 102 32 1/2.

Tutti i valori hanno mostrato in settimana una rimarchevole tendenza al sostegno ed anche alla ripresa, e ne le vicende politiche avessero preso miglior piega, come si potè qualche momento sperare, nessun dubbio che il movimento di rialzo sarebbe stato abbastanza vivo. Nello stato attuale delle cose è già soddisfacente se si possono notare prezzi abbastanza sostenuti.

La Banca Nazionale, che chiudeva la settimana scorsa a 2255, 2260, fece in settimana 2275, 2280, per chiudere oggi a 2276, 2270.

Il Mobiliare fece in settimana 940, 942, rimanendo però offerto oggi la Borsino a 930, con denaro a 927.

La Banca di Torino, rimasta sabato scorso da 802 a 800, si tenne quasi tutta la settimana su questi prezzi, chiudendo però oggi alquanto più debole da 799 a 797.

Le Azioni della Cartiera Italiana, che si trattavano sabato scorso da 455 a 460, mostrando però già una rimarchevole tendenza al rialzo, raggiunsero facilmente in principio della settimana il corso di 480, 482, ed avrebbero certamente fatto nuovi progressi, se le cause che arrestarono il rialzo della nostra Rendita a Parigi non avessero agito anche su tutti i valori.

Si aggiunge che molti detentori di tali Azioni, trovando ai corsi attuali un vistoso beneficio, si affrettarono di realizzarlo vendendo. S'indietreggiò così ancora a 460 circa, ma ieri riprendevano insieme a tutta la Borsa ed oggi erano di nuovo ricercate da 475 a 480.

Le Azioni della Banca di Milano pagavano in principio di settimana da 595 a 575; ma ieri ed oggi erano di nuovo più sostenute e si trattavano da 590 a 595. Abbiamo sott'occhio il primo bilancio di questa Banca, chiuso al 30 aprile ultimo, dopo due mesi e mezzo di esercizio, con solo 3 decimi di versato sul capitale di quindici milioni di lire in 30,000 azioni da L. 500 e con una riserva di L. 600,000 costituita da versamento volontario dei fondatori.

I depositi ad interesse del 3 e 3 1/2 per cento vi figurano già per una somma di L. 963,161 10 oltre ai libretti di risparmio per L. 140,429 67 ed ai Buoni fruttiferi a scadenza fissa per L. 245,000 40.

I conti di larghi benefici non mancheranno certo a questa Banca, poichè sentiamo che è sotto ai soci stessi e coi suoi capitali che sorgerà il nuovo quartiere della Piazza d'Armi e Piazza Castello di Milano.

Le Azioni della Banca Subalpina sono rimaste alquanto neglette sui corsi di 410 e 412; quelle della Banca Piemontese, dopo aver fatto la settimana 335, si sono sensibilmente ribassate ed oggi erano ricercate da 442 a 444. Crediamo non sia gran cosa lontano il momento in cui l'attuando decreto reale permetterà l'emissione delle nuove Azioni dell'aumento di questo due Banche.

Le Azioni del Banco di Sconto e di Sete, tenute in principio di settimana da 295 a 295 1/2, scesero a 293, 292 1/2.

Le Azioni Tabacchi sempre domandate da 914 a 916; le Azioni Meridionali da 448 a 450.

Firenze,	13	14
Rendita it 0/0	92 87	92 92
Oro interi	20 54	20 49
Londra lettere	25 60	25 65
Cambio su Parigi	102 15	102 25
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	485 50	480 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	818 —
Credito Mobiliare	926 —	927 —
Fondiaria	— —	— —
Banca generale	— —	— —
Parigi,	13	14
3 0/0 fran. ammor.	87 40	87 40
3 0/0 francese	86 27	86 27
5 0/0 francese	120 30	120 35
Rendita italiana	91 —	90 90
Ferr. Austriache	— —	—

I commissari, dopo l'esame di questo scritto, lo giudicano di essere letto alla Classe in una delle prossime adunanze.

Il socio Lessona legge una Memoria del dottor Daniele Rosa *intorno ad una nuova specie del genere Gordius proveniente da Tifis*. Questo lavoro, che si eseguì nel laboratorio del Museo zoologico di Torino, venne accolto per l'inserzione negli Atti accademici.

L'accademico segretario
A. Sobrero.

× **51° Concerto Popolare.** — Ieri al 51° Concerto popolare s'è avuto uno dei più bei programmi e delle più belle esecuzioni. Duolci non poter aggiungere che s'è avuto eziandio una dei pubblici più numerosi e sfollati.

Il bellissimo sole, forse le molte feste fuori Torino e il timore in taluni di soffrir troppo caldo, tennero il pubblico delle gallerie un po' scarso.

Pieni per altro la platea e i posti riservati, pieni di un pubblico scelto e intelligente, che gustò con soddisfazione vivissima il bel concerto di ieri.

La stupenda sinfonia Beethoven non poteva avere esecuzione migliore e un'accoglienza più festosa; ad ognuno de' quattro tempi furono applausi calorosissimi e si chiamò ripetutamente — sebbene invano — il *bis* dell'*adagio* e dell'*allegro*.

Grandi entusiasmi poi per il *tema con le variazioni* per soli archi del Bolzoni. Basti dire che furono ripetute tutte quattro le variazioni originalissime.

L'*elegia* del maestro Sala è una composizione di molto effetto; c'è una melodia profonda, alle volte negli archi c'è tutta la calma di una rassegnazione intensa, alla volte nella piena e rumorosa orchestra c'è tutto il terrore di un pensiero funebre, desolante, di un grido altissimo, disperato.

Il pubblico alla fine applaudì con gran calore, e per poco non volle il *bis*, se la discrezione l'avesse permesso.

Non ripetiamo gli applausi che coronarono quella fulissima cosa che è l'*Arlesiana* di Bizet, ad le ovazioni che accolsero l'orchestra alla fine e la Marcia marocchina del De-Meyer. — Tutto splendidamente bene.

E a quando un altro concerto?

× **Teatro Vittorio Emanuele.** — Ieri sera la *Sonnambula* ebbe a questo teatro un lietissimo successo. L'egregia signora Elena Varesi si fece apprezzare moltissimo da quella volentierissima attrice e cantante ch'essa è. Fu ben secondata dal tenore Rampini-Boncori e dal Sauvestre.

Ne riparleremo.

× **Teatro Carignano.** — La compagnia Cortellazzo rappresenterà stasera, per la prima volta a Torino: *La fille du tambour major*, opera comica in tre atti, di Offenbach.

Auguri...

Quest'operetta venne già rappresentata con successo a Roma ed a Napoli dalla compagnia Rey, e si riferisce ai tempi della prima Repubblica francese.

× ***Spettacoli d'oggi:***

Carignano, o. 8 1/2. — *La fille du tambour major.*

Vittorio, o. 8 1/2 — *La Sonnambula*, opera.

Gerbino, o. 8 1/4 — *Le lionesse povere* — *Una indigestione.*

Balbo. — *Riposo.*

Caffè Romano — Dalle 8 alle 11 pom. nel giardino avrà luogo il solito concerto vocale e istrumentale, ed il ballo: *I cacciatori del Po.*

Skating Ring (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

Skating Ring al *giardino del Valentino.* — Entrata libera, escluse il lunedì, giovedì e sabato, riservati ad una Società; nei giorni festivi banda musicale dalle 2 alle 6 pom.

CRONACA

Lunedì, 16 maggio.

I premi alla *Generala*. — Diciamo pure senza reticenze e senza cadere in esagerazioni, che la solennità di ieri alla *Generala* è riuscita egregiamente sotto ogni rispetto.

Quando noi ricordiamo ciò che era la *Generala* solo da tre o quattro anni fa; quando rammentiamo quelle sedute terribili di cui fu teatro quello stesso locale, quello stesso cortile ove ieri per ben altro spettacolo stavamo chiamati ad applaudire; quando pensiamo che colla costanza, lo zelo intelligente e l'affetto di un egregio direttore, in così breve lasso di tempo si è potuto operare la miracolosa guarigione dell'infermo quasi cancrenoso, davvero non troviamo sufficienti parole per manifestare la nostra più sincera soddisfazione.

Ieri i giovani della *Generala* ci presentarono alcuni prodotti delle migliori industrie nascenti da quell'istituto, dolenti di non poterci *ivi* vedere i migliori, che furono invisi all'Esposizione di Milano. Questi prodotti sono di molti svariatissimi generi: agrari, industriali, artistici, letterari, ecc.

Essi ci parvero molto commendevoli e degni della stabilitmento che in brevissimo tempo meritò parecchie medaglie a diverse esposizioni industriali e agrarie. Abbiamo notato serii progressi nelle bande dell'Istituto (cui, fu testè concesso l'onore di essere ammesse al Congresso internazionale delle bande che doveva tenersi in giugno a Torino.

Visitata l'esposizione, il pubblico fu invitato a presenziare la distribuzione dei premi nel cortile-palestra dell'Istituto addobbato di bandiere tricolori e di bandiere. Ai posti d'onore sedettero il cav. Balladore consigliere di prefettura rappresentante il prefetto e l'assessore Ajello per il sindaco. Al loro lati una bella folla di invitati, fra cui parecchie gentili signore.

Il direttore sig. Rosa lesse il discorso inaugurale: *L'educazione correzionale*. Espose brevemente dello stato morale e materiale della *Generala*, che non esitò ad enunciar assai confortevole. Quella tranquillità che è sicuro indizio di benessere fu dato alla Direzione mantenere con mezzi ordinari; ottenuta la tranquillità, si potè stabilmente addivenire all'istruzione.

L'assoluta separazione in apposito quartiere dei correzendi piccoli, la costruzione di una infermeria cellulare, l'impianto di nuove officine, l'intelligente concorso degli impiegati, dei maestri, delle guardie sorveglianti, tutto agevolò la riuscita di questo ottimo risultato.

Il direttore passò quindi a discorrere del sistema di educazione correzionale in genere.

E qui a noi non è concesso di potergli seguire per tutte quelle belle pagine sparse verità, dottrina, profonda conoscenza della materia, stile e gentilezza, che ci fanno augurare che presto il discorso del signor Rosa venga dato alle stampe.

Egli è convinto che la maggior parte di quei giovani che sono mandati ai riformatorii, più che delinquenti sono sventurati, sovente vittime di errori. A correggere errori e lenire sventure giganteggia la pubblica e privata carità, e questa carità appunto rifugge dal crearsi dei correttori, ma vuole degli educatori.

Il pubblico interrompeva spesso colle volte il discorso del Rosa per dagli: *bravo!* ed all'ultimo lo salutò con un lunghissimo applauso.

Ebbe quindi luogo la distribuzione dei premi, intercalata dal concerto della Banda, e da ultimo i correzendi diedero saggi di esercitazioni ginnastiche e di scherma.

Questi saggi, fatti sotto la direzione del maestro Bosco, a ragione svegliarono l'ammirazione del pubblico.

Tanto gli esercizi collettivi di ginnastica alla Jager, quanto quelli a scherma di bastone, questo, da ultimo, quelli individuali agli attrezzi, diedero prova di un'abilità e di una destrezza non comune nei giovani ginnastici; attalchè dovendosi dare sette premi ai migliori, il giurì, chiamato alla scelta, si trovava assai imbarazzato.

Prima di accomiatarsi dalla solennità, il rappresentante del prefetto rivolse alcune parole di incoraggiamento ai correzendi e di elogio alla loro Direzione.

E noi mandiamo anche una volta di cuore il nostro più vivo rallegramento al direttore Rosa e a quell'eletta di insegnanti che gli fanno degna corona.

Abbiamo appreso alla *Generala* un'altra buona notizia.

A cappellano dell'Istituto fu chiamato l'arciprete Don Trucco, un uomo di alti sensi morali, che sarà valido collaboratore al sig. Rosa.

Un'Accademia di scherma. — Ieri, alle ore 2 pomerid., nella sala Gandolfi, ebbe luogo una brillante accademia di scherma.

Scesero in arena molti allievi di quel bravo maestro; e avvennero parecchi assalti, alla sciabola e alla spada, veramente degni di ammirazione, e che gli invitati, numerosissimi, applaudirono.

Fra questi ultimi abbiamo veduto alcune signore seguir con interesse le vicende di quel lotti di Marte; ciò che ci fa credere che l'antico valore delle romane nelle donne nostre non sia ancor morto.

Ad accademia finita, lunghe e sincere ovazioni al maestro e agli allievi.

Decorazioni. — La *Gazzetta Ufficiale* reca le seguenti nomine nell'Ordine della Corona d'Italia:

A *commendatore* (regio decreto 6 gennaio 1881): Milano cav. Giuseppe consigliere comunale di Torino.

Ad *ufficiali* (regio decreto 13 agosto 1880): De della Posa barone cav. avv. Bernardino, già sindaco di S. Salvatore Monferrato (Alessandria); Garbiglia cav. Carlo, consigliere comunale d'Asti; Mazzetti cav. Giuseppe, consigliere delegato a Cuneo.

A *cavalieri* (regio decreto 6 gennaio 1881): Rovero cav. ing. Isidoro, già sindaco di Mongardino (Alessandria); Salvi cav. avv. Michelangelo, sindaco di Novi Ligure.

Reale Società orto-agricola del Piemonte. — Il sottoscritto si fa premura di notificare ai signori orticoltori che per la prossima Esposizione orticola che avrà luogo il 22 andante mese nel giardino della Cittadella, il socio sig. cav. Ernesto Levi ha messo a disposizione del giurì una *medaglia d'oro* del valore di L. 100, da conferirsi all'espositore dei più grandiosi e scelto assortimento *di piante e foglie ornamentali disposte col gusto migliore.*

Mentre il sottoscritto, a nome dell'intero Consiglio d'amministrazione, esprime al generoso donatore i più vivi ringraziamenti, fa voti perchè atti consimili trovino imitatori, la qual cosa riuscirebbe di grande giovamento alla orticoltura del nostro paese.

Il presidente M. Rosa.

Nuova lapide commemorativa. — La Commissione esecutrice stata nominata per il collocamento di una lapide nella casa num. 13, via Palazzo di Città, in onore del compianto canonico Cottolengo, benefattore dell'umanità sofferente, invita i rappresentanti delle Società operaie, che già vi fecero adesione, ad intervenire all'adunanza che avrà luogo la sera di martedì, 17 corr., nella sala della Società fratellanza di tale progetto, l'*Unione fra artisti ed industriali* (via Alfieri, n. 5), per udire la relazione dell'operato dalla Commissione incaricata.

Sono pure invitate a quest'adunanza tutte le altre Società consorelle che desiderassero prendervi parte o che per caso non avessero finora ricevuto altro invito.

Tramvia Torino-Gassino. — L'orario estivo situato in questi giorni dalla Società Belga stabilisce fra le altre una partenza da Torino alle ore 5,40 pom. e lascia una lacuna fino alle ore 6,36.

Coteste orarie, ci scrivono, non può soddisfare alla classe numerosa degli impiegati e degli uomini d'affari che alle 4,46 non hanno ancora finito le loro occupazioni, e per attendere il treno delle 6,36 debbono perdere troppo tempo.

Non potrebbe la Società Belga stabilire una partenza intermedia fra le due ore prenominate? Locchè tornerebbe anche a vantaggio della Società sullodata.

Scontro di vetture. — Ieri, verso le 3 1/2 pom., in piazza Carlo Felice, la *cittadina* n. 210 e la vettura privata a due cavalli dell'avvocato P. si urtavano violentemente, e in modo tale che la *cittadina* ne fu mezzo sconquassata e l'altra ebbe rotte le sbarre. I due cavalli ne approfittarono per fare una piccola corsa in libertà, però fatta presto finire da una coraggiosa persona che li afferrò per il morso. Quelli che si trovavano nella vettura, sbalzati a terra, non ebbero a soffrire gravi danni.

Mendico infame. — Un povero vecchio, a nome Canuruso Michele, fu raccolto ieri dalle guardie municipali in piazza Emanuele Filiberto perchè infermo e senza mezzi.

Venne condotto all'Ospedale di San Giovanni.

Giuoco del bussolotti. — In piazza Milano furono dichiarati in contravvenzione i fratelli L. e G. A. perchè colti in flagrante giuoco di *bussolotti*.

Borsalunolo. — Per furto di un portafoglio contenente L. 130 ed una cambiale per L. 495, perpetrato a danno del negoziante da cavalli Boalino Giacomo, fu ieri arrestato certo B. G.

Che bella compagnia! — A certo B. Domenico, muratore, fu ieri rubato l'orologio d'argento con catena di metallo del non piessilvo valore di L. 30.

I ladri erano quattro sconosciuti al quali il B. si era associato.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dall'8 al 14 maggio all'Ufficio dello stato civile municipale.

Sista Federico, calzolaio, con Boni Anna Maria vedova Mazzuzi, lavandaia, residenti a Torino.
Rattegrandi conte Eugenio, segretario d'intendenza di finanza, con Arnaud di Castelnuovo nobile Eugenia, residenti a Torino.
Pautaro Ubaldo, impiegato ferroviario, con Canale Luigia, residenti a Torino.
Grisano Domenico, chimista, residente a Torino, con Manina Serafina, contadina, residente ad Asti.
Rondolotti Carlo, addetto alla Casa durale, residente a Torino, con Garella Ernesta, residente a Crescentino.
Pession Casimiro, commesso di banca, con Fasoglio Giuseppa, sarta, residenti a Torino.
Milano Giovanni Battista, imballatore, residente a Torino, con Gili Margherita, residente a Villastellone.
Valra Teodoro, macellaio, con Coda Carola, fruttivendola, residenti a Torino.
Riva Cesare, ingegnere, con Rinò-Friuli Chiara, residenti a Torino.
Bertolone Gio. Bernardo, addetto alla Ferrovia, res. a Torino, con Brunero Maria Agostina, tessitrice, res. a San Maurizio.
Treglia Andrea, guantaio, con Bertolotti Maria, operaia in seta, residenti a Torino.
Bianco Franchino, caffettiere, con Guglielmone Teresa, cuoca, residenti a Torino.
Grimaldi Pietro, contadino, con Ferrando Lucia vedova Prato, maria, residenti a Torino.
Modina Clemente, cameriere, con Della Rosa, cucitrice, residenti a Torino.
Migliore Enrico, negoziante, con Prato Giulia, cucitrice, residenti a Torino.
Fanata Giovanni, contadino, res. a Torino, con Dalmasso Domenica, setaiuola, res. a Villafranca Piemonte.
Suppo Giuseppe, guardia daziaria, con Capra Clemente, sitofatrice, residenti a Torino.
Novo Battista, imballatore, con Sarzoglio Giovanna, vedova Barbero, residenti a Torino.
Padanzi Giuseppe, maresciallo nel R. carabinieri, res. ad Asiago, con Longo Maddalena, res. a Torino.
Bruno di Clavesana e Stroppiana conte Ferdinando, proprietario, con Drusetti Maria, residenti a Torino.
Lisa Gio. Battista, cuoco, con Barbano Caterina, cameriera, residenti a Torino.
Cajola-Fusaro Michele, cocchiere, con Cumino Federica, cameriera, residenti a Torino.
Vacchone Francesco, impiegato, con Patrucco Giuseppe, residenti a Torino.

Demattei-Mayori Gio. Battista, spazzino, con Ferraris Maria, portinaia, residenti a Torino.
Mayneri Giuseppe, muratore, con Cigliano Caterina, operaia in seta, residenti a Torino.
Magginotti Domenico, calzolaio, con Ferrario Anna, cucitrice, residenti a Torino.
Galliglio Giovanni, confettiere, con Cavagnero Carlotta, sarta, residenti a Torino.
Torta Francesco, mercatino, con Gusco Lucia, tessitrice, residenti a Torino.
Cavenaghi Leopoldo, litografo, con Gilotti Ermelinda, cucitrice, residenti a Torino.
Cagnassi Giuseppe, setaiolo, con Cosa Ludovica, residenti a Torino.
Massone Giovanni, falegname, con Aymonetti Maria, sarta, residenti a Torino.
Fubini Davide, banchiere, residente a Casale, con Treves Rosa, residente a Torino.
Riera Gabriele, negoziante, con Bianchi Vincenza, residenti a Torino.
Mario Felice, cuoco, con Guretti Edvige Riviera, cameriera, residenti a Torino.
Alasia Giovanni Battista, calzolaio, residente a Sommariva del Bosco, con Moagia Margherita, residente a Torino.
Foglio Antonio, professore di musica, residente a Torino, con Lamporti Gaetana, cucitrice, resid. a Gallarate.
Villa Vincenzo, fabbro-ferraio, con Dalma Eufemia, sarta, residenti a Torino.
Crespi Pietro Angelo, impiegato, con Latna Berta, cucitrice, residenti a Torino.
Grosso Domenico, disegnatore, con Gallo Rosa, residenti a Torino.
Piana Gio. Battista, portafreno, con Pejrotti Francesca Fanny, residenti a Torino.
Frassoni Enrico, negoziante, con Journeau Eugenia, residenti a Torino.
Ferrari-Lamelletti Bartolomeo, negoziante, residente a Torino, con Antonetti nobile Adelaide, resid. a Padova.
Tasso Giovanni, calzolaio, con Zunino Teresa, residenti a Torino.
Donadio Ferdinando, calzolaio, con Bianco Cristina, cuoca.

STATO CIVILE DI TORINO. — 15 *maggio*.

Nascite 28, cioè: maschi 13, femmine 15.

Matrimoni celebrati. — Benedetto Alberto con Bosco Margherita — Ferrari Giuseppe con Boerio Teresa — Marasso Demetrio con Scrivano Clara — Monti Gio. Batt. con Noverino Teresa — Nada Luigi con Cajola Teresa — Ricca d'Angrogna Luigi con Cajrola Giuseppa — Viarengo Benedetto con Bedoni Felicita.

Morti. — Serra Domenica, d'anni 69, di Cassino — Baronessa Cravan Teresa n. Colombetti, id. 76, di Intra — Tibaldi Orsola n. Dalbesio, id. 29, di Torino, sarta — Barberis Rosa, id. 8, di Torino — Molino Maria n. Coda, id. 53, di Biella — Capra Luigia, id. 18, di Pecetto Monferrato, cucitrice — Gentile Margherita n. Bordone, id. 34, di Bruzzano, agricoltrice — Musso Angela, id. 30, di Torino, cucitrice — Vitone Pietro, id. 43, di Casalborgone, contadino — Buzzetti Ercole, id. 22, di Caronno Ghiringhello, muratore — Rullo Maria n. Primerano, id. 35, di Giffone, filatrice — Più 10 minori d'anni 7.

Totale complessivo 21, *di cui a domicilio* 14 *negli ospedali* 7, *non res. in questo comune* 0

Osservatorio astronomico di Torino, 15 *maggio* 1881.

A Milano barom. rid. a 0° e gradi di temperatura	Temp. estre. ma al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in millimetri	Umidità rela. tiva in cent.	Vento.	Stato atmosferico
6 a.					
9 a. 737,9	+16,0	9,4	67	calma	sereno
12 m.					
3 p. 735,1	+21,8	8,9	45	E d.	sereno
6 p.					
9 p. 735,0	+19,6	10,0	61	calma	sereno

Temperatura estrema al Nord: Minima +9,6
In gradi centesimali: Massima +22,9
Acqua caduta millimetri 0,0.

Bollettino astronomico. (Tempo med. di Roma) 17 maggio — Nascere del *Sole* 4,49 Passaggio al meridiano 0,18 Tramonto 7,43 Nascere della *Luna* 11,30 sera Passaggio al merid. 3,18 mat. Tramonto 7,57 mat. Giorno della *Luna* 20.

Bollettino Meteorologico
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa — 13 maggio 1881 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Le depressioni si avvicinano sempre più alle coste nord-ovest d'Europa. Stamane una burrasca passa al nord della Scandinavia ed un movimento secondario trovasi presso la Scozia.

L'abbassamento barometrico raggiunge ancora 9 mm. nella Lapponia, ed è di 8 mm. a Valentia. Le forti pressioni diminuiscono sempre più; il massimo barometrico non è più che 778 mm. sulla cima della Bretagna. Le deboli pressioni si mantengono a Gibilterra. La temperatura continua a salire; l'aumento è importante su tutto il nord.

Italia. — 15 maggio 1881. — *Ufficio centrale di Roma.*

Forte depressione in Irlanda 744 mm. Altra nel Mar Nero; Odessa 751. Alte pressioni nella Spagna, Corogne 767.

Il barometro è uniformemente distribuito tra 760 e 763 mm. in Italia. Cielo generalmente sereno.

Temperatura aumentata quasi in tutta l'Italia.

Venti piuttosto forti del 4° quadrante.

Nel Basso Adriatico mare agitato a Torremolino e Brindisi.

Continua tempo bello.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il* 13 maggio 1881.

	Max.	Min.		Max.	Min.
Haparanda	7.0	—4.0	Lione	23.3	3.1
Stoccolma	14.6	1.0	Nizza	18.4	10.4
Christianssö	8.0	0.0	Madrid	17.6	4.8
Spezzia	11.0	6.0	Lisbona	21.0	12.0
Valenza	15.0	6.1	Trieste	»	»
Varmouth	11.7	6.7	Torino	18.2	7.3
Bruxelles	14.0	4.2	Moncalieri	19.0	6.8
Amburgo	11.0	4.0	Firenze	16.5	9.0
Essen	»	»	Roma	17.9	6.1
Breslavia	16.0	5.0	Napoli	17.0	8.3
Cracovia	»	»	Cagliari	20.0	9.0
Jenssala	»	»	Palermo	18.0	9.7
Vienna	»	»	Catania	25.0	16.0
Berna	6.4	0.6	Algeri	17.0	10.0
Parigi	13.3	2.0	Tunisi	17.0	9.0
Bordeaux	19.0	6.5	Biskra	»	»

Temperatura della Russia:
Odessa 11.0, Wilna 7.8, Riga 6.8.

P. F. Denza.

ULTIME NOTIZIE

Lunedì, 16 maggio.

Contraddizioni.

Noi scrivevamo ieri che l'on. Sella, per non mancare al voto della Camera e alla situazione parlamentare, non poteva a meno di ricorrere alla Sinistra.

I telegrammi e le informazioni giunti stamane, le considerazioni svolte nel nostro primo articolo, dimostrano che quel Ministero è impossibile, e che la Sinistra non dimostra di avere che un giusto sentimento della propria dignità quando, abbandonata, nemmeno consultata al Quirinale nei suoi uomini più influenti ed onesti, rifiuta il proprio concorso ad un connubio umiliante per lei.

Dunque Sella è convinto a ad abbandonare il mandato o a comporre un Ministero reazionario di pura Destra, un Ministero che potrebbe chiamarsi anche di resistenza.

Non abbiamo bisogno di aggiungere quanto sinceramente deploriamo questa situazione che minaccia di sciupare insieme un partito come la Sinistra, che in fin dei conti co' suoi peccati ha pure meriti e valore — minaccia di sciupare uomini in cui abbiamo ancora avuto, fino a ieri, fiducia e speranza, quali un Sella e gli altri pochi migliori di Destra — minaccia di compromettere e mucere alla Corona stessa. Noi raccomandiamo perciò ancora una volta l'abnegazione di tutti; noi raccomandiamo la temperanza, perchè al disopra dei partiti ci è e ci deve essere la patria.

***

Per questo non possiamo a meno di deplorare che qualche giornale, anche di parte liberale, si provalga degli interessi materiali d'una popolazione o d'una città, e faccia appello ad essi per servirsene a intigare o ad imbarazzare l'azione del Governo.

Nè senza stupore abbiamo letto le seguenti parole nel *Secolo* di Milano:

« **Sella al Ministero e l'Esposizione.** — La triste novella si sparse in « un baleno: Il Re ha chiamato Sella al Ministero!

« L'evento, funesto per tutta Italia, ha per « Milano una gravità speciale: ne si compie « significa la rovina della nostra Esposizione.

« Sella campione della Destra, non può « governare con una Camera di Sinistra; deve « quindi sciogliere la Camera. La chiamata « del Paese alle urne ci piomba nelle agita- « zioni elettorali, *disloglie* la nazione dalla sua « laboriosa, utile, feconda per la quale si era « posta, allontana da noi i forestieri, annulla « gli sforzi di tutti gli italiani per sollevarsi « a dignità di popolo che conquista l'indipendenza industriale.

« Sella al Ministero è un disastro del lavoro, « della vita nazionale.

« Poveri illusi che plaudiste nel dì della « inaugurazione della Mostra nazionale! Fu « chiamato Sella che fa crollare d'un soffio « l'edificio delle vostre speranze.

« Chi si occuperà più della Esposizione « quando sarà accesa la lotta elettorale? Chi « vorrà venire in Italia se sarà travagliata dai « disordini che non possono mancare di se- « guire le elezioni fatte dalla Destra, colle « pressioni e colle corruzioni ben note per il « passato, le quali risveglieranno una ostile « reazione?

« E mentre i nostri industriali credevano « di aver sperta, a costo di tanti sudori, di « tanti danni, di tanti sacrifizi, la via al la- « voro proficuo, si vedranno rigettati, da una « parola, nella condizione di prima.

« Gli italiani dovrebbero far udire la loro « voce di protesta: dovrebbero impedire che « si compia questa vergogna e questo danno!

Questo è troppo!

Tal linguaggio è eccessivo; e non si ha più fede nè nella libertà, nè nella propaganda de' principii liberali, perchè si debba ricorrere quasi a dimostrazioni di piazza?

***

Ciò però non ci impedisce assolutamente di rilevare alcune contraddizioni dei fogli stessi moderati.

È strano che mentre dicono morta della Sinistra, e proclamano la necessità della sua caduta a morte, e non riconoscono proprio nulla di buono in quella parte, fanno le meno precisamente a nomini di quel partito.

E pur affermando che col governo dei progressisti « le redini del Governo sono « cadute a terra, » aggiungono che il Sella « potrà trovare nel Centro ed anche a Si- « nistra uomini patriotici ed universalmente « stimati, quale sarebbe il presidente della « Camera, che comprendono la necessità di « un Governo, se non si vuole che l'Italia « vada in fondo d'ogni miseria, perpetuan- « dosi le crisi ministeriali e parlamentari; « che non mancano deputati, come gli onore- « voli Varè, Grimaldi, Billia e parecchi « altri, i quali hanno dato prova di unire « all'ingegno il carattere, e che non fallereb- « bero di entrare in una combina- « zione destinata ad allargare la base della « maggioranza, dando al Paese guarentigie « di una politica seriamente liberale ed ener- « vando e far sì che si possa terminare la « discussione della riforma elettorale, per « addivenire poscia alle elezioni generali. « Allora i liberi Comizi pronunzierannno il « sincero verdetto... »

Ci sarebbe da strabiliare. Il diavolo si fa frate.

Ma il vero è che, per di tornare al potere, certi uomini di Destra sedrebbero chi se non chi altri si sia!

***

E tali fogli moderati se la pigliavano contro noi, che, non essendo giornali di partito, ma bensì giornali di principii e per i principii, abbiamo talvolta accennato, però in ben altre condizioni, a possibili e decorose conciliazioni tra i migliori e i più convinti liberali d'ogni parte.

La spiegazione però è facile a trovarsi: essi intendono l'ufficio della stampa a un modo speciale: per essi non v'è lotta o questione di principii, nemmeno questione di partiti o di gruppi — che è tutto dire; — v'è solamente questione di persone.

Al di sopra di tutto, al di sopra della dignità, della logica e della coerenza c'è per essi, di fianco al potere personale del Re, il potere personale... di Quintino Sella.

Checchè faccia, fa bene, ed è l'infallibile.

Aspettiamoci quindi cambiamenti d'ogni genere, secondo che sarà costretto a cambiare l'on. di Cossato ne' suoi tentativi di composizioni ministeriali.

LA CRISI.

Roma, 15 maggio.

(Ritardo) — Dunque eccoci di nuovo alla Destra.

La notizia cominciava a correre ieri alla Camera durante la seduta; Sella era troppo serridente, correva di qua, di là, come già avesse in mano il potere.

Più tardi, dopo la seduta, la voce continuava a correre, anzi si udiva che il Sella si fosse accordato col Billia per la formazione del nuovo Ministero. Allora vi cominciai per telegrafare la voce che correva, quantunque in realtà pochi la credessero probabile.

La notizia certa non si seppe che dopo le dieci, e giunse alla Camera proprio nel momento in cui la Sinistra tutta era radunata sotto la presidenza dell'on. Fabrizi. Allora si seppe che il Re aveva alla sera dichiarato a Cairoli che aveva accettato le dimissioni del Gabinetto, che il Re aveva già prima conferito con Sella, che lo aveva incaricato della formazione del nuovo Gabinetto e che il Sella aveva accettato senz'altro.

La notizia, come comprenderete facilmente, ha prodotto un'agitazione indescrivibile. Tutta la Sinistra si trovò come per incanto riunita in un solo sentimento; si dimenticarono tutti i rancori, tutte le opposte aspirazioni, per collegarsi tutti in un pensiero solo, prepararsi compatti alla nuova battaglia.

Oh se questa concordia operassi per incanto ieri sera si fosse fatta un po' prima, se la Sinistra invece di dividersi e suddividersi in gruppi e gruppetti, avesse pensato a sostenere seriamente il Gabinetto Cairoli, quanto sarebbe stato meglio!

Si sarebbe impedito l'inevitabile ritorno della Destra, e il Gabinetto Cairoli, forte di una maggioranza compatta e sincera, non avendo a lottare continuamente contro le pressioni dei suoi capi-gruppo, avrebbe potuto seguire nella politica estera una via più dignitosa, più conforme agli interessi nostri.

***

Una cosa però ha stupito tutti, ed è la precipitazione con cui la crisi si è risolta.

Re Umberto, che nelle crisi passate era così scrupoloso osservatore delle norme costituzionali, e chiamava a consiglio tutti gli uomini politici ragguardevoli e di qualunque partito, questa volta invece non ha chiamato al Quirinale nè il Tecchio, nè il Farini, nessuno!... È ben vero che egli aveva, in occasione dell'ultima crisi, avvertito Cairoli che, non ottenendo il Ministero la fiducia della Camera, egli avrebbe incaricato della formazione del nuovo Gabinetto l'on. Sella; ma ciò non toglie che questa condotta sia riuscita molto, ma molto inaspettata.

***

In attesa dei nomi che comporranno il nuovo Gabinetto, si domanda che cosa farà. Si presenterà alla Camera? Pare poco probabile, perchè sarebbe certissimo un voto di sfiducia al suo presentarsi. Sciogliendo la Camera? È la soluzione che pare più probabile in questo momento; sciogliendo la Camera, e ritornando alle sue antiche abitudini dell'ingerenza governativa nelle elezioni, la Destra tenterà di rialzare la maggioranza. E riguardo alla politica estera? E qui il più grave problema; avrà il nuovo Gabinetto il coraggio di richiamare immediatamente da Parigi il Cialdini? E poi?...

***

A quanto si dice, il grande affanno del Sella, nella composizione del nuovo Gabinetto, sarebbe l'on. Billia.

Il Billia, deputato di San Daniele nel Friuli, è un giovinotto piccolo, magro, con un po' di barbetta nera, che nella Camera ha sempre voluto rappresentare la parte di scolaretto disperatamente vanitoso.

Si è fatto un po' di nome con la sua enfatica e retorica relazione sul progetto del sussidio governativo al municipio di Firenze, e da quel giorno si è creduto in diritto di erigersi ad Aristarco di tutti e di tutto. Sedeva a sinistra, probabilmente per l'unico gusto di dir male dei suoi confratelli politici; da un po' di tempo sembrava effetto da una mania veramente billiosa di afferrare un portafoglio qualunque e magari anche, in caso disperato, un segretariato generale. Da ciò i suoi discorsi, le sue strane rodomontesche contro il Ministero, che il più delle volte non eccitavano che l'ilarità della Camera. Ora pare che l'on. Sella lo abbia chetato grattandogli la chioma di un portafoglio... Sarà contento il ragazzetto dispettoso? Vedremo.

Al Direttore della *Libertà*.

Il Direttore della *Libertà*, in un lunghissimo articolo di fondo, anch'egli ha voluto pigliare le difese del signor E. E. Obliechi e parlarci delle sue relazioni personali con questo egregio commerciante.

Niente a ridire sul fatto personale; ma, come al Direttore del *Pungolo* di Milano, così anche a lui osserviamo che non facciamo questione di persone, ma di sistemi; del resto lo rimandiamo alla risposta già fatta al Direttore del *Pungolo* una volta per tutte nel n. 132 di venerdì scorso.

Solo ci teniamo a ringraziarlo più specialmente perchè egli, pur travisando un pochino la questione, ha rispettato meglio la nostra povera persona e le nostre idee e ci ha usati termini assai lusinghieri e cortesi.

La Direzione.

LE DISPOSIZIONI DI BISMARCK VERSO L'ITALIA.

Nell'articolo con cui il *Times* ha giudicato il cosidetto Trattato di garanzia di Tunisi, e di cui l'Agenzia Stefani ci ha dato un sunto abbastanza esteso e fedele, leggiamo il seguente passo:

« Non può essere interessa vero e perma- « nente della Francia l'allearsi l'amicizia dell'Italia e di compromettere il buon valere e « la buona opinione del nostro paese per a- « more di un ingrandimento in Africa.

« Quanto profondamente l'Italia sia offesa « dalla pubblicazione della circolare di Saint- « Hilaire e dal fatto che ora accadono a Tu- « nisi, lo si può scorgere dai telegrammi che « stampiamo stamane. L'Italia, da quanto pare, « desidera vivamente che si raduni una Con- « ferenza per esaminare le relazioni tra la « Francia e Tunisi, ma la proposta incontrò « subito il veto del principe di Bismarck. Il « primo sentimento degli uomini di Stato fran- « cesi al ricevere tale annunzio dovrebbe es- « sere quello del *Non tali auxilio*. Il prin- « cipe di Bismarck non è un diplomatico che « abbia fama di dare qualche cosa per nulla, « nè mai si reputò disinteressata la sua ami- « cizia per la Francia. Se egli incoraggia la « Francia a fare come le pare e piace a Tunisi, « possiamo con sicurezza credere che gli in- « teressi permanenti della Francia non sono i « principali moventi della sua politica. »

Abbiamo riprodotto questo passo molto importante, che speriamo possa servir di lezione a coloro i quali, imbronciati oggi colla Francia, vorrebbero subito, far politica di dispetto e di risentimento, far l'occhio dolce al Bismarck. E intanto l'altro cominciò ad accogliersi molto bene, pare!

Badiamo, per carità, a non fare il pro di costui a troppo buon mercato.

La Francia nell'Africa occidentale.

La Francia è proprio invasa, in questo momento, da una vera mania di espansione.

Si è parlato in questi giorni di un trattato da essa stipulato col sultano Ahmadù, imperatore del Sedù-Sikora, vasta regione dell'Africa occidentale, al sud di quella parte del Sahara che porta il nome di El-Giuf o Corpo del Deserto e dell'Oasi di Asanad, al nord del Dahomeh, dal paese degli Ascianti, dalla Costa dei Denti, dalla Costa del Pepe e della repubblica di Liberia.

La Società geografica di Marsiglia ha ricevuto il testo del trattato, opera del capitano Galliéni che si trova a capo d'una esplorazione scientifica nell'Africa centrale e che ripetiamo valga bene farlo conoscere ai nostri lettori, siccome abbastanza importante in ispecie a questi giorni, e che svela chiaramente le tendenze invadatrici della Francia in quelle regioni.

Ecco le clausole principali di questo trattato:

« 1° I Francesi avranno il diritto, escludendone tutte le nazioni europee, di fondare stabilimenti commerciali in tutto l'impero del Segù. — 2° Essi potranno migliorare le strade ed aprire vie commerciali verso l'Alto Niger. — 3° Il fiume Niger è posto sotto l'esclusivo protettorato della Francia dalle sue sorgenti sino al Tombuctu. — 4° I Francesi avranno da soli il diritto di navigare e di creare stabilimenti sul Niger. — 5° Dopo il pagamento della prima annualità di rendita, la Francia potrà, se lo conviene, mantenere un residente a Segù, rappresentante il protettorato francese sul Niger.

« In corrispettivo di queste concessioni la Francia dona al sultano Ahmadù quattro pezzi d'artiglieria da montagna, mille fucili a pietra ed una rendita annuale di circa 25,000 franchi. »

Il *Siècle* dice che questo trattato deve operare una rivoluzione nella natura delle relazioni francesi al Senegal col riverascati del fiume Gioliba, ramo principale dell'Alto Niger.

L'Italia ha pochissimo o nulla a fare in quelle regioni. Restano a vedere se ne saranno contenti gl'inglesi che pomeggiano la costa di Sierra Leone, la parte bassa dell'Ascianti e alcuni punti del Dahomeh, e gli Olandesi che hanno anch possessi nella Guinea, traversato, come si sa, dal basso Niger.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Sella, 15. — Dopo il proclama del principe, giungono ogni giorno dalle provincie indirizzi e deputazioni affermanti i sentimenti di simpatia e di fiducia della popolazione verso il principe ed approvanti la sua condotta.

Parigi, 15. — L'ammiraglio La Ronciere è morto.

Costantinopoli, 15. — Tissot dichiarò che la

atera sulla fatta protesta, e che ad ogni modo S. E. il ministro della guerra vorrà tradurre in atto il progettato trasloco, dal momento che è richiesto dalle esigenze del servizio e dal miglioramento di quella nobile istituzione da cui il Paese ha ragione di aspettarsi ottimi risultati. »

All'egregia persona che a nome dei suoi concittadini ci scrisse questa lettera noi dobbiamo qualche spiegazione.

Noi insistiti quando reclamiamo che rimanga a Torino la Scuola d'applicazione, non facciamo solamente questione di puri interessi materiali — perchè cioè si tratti di avere trecento individui di più che mangino e vivano a Torino e quivi facciano le loro spese. — Ma si tratta eziandio di interessi morali.

Noi pensiamo che la Scuola di applicazione possa e debba restare a Torino, perchè qui sono maggiori i mezzi d'istruzione, perchè noi vogliamo che il soldato sia eziandio cittadino; e noi non piace isolarlo, ridurlo a casta a parte, fuori della nostra vita comune, fuori dei nostri sentimenti, estraneo alle nostre idee. Il soldato, l'ufficiale, lasciato dalle nostre famiglie, deve rimanere in nostro contatto e ispirarsi eziandio ai nostri affetti e ai nostri interessi, cui al postutto è chiamato a proteggere e a difendere. Ecco perchè insistiamo a non voler trasloccare la Scuola d'applicazione.

Quanto agli interessi materiali, essi non sono poi neppure affatto da trascurare. Nè cercando il nostro vantaggio abbiamo giammai avuto in animo di nuocere alla vicina e simpatica Venaria; ma noi si tratta solo di non perdere quella specie di benessere che già possediamo e su cui abbiamo quasi un diritto acquisito.

Nè è precisamente esatto che la Venaria faccia a Torino le provviste d'ogni genere. La Venaria ne fa solo una parte; che se a Torino, centro consumatore e non produttore, la Venaria ricorresse per ottenere le derrate di prima necessità, non darebbe saggio per certo di quella perspicacia e avvedutezza che noi le riconosciamo.

Del resto tutto ciò non ci impedisce di fare i più calorosi voti per la prosperità della vicina Venaria, pur cercando di migliorare e conservarci almeno la nostra.

Festa operaia a Moncalieri.

Una festa operaia per domenica. Prima Caselle ed Alpignano, ieri Moncalieri. In questa città l'animazione è stata grande tutto il giorno; ogni treno ferroviario, ogni tramvia ed ogni omnibus che giungeva da Torino portava al Castello ed a Porta Navona nuovi viaggiatori.

In piazza del Palazzo di Città e nelle principali vie sventolavano bandiere e festoni.

Anche le porte dei pubblici uffici erano vagamente parate.

Alla sede della Società operaia, il cui si festeggiava il trentennario, fin dal mattino sono convenute oltre a 30 rappresentanze di sodalizi del Piemonte.

Alle 11 l'imponente corteo operaio, musica in testa, si è recato ad assistere alla funzione religiosa.

All'uscita dalla chiesa le rappresentanze hanno fatto semicircolo in Piazza Grande, ed il presidente della Società operaia di Moncalieri, signor Canavesio, è salito al Municipio con un lungo codazzo di operai, ed ha offerto un mazzo di fiori al sindaco, accompagnando la gentile offerta con un sentito discorsetto.

Il notaio cav. Tabasso, persona oltre ogni dire compita e cortese, vera anima di sindaco e di gentiluomo, attorniato dalla sua zelante Giunta e dal segretario comunale, ha risposto in modo da mostrare un vero entusiasmo nell'aula municipale.

« Operai, ha detto l'egregio sindaco, siamo nulli, lavoriamo in vogliamo far grande e rispettata la nostra bella patria.

« Evviva il re Umberto! Evviva l'Italia! »

Il cav. Mirano dà al cav. Tabasso il saluto di Torino ed applaude alle parole dette con tanta eloquenza e con tanto calore dal primo magistrato civile di Moncalieri.

Dopo questa cerimonia, sindaco, assessori, rappresentanze operaie, Commissione della festa presieduta dall'egregio ing. cav. Boccardo ex-sindaco, giornalisti (erano rappresentate alla festa la *Gazzetta del Popolo*, la *Gazzetta di Torino*, la *Gazzetta Piemontese* ed il *Risorgimento*) hanno preso la via del banchetto a suon di musica.

Il pranzo era stato allestito in cinque o sei cameroni che servirono già ad un deposito militare e di opificio ai papà dei fiammiferi piemontesi, ai signori Dellachà.

I commensali sorpassavano i 430.

Il trattore Dughera di Moncalieri ha fatto le cose per bene.

Alla tavola d'onore, oltre al sindaco, sedevano l'assessore cav. Appendino, il sig. Moldini ed altri, il cav. Boccardo, il pretore Selmo, il cancellatore Trotti, l'esattore consortale Gabotti ed altri personaggi.

Il Quarto potere era sotto la tribuna per udire meglio le improvvisazioni.

Alle 3 circa si è dato il segnale dell'attacco oratorio.

L'ing. Boccardo, presidente della Commissione della festa, ha parlato a nome di Moncalieri, ringraziando gli intervenuti e facendo un brindisi alla Casa di Savoia ed all'unità italiana.

Il sig. Canavesio, presidente della Società operaia di Moncalieri — una voce potente di basso profondo — ringrazia anch'esso i confratelli di aver accettato l'invito:

« Signori, Moncalieri è lieta di avervi nelle sue mura.

« Un bravo alla Commissione delle feste, un bravo al Municipio, un bravo ai soci operai ed a quelli che sorreggono la nostra benefica istituzione. » (La Società operaia di Moncalieri, fondata nel 1851, conta circa 500 soci).

« Bevo al Municipio, al Re, alla Stampa! »

Avv. Ferrero-Gola adempie al gradito incarico di salutare, a nome dei fratelli operai di Racconigi, l'ospitale Moncalieri.

Il rappresentante della Società di Trofarello legge un discorso pieno di elogi per Moncalieri.

Il cav. Lavaggi, l'attivissimo fabbricante di zolfanelli, fa un saluto a Moncalieri ed un brindisi a Trofarello ed al suo sindaco.

Il rappresentante della Società di Rivoli ringrazia e raccomanda ai confratelli la virtù, il lavoro, l'onestà...

L'avv. Parelli parla pur il Circolo militare di Chivasso e dice che dobbiamo essere forti e che dobbiamo farci rispettare all'estero, e per ciò ritenere dobbiamo avere un buon esercito...

Saluta i veterani della stampa ed il dott. Bollero assente.

Parlano in seguito: Ferrero Bartolomeo per l'Associazione generale operaia di Torino; Mosca, giovane operaio di Moncalieri; Arpino Michele pure di Moncalieri; Piotti Domenico per Piossasco; il rappresentante delle Scuole tecniche di San Carlo di Torino e di Valdocco (Biella); il cav. Mirano. Questi raccomanda alla stampa il discorso del sindaco, porge il saluto degli operai della Fabbrica d'armi di Torino e avverte che il 15 agosto gli operai torinesi andranno a visitare l'Esposizione di Milano.

Evviva Moncalieri, alla Società operaia ed al sindaco.

Alle 4 1/2 circa il Quarto potere fa un lungo sospirone. I discorsi sono finiti... Si va al Circolo sociale, dov'è servito il caffè.

Dopo il Circolo si passa in casa del signor Romagno, chimico e fabbricante di fiammiferi. Trattamento a *champagne*. E poi per *fin a sinistra, marche!* alla nuova fabbrica dei fratelli Dellachà. Il sig. Amboglio, il più vecchio dei germani, ci riceve con squisita gentilezza.

Si gira e si rigira per l'immenso stabilimento in tutti i sensi. Si visitano i cilindri, gli essiccatoi, i depositi di zolfo, di stearina, di cotone, di carta, le macchine... C'è da rimanere a bocca aperta! Una scatola di fiammiferi prima di essere ultimata deve passare per le mani di 44 o 45 operai.

Il sig. Dellachà, che ha cominciato la sua industria con 10 operai, ora ne ha oltre 500 e spera di arrivare al mille.

L'attuale opificio è costato all'egregio industriale circa mezzo milione, e non è del tutto finito.

Il Dellachà per fabbricare stabilimento e casa acquistò circa 50,000 metri quadrati di terreno.

L'egregio industriale, non contento di averci fatto da guida, ha voluto anche favorirci del rinfreschi.

Alle 7 circa, il presidente della Commissione delle feste offre una cena alla Stampa ed al rappresentante di Torino nella *Trattoria del Castello*.

Troppa gentilezza!

Alle 9, dal terrazzo municipale ed in compagnia di belle e gentili signore, del sindaco Tabasso, del cav. Boccardo e di parecchi altri personaggi, si ammira lo spettacolo dei fuochi artificiali.

Boccari e Perono si fanno onore col loro petardi.

Alle 11 si faceva ritorno a Torino portando della festa il più gradito ricordo.

Un ringraziamento sincero al cav. Tabasso, al cav. Boccardo, al presidente della Società operaia ed a tutte quelle gentili persone che ci accolsero con tanta cortesia.

Società che intervennero alla festa:

Fabbri-ferrai — Progresso artigiano — Arti Unite — Scuole tecniche di San Carlo — Società generale operai — Operaie — Falegnami, artisti ed industriali — Fabbrica d'Armi — Operai sterlie in seta — Lattonieri di Torino — Bertoulla — Madonna di Campagna — Mombercelli — Castagnole Piemonte — Piossasco — Racconigi Fratellanza — Racconigi Operai — Rivoli — Trofarello — San Damiano d'Asti — Druent — Cortazzone — Vanzo — Cavallermaggiore — Bra — Carmagnola — Cumiana — Pianezza — Venaria — Lanzo — Ciriè — Caselle — Alpignano — Rivarolo — Leinì — Volpiano — Settimo Torinese — Chivasso — Brandizzo — Chieri — Pecetto — Moncalieri — Carignano — Carmagnola — Poirino — Villastellone — Pancalieri — Vinovo — Nichelino — Orbassano — Rivalta — Beinasco — Grugliasco — Collegno — Rivoli — Rosta — Avigliana — Almese — Susa — Bussoleno — Condove — Chiusa di San Michele — Sant'Ambrogio — Borgone — Caprie — Villar Dora — Rubiana — Giaveno — Coazze — Valgioie — Sangano — Piossasco — Orbassano — Volvera — Airasca — Scalenghe — Cavour — Garzigliana — Osasco — Bricherasio — Cumiana — Fenestrelle — Perosa Argentina — Pinerolo — Pinasca — Villar Perosa — Torre Pellice — Luserna San Giovanni — Lusernetta — Bibiana — Campiglione — Fenile — Cavour — Vigone — Cercenasco — Vigone — Piscina — Scalenghe — Airasca — Volvera

I commissari, dopo l'esame di questo scritto, lo giudicano di essere letto alla Classe in una delle prossime adunanze.

Il socio Lessona legge una Memoria del dottor Daniele Rosa *intorno ad una nuova specie del genere Gordius proveniente da Tiflis*. Questo lavoro, che si eseguì nel laboratorio del Museo zoologico di Torino, venne accolto per l'inserzione negli *Atti* accademici.

L'accademico segretario
A. Sobrero.

× **51° Concerto Popolare.** — Ieri al 51° Concerto popolare s'è avuto uno dei più bei programmi e delle più belle esecuzioni. Duolci non poter aggiungere che s'è avuto attorno uno dei pubblici più numerosi e affollati.

Il bellissimo sole, forse le molte feste fuori Torino e il timore in taluni di soffrir troppo caldo, lasciarono il pubblico delle gallerie un po' scarso.

Pieni per altro la platea e i posti riservati, pieni di un pubblico scelto e intelligente, che gustò con soddisfazione vivissima il bel concerto di ieri.

La stupenda sinfonia Beethoven non poteva avere esecuzione migliore e un'accoglienza più festosa; ad ognuno de' quattro tempi furono applausi calorosissimi e si chiamò ripetutamente — sebbene invano — il *bis* dell'*adagio* e dell'*allegro*.

Grandi entusiasmi poi per il *tema con le variazioni* per soli archi del Bolzoni. Basti dire che furono ripetute tutte quattro le variazioni originalissime.

L'*elegia* del maestro Sala è una composizione di molto effetto; c'è una mestizia profonda, alle volte negli archi c'è tutta la calma di una rassegnazione intensa, alle volte nella piena e romorosa orchestra c'è tutto il terrore di un pensiero funebre, desolante, di un grido altissimo, disperato.

Il pubblico alla fine applaudì con gran calore, e per poco non volle il *bis*, se la discrezione l'avesse permesso.

Non ripetiamo gli applausi che coronarono quella finissima cosa che è l'*Arlesiana* di Bizet, nè le ovazioni che accolsero l'orchestra alla fine e la Marcia marocchina del De-Meyer. — Tutto splendidamente bene.

E a quando un altro concerto?

× **Teatro Vittorio Emanuele.** — Ieri sera la *Sonnambula* ebbe a questo teatro un lietissimo successo. L'egregia signora Elena Varesi si fece apprezzare moltissimo da quella valentissima attrice e cantante ch'essa è. Fu ben secondata dal tenore Rampini-Boccari e dal Souvestre.

Ne riparleremo.

× **Teatro Carignano.** — La compagnia Cortelazzo rappresenterà stasera, per la prima volta a Torino: *La fille du tambour major*, opera comica in tre atti, di Offenbach.

Auguri...

Quest'operetta venne già rappresentata con successo a Roma ed a Napoli dalla compagnia Rey, e si riferisce ai tempi della prima Repubblica francese.

× *Spettacoli d'oggi:*

Carignano, o. 8 1/2. — *La fille du tambour major.*

Vittorio, o. 8 1/2 — *La Sonnambula*, opera.

Gerbino, o. 8 1/2 — *Le lionesse povere* — *Una indigestione.*

Bridge. — *Ripos.*

Caffè Romano — Dalle 8 alle 11 pom. nel giardino avrà luogo il solito concerto vocale e strumentale, ed il ballo: *I cacciatori del Re.*

Skating Ring (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

Skating Ring al giardino del Valentino. — Entrata libera, esclusi il lunedì, giovedì e sabato, riservati ad una Società; nei giorni festivi banda musicale dalle 1 alle 5 pom.

CRONACA

Lunedì, 16 maggio.

⁂ **I premi alla *Generala*.** — Diciamo pure senza reticenze e senza cadere in esagerazioni, che la solennità di ieri alla *Generala* è riuscita egregiamente sotto ogni rispetto.

Quando noi ricordiamo ciò che era la *Generala* solo un da tre o quattro anni fa; quando rammentiamo quelle scene terribili di cui fu teatro quello stesso locale, quello stesso cortile ove ieri per ben altro spettacolo eravamo chiamati ad applaudire; quando pensiamo che colla costanza, lo zelo intelligente e l'affetto di un egregio direttore, in così breve lasso di tempo si è potuto operare la miracolosa guarigione dell'infermo quasi cancrenoso, davvero non troviamo sufficienti parole per manifestare la nostra più sincera soddisfazione.

Ieri i giovani della *Generala* ci presentarono alcuni prodotti delle migliori industrie nascenti in quell'istituto, volendi di non poterci far vedere i reggitori, che furono inviati all'Esposizione di Milano. Questi prodotti sono di molti svariatissimi generi: agrari, industriali, artistici, letterari, ecc.

Essi ci parvero molto commendevoli e degni dello stabilimento che la brevissima insperata meritò parecchie medaglie a diverse esposizioni industriali e agrarie. Abbiamo notato nell'ordine progressi nella banda dell'istituto (cui, fra tesi concesse l'onore di essere ammessa al Congresso internazionale delle bande che doveva tenersi in giugno a Torino.

Visitata l'esposizione, il pubblico fu invitato a presenziare la distribuzione dei premi nel cortile-palestra dell'istituto addobbato di tende tricolori e di bandiere. Ai posti d'onore sedettero il cav. Balladore consigliere di prefettura rappresentante il prefetto e l'assessore Ajello per il sindaco. Al loro fianchi una bella folla di invitati, fra cui parecchie gentili signore.

Il direttore sig. Rosa lesse il discorso inaugurale: *L'educazione correzionale*. Espose brevemente dello stato morale e materiale della Generala, che non cessò ad annunziar ossai confortevole. Quella tranquillità che è sicuro indizio di benessere fu data alla Direzione mantenere con mezzi ordinari; ottenuta la tranquillità, si potè stabilmente addivenire all'istruzione.

L'assoluta separazione in apposito quartiere dei corrigendi piccoli, la costruzione di una infermeria cellulare, l'impianto di nuova officina, l'intelligente concorso degli impiegati, dei maestri, delle guardie sorveglianti, tutto agevolò in riuscita di questo ultimo risultato.

Il direttore passò quindi a discorrere del sistema di educazione correzionale in genere.

E qui a noi non è concesso di poterlo seguire per tutte quelle belle pagine spiranti verità, dottrina, profonda conoscenza della materia, affetto e gentilezza, che ci fanno augurare che presto il discorso del signor Rosa venga dato alle stampe.

Egli è convinto che la maggior parte di quei giovani che sono mandati ai riformatorii, più che delinquenti sono sventurati, mercè vizione di errori. A correggere errori e lenire sventure gigantesca la pubblica e privata carità, e questa carità appunto spicca dal cuore dei carcerieri, un vuolo degli educatori.

Il pubblico interrompeva spesso volte il discorso del Rosa per degli: *bravo!* ed all'ultimo lo salutò con un lunghissimo applauso.

Ebbe quindi luogo la distribuzione dei premi, intercalata dal concerto della banda, e da ultimo i corrigendi diedero saggi di esercizi ginnastici e di scherma.

Questi saggi, fatti sotto la direzione del maestro Bosco, a ragione svegliarono l'ammirazione del pubblico.

Tanto gli esercizi collettivi di ginnastica alla Jaeger, quanto quelli a scherma di bastone, quanto, da ultimo quelli individuali agli attrezzi, diedero prova di un'abilità e di una destrezza non comuni nei giovani ginnasiari: attalchè dovendosi dare sette premi ai migliori, il giurì, chiamato alla scelta, si trovava assai imbarazzato.

Prima di accomiatarsi dalla solennità, il rappresentante del prefetto rivolse alcune parole di incoraggiamento ai corrigendi e di elogio alla loro Direzione.

E noi mandiamo ancora una volta di cuore il nostro più vivo rallegramento al direttore Rosa e a quell'eletta di insegnanti che gli fanno degna corona.

Abbiamo appreso alla *Generala* un'altra buona notizia.

A cappellano dell'istituto fu chiamato l'arciprete Don Trucco, un uomo di alti sensi morali, che sarà valido collaboratore al sig. Rosa.

⁂ **Accademia di scherma.** — Ieri, alle ore 2 pomerid., nella sala Gandolfi, ebbe luogo una brillante accademia di scherma.

Scesero sul terreno molti allievi di quel bravo maestro; e avvennero parecchi assalti, alla sciabola e alla spada, veramente degni di ammirazione, e che gli invitati, numerosissimi, applaudirono.

Fra questi ultimi abbiamo veduto alcune signore seguir con interesse la vicenda di quei colpi di Marte; ciò che ci fa credere che l'antico valore delle romane nelle donne nostre non sia ancor morto.

Ad accademia finita, lunghe e sincere ovazioni al maestro e agli allievi.

⁂ **Decorazioni.** — La *Gazzetta Ufficiale* reca le seguenti nomine nell'Ordine della Corona d'Italia:

A *commendatore* (regio decreto 6 gennaio 1881): Milano cav. Giuseppe consigliere comunale di Torino.

Ad *ufficiali* (regio decreto 13 agosto 1880): Re della Pona barone cav. avv. Bernardino, già sindaco di S. Salvatore Monferrato (Alessandria); Garbiglia cav. avv. Carlo, consigliere comunale d'Asti; Minoretti cav. Giuseppe, consigliere delegato a Cuneo.

A *cavalieri* (regio decreto 6 gennaio 1881): Rovero cav. ing. Isidoro, già sindaco di Mongardino (Alessandria); Salvi cav. avv. Michelangelo, sindaco di Novi Ligure.

⁂ **Reale Società orto-agricola del Piemonte.** — Il sottoscritto si fa premura di notificare ai signori orticultori che per la prossima Esposizione orticola che avrà luogo il 21 andante mese nel giardino della Cittadella, il socio sig. cav. Ernesto Levi ha messo a disposizione del giurì *una medaglia d'oro* del valore di L. 100, da conferirsi all'espositore del più *grandioso e scelto assortimento di piante e foglie ornamentali disposte con gusto migliore*.

Mentre il sottoscritto, a nome dell'intero Consiglio d'amministrazione, esprime il generoso donatore i più vivi ringraziamenti, la calcoli voli perchè atti consimili trovino imitatori, la qual cosa riuscirebbe di grande giovamento alla orticoltura del nostro paese.

Il presidente M. Rosa.

⁂ **Nuova lapide commemorativa.** — La Commissione esecutrice sta nominata per il collocamento di una lapide nella casa num. 13, via Palazzo di Città, in onore del compianto canonico Cottolengo, benefattore dell'umanità sofferente, invita i rappresentanti della Società operaie, che già vi fecero adesione, ad intervenire all'adunanza che avrà luogo la sera di martedì, 17 corr., nella sede della Società fratellanza di tale progetto, l'*Unione fra artisti ed industriali* (via Alfieri, n. 5), per udire la relazione dell'operato della Commissione incaricata.

Sono pure invitate a quest'adunanza tutte le altre Società consorelle che desiderassero prendervi parte e che per caso non avessero finora ricevuto altro invito.

⁂ **Tramvia Torino-Cassine.** — L'orario estivo istituito in questi giorni dalla Società Belga stabilisce fra le altre una partenza da Torino alle ore 4,40 pom. e lascia una lacuna fino alle ore 6,36.

Cotesto orario, ci scrivono, non può soddisfare alla classe numerosa degli impiegati e degli uomini d'affari che alle 4,40 non hanno ancora finito le loro occupazioni, e per attendere il treno delle 6,36 debbono perdere troppo tempo.

Non potrebbe la Società Belga stabilire una partenza intermedia fra le due ora preaccennate? Locchè tornerebbe anche a vantaggio della Società suddetta.

⁂ **Bocciare di vetture.** — Ieri, verso le 5 1/2 pom., in piazza Carlo Felice, la *cittadina* n. 815 e la vettura privata a due cavalli dell'avvocato P. si urtarono violentemente, e in modo tale che la *cittadina* ne fu messa sconquassata e l'altra ebbe rotte le sbarre. I due cavalli ne approfittarono per fare una piccola corsa in libertà, però fatti presto finire da una coraggiosa persona che li afferrò per il morso. Quelli che si trovavano nelle vetture, sbalzati a terra, non ebbero a soffrire gravi danni.

⁂ **Mendico infermo.** — Un povero vecchio, il nomo Cantarello Michele, fu raccolto ieri dalle guardie municipali in piazza Emanuele Filiberto perchè infermo e senza mezzi.

Venne condotto all'Ospedale di San Giovanni.

⁂ **Giuoco del *bussolotti*.** — In piazza Milano furono dichiarati in contravvenzione i fratelli L. e G. A. perchè colti in flagrante giuoco il *bussolotti*.

⁂ **Furterello.** — Per furto di un portafoglio contenente L. 130 ed una cambiale per L. 195, perpetrato a danno del negoziante da cavalli Boglino Giacomo, fu ieri arrestato certo B. G.

⁂ **Che bella compagnia!** — A certo D. Domenico, muratore, fu ieri rubato l'orologio d'argento con catena di metallo del complessivo valore di L. 30.

I ladri erano sconosciuti ai quali il D. si era associato.

⁂ **Matrimoni in Torino.** — Elenco delle iscrizioni fatte dal 9 al 14 maggio all'Ufficio dello stato civile municipale.

Gizia Ferrucio, calzolaio, con Noel Anna Maria vedova Morani, lavandaia, residenti a Torino.
Montgrandi conte Eugenio, segretario d'intendenza di Genova, con Arnaud di Casalmonero nobile Eugenia, residenti a Torino.
Pastero Ubertо, impiegato ferroviario, con Canale Luigia, residenti a Torino.
Grasso Domenico, chimista, residente a Torino, con Martina Serafina, contadina, residente ad Asti.
Ropoletti Carlo, sudetto alla Casa ducale, residente a Torino; con Garella Ernesta, residente a Padova.
Tasso Giovanni, calzolaio, con Zunino Teresa, residenti a Torino.
Donadio Ferdinando, calzolaio, con Bosso Cristina, rosaia,

Donatello-Ravera Gio. Battista, sparzino, con Ferraris Maria, portinaia, residenti a Torino.
Mazucci Giuseppe, muratore, con Cagliaro Caterina, operaia in seta, residenti a Torino.
Mangione-di Domenico, calzolaio, con Ferraris Anna, cucitrice, residenti a Torino.
Gallizia Giovanni, confettiere, con Cavaguaro Carlotta, maria, residenti a Torino
Torta Francesco, meccanico, con Guasco Lucia, tessitrice, residenti a Torino.
Cavenaghi Leopoldo, litografo, con Ghiotti Ermelinda, cucitrice, residenti a Torino.
Cagnani Giuseppe, sellaio, con Cora Lodovica, residenti a Torino.
Massone Giovanni, falegname, con Aymonetti Maria, maria, residenti a Torino.
Fabiani Davide, banchiere, residente a Casale, con Treves Rosa, residente a Torino.
Ricca Gabriele, negoziante, con Bianchi Vincenza, residenti a Torino.
Mario Pietro, cuoco, con Soretti Edvige Elvira, cameriera, residenti a Torino.
Foglio Antonio, professore di musica, residente a Torino, con Lamperti Gaetana, cucitrice, resid. a Gallarate.
Villa Vincenzo, fabbro-ferraio, con Balma Eufemia, maria, residenti a Torino.
Crespi Pietro Angelo, impiegato, con Lobel Maria, cucitrice, residenti a Torino.
Grosso Bonifacio, disegnatore, con Gallo Rosa, residenti a Torino.
Pinco Gio. Battista, possidente, con Perotti Francesca Fanny, residenti a Torino.
Fenoglio Enrico, negoziante, con Jourdan Eugenia, residenti a Torino.
Ferrari-Lamalestti Bartolomeo, negoziante, residente a Torino, con Antonelli nobile Adelaide, resid. a Padova.
Tasso Giovanni, calzolaio, con Zunino Teresa, residenti a Torino.
Donadio Ferdinando, calzolaio, con Bosso Cristina, rosaia,

STATO CIVILE DI TORINO. — 15 *maggio*.

Nascite 28, cioè: maschi 13, femmine 15.

Matrimoni celebrati. — Benedetto Alberto con Bosco Margherita — Ferrari Giuseppe con Boccia Teresa — Marenda Demetrio con Scrivano Clara — Montù Gio. Batt. con Novarino Teresa — Nada Luigi con Cisano Teresa — Ricca d'Angrogna Luigi con Cajcola Giuseppa — Viarengo Benedetto con Bedoni Felicita.

Morti. — Serra Domenica, d'anni 68, di Cassino — Baronnazza Cassina Teresa n. Colbianchi, id. 76, di Intra — Tibaldi Orsola n. Dalbesio, id. 20, di Torino, sarta — Barberis Rosa, id. 3, di Torino — Molino Maria n. Coda, id. 63, di Biella — Capra Luigia, id. 18, di Pomaro Monferrato, cucitrice — Gentile Margherita n. Bordone, id. 34, di Brusnengo, agricoltrice — Musso Angela, id. 36, di Torino, cicitrice — Vittone Pietro, id. 43, di Casalborgone, contadino — Buzzetti Ercole, id. 22, di Caronno Ghiringhello, muratore — Rullo Maria n. Primerano, id. 35, di Giffone, districe — Più 10 minori d'anni 7.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 14 negli ospedali 7, non res. in questo comune 0.

Osservatorio astronomico di Torino, 15 *maggio* 1881.

Altezza barometrica ridotta a 0° e sul livello del mare	Temperatura centigrada all'ombra	Umidità relativa	Tensione del vapore in millimetri	Cielo	Stato atmosferico
6 a. 737,0	+16,0	9,6	67	calma	sereno
9 a.					
12 m.					
3 p. 735,6	+21,8	8,9	55	E d.	sereno
6 p.					
9 p. 736,0	+18,6	10,0	61	calma	sereno

Temperatura estrema al Nord: Minima +9,0
In gradi centesimali: Massima +22,9

Acqua caduta millimetri 0,0.

Bollettino astronomico. (Tempo med. di Roma) 17 maggio — Nascere del *Sole* 4,49 Passaggio al meridiano 0,15 Tramonto 7,43 Nascere della *Luna* 11,30 sera Passaggio al merid. 3,18 mat. Tramonto 7,57 mat. Giorno della *Luna* 28.

Bollettino Meteorologico *dell'Osservatorio di Moncalieri.*

Europa — 13 maggio 1881 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Le deboli pressioni si avvicinano sempre più alle coste nord-ovest d'Europa. Stamane una burrasca passa al nord della Scandinavia ed un movimento secondario trovasi presso la Scozia.

L'abbassamento barometrico raggiunge sopra 9 mm. nella Lapponia, ed è di 3 mm. a Valenza. Le forti pressioni diminuiscono sempre più; il massimo barometrico non è più che 770 mm. sulla costa della Bretagna. Le deboli pressioni si mantengono a Gibilterra. La temperatura continua a salire; l'aumento è importante su tutto il nord.

Italia. — 15 maggio 1881. — *Ufficio centrale di Roma.*

Forte depressione in Irlanda 744 mm. Altra nel Mar Nero; Odessa 751. Alte pressioni nella Spagna, Corogne 767.

Il barometro è uniformemente distribuito tra 760 e 763 mm. in Italia. Cielo generalmente sereno.

Temperatura aumentata quasi in tutta l'Italia. Venti piuttosto forti del 4° quadrante.

Nel basso Adriatico mare agitato a Torremiletto e Brindisi.

Continua tempo bello.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 13 maggio 1881.*

	Max.	Min.		Max.	Min.
Saparanda	7.0	—4.0	Lione	23.3	3.1
Stockholm	14.0	1.0	Nizza	19.4	10.5
Christiansund	8.0	0.0	Madrid	17.6	4.8
Ijmuiden	11.0	6.0	Lisbona	21.0	12.0
Valentia	15.0	8.1	Trieste	»	»
Varmouth	14.7	6.7	Torino	18.2	7.3
Bruxelles	14.0	5.9	Moncalieri	18.0	6.5
Amburgo	11.0	4.0	Firenze	16.5	8.0
Cassel	»	»	Roma	17.9	6.4
Breslavia	16.0	5.0	Napoli	17.0	8.3
Cracovia	»	»	Cagliari	20.0	9.0
Arcangel	»	»	Palermo	15.0	9.7
Vienna	»	»	Catania	25.0	16.0
Berna	6.4	0.9	Algeri	17.0	10.0
Parigi	13.3	2.0	Tunisi	17.0	8.0
Bordeaux	19.0	6.5	Biskra	»	»

Temperatura delle Russie:
Odessa 11.0, Wilna 7.6, Riga 6.6.

F. P. Denza.

ULTIME NOTIZIE

Lunedì, 16 maggio.

Contraddizioni.

Noi scrivevamo ieri che l'on. Sella, per non mancare al voto della Camera e alla situazione parlamentare, non poteva e non di ricorrere alla Sinistra.

I telegrammi e le informazioni giuntici stamane, le considerazioni svolte nel nostro primo articolo, dimostrano che quel Ministero è impossibile, e che la Sinistra non dimostra di avere che un giusto sentimento della propria dignità quando, abbandonata, nemmeno consultata al Quirinale nei suoi uomini più influenti ed onesti, rifiuta il proprio concorso ad un connubio umiliante per lui.

Dunque Sella è costretto o ad abbandonare il mandato o a comporre un Ministero reazionario di pura Destra, un Ministero che potrebbe chiamarsi anche di resistenza.

Non abbiamo bisogno di aggiungere quanto sinceramente deploriamo questa situazione che minaccia di sciupare insieme un partito come la Sinistra, che in fin dei conti co' suoi peccati ha pure meriti e valore — minaccia di scimpare uomini in cui abbiamo ancora avuto, fino a ieri, fiducia e speranza, quali un Sella e gli altri pochi migliori di Destra — minaccia di compromettere e mettere alla Corona stessa. Noi raccomandiamo perciò ancora una volta l'abnegazione di tutti; noi raccomandiamo la temperanza, perchè al disopra dei partiti ci è e ci deve essere la patria.

⁂

Per questo non possiamo a meno di deplorare che qualche giornale, anche di parte liberale, si prevalga degli interessi materiali d'una popolazione o d'una città, e faccia appello ad essi per servirsene a intigare o ad imbarazzare l'azione del Governo.

Ne senza stupore abbiamo letto le seguenti parole nel *Secolo* di Milano:

« **Sella al Ministero e l'Esposizione.** — La triste novella si sparse in « un baleno: il Re ha chiamato Sella al Ministero!

« L'evento, funesto per tutta Italia, ha per « Milano una gravità speciale; se si compie « significa la rovina della nostra Esposizione.

« Sella compione della Destra, non può « governare con una Camera di Sinistra; deve « quindi sciogliere la Camera. La chiamata « del Paese alle urne ci piomba nelle agitazioni elettorali, distoglie la nazione dalla via « laboriosa, utile, feconda per la quale si era « posta, allontana da noi i forestieri, annulla « gli sforzi di tutti gli italiani per sollevarsi « a dignità di popolo che conquista l'indipendenza industriale.

« Sella al Ministero è un disastro del lavoro, « della vita nazionale.

« Poveri illusi che plaudiste nel dì della « inaugurazione della Mostra nazionale! Fu « chiamato Sella che fa crollare d'un soffio « l'edificio delle vostre speranze.

« Chi (si occuperà più della Esposizione « quando sarà accesa la lotta elettorale? chi « vorrà venire in Italia se sarà travagliata dai « disordini che non possono mancare di se« guire le elezioni fatte dalla Destra, colle « pressioni e colle corruzioni ben note per il « passato, le quali risveglieranno una natu« rale reazione?

« E mentre i nostri industriali credevano « di aver aperta, a costo di tanti sudori, di « tanti danari, di tanti sacrifizi, la via al la« voro proficuo, si vedranno rigettati, da una « parola, nella condizione di prima.

« Gli italiani dovrebbero far udire la loro « voce di protesta: dovrebbero impedire che « si compia questa vergogna e questo danno!

Questo è troppo!

Tal linguaggio è eccessivo; e non si ha più fede nè nella libertà, nè nella propaganda de' principii liberali, perchè si debba ricorrere quasi a dimostrazioni di piazza?

⁂

Ciò però non ci impedisce nemmeno di rilevare alcune contraddizioni dei fogli stessi moderati.

E strano che mentre dicono cerca della Sinistra, e proclamano la necessità della sua caduta e morte, e non riconoscono proprio nulla di buono in quella parte, fanno le meine precisamente a uomini di quel partito.

E par affermando che col governo dei progressisti « le redini del Governo sono cadute a terra, » aggiungono che il Sella « potrà trovare nel Centro ed *anche a Sinistra* uomini patriotici ed universalmente « stimati, quale sarebbe il presidente della « Camera, che comprendono la necessità di « un Governo, se non si vuole che l'Italia « vada in fondo d'ogni miseria, perpetuan« dosi le crisi ministeriali e parlamentari; « che non mancano deputati, come gli ono« revoli Varè, Grimaldi, Billia e parecchi « altri, i quali hanno dato prova di unire « all'ingegno il carattere, e che non fide« rebbero di entrare in una combina« zione destinata ad allargare la base della « maggioranza, dando al Paese guarentigie « di una marcia seriamente liberale ed ani« mando a far sì che si possa terminare la « discussione della riforma elettorale, per « addivenire poscia alle elezioni generali. « Allora i liberi Comizi pronunzieranno il « sincero verdetto... »

Ci sarebbe da strabiliare. Il diavolo si fa frate.

Ma il vero è che, pur di tornare al potere, certi uomini di Destra andrebbero chi sa con chi altri si sia!

⁂

E tali fogli moderati se la pigliavano contro noi, che, non essendo giornali di partito, ma bensì giornali di principii e per i principii, abbiamo talvolta accennato, però in ben altre condizioni, a possibili e decorose conciliazioni fra i migliori e i più convinti liberali d'ogni parte.

La spiegazione però è facile a trovarsi: essi intendono l'officio della stampa a un modo speciale: per essi non v'è lotta e questione di principii, nemmeno questione di partiti e di gruppi — che è tutto dire; — v'è solamente questione di persone.

Al di sopra di tutto, al di sopra della dignità, della logica e della coerenza c'è per essi, di fianco al potere personale del Re, il potere personale... di Quintino Sella.

Checchè faccia, fa bene, ed è l'infallibile.

Aspettiamoci quindi cambiamenti d'ogni genere, secondo che sarà costretto a mutare l'on. di Cossato pe' suoi tentativi di composizioni ministeriali.

LA CRISI.

Roma, 15 maggio.

(Sarazm) — Dunque eccoci di nuovo alla Destra.

La notizia cominciava a correre ieri alla Camera durante la seduta; Sella era troppo serridente, correva di qua, di là, come già avesse in mano il potere.

Più tardi, dopo la seduta, la voce continuava a correre, anzi il diceva che il Sella si fosse accordato col Billia per la formazione del nuovo Ministero. Allora vi comunicai per telegrafare la voce che correva, quantunque in realtà pochi la credessero probabile.

La notizia certa non si seppe che dopo le dieci, e giunse alla Camera proprio nel momento in cui la Sinistra tutta era radunata sotto la presidenza dell'on. Fabrizi. Allora si seppe che il Re aveva alle sette dichiarato a Cairoli che aveva accettato le dimissioni del Gabinetto, che il Re aveva già prima conferito con Sella, che lo aveva incaricato della formazione del nuovo Gabinetto e che il Sella aveva accettato senz'altro.

La notizia, come comprenderete facilmente, ha prodotto un'agitazione indescrivibile. Tutta la Sinistra si trovò come per incanto riunita in un solo sentimento; si dimenticarono tutti i rancori, tutte le opposte aspirazioni, per collegarsi tutti in un pensiero solo, prepararsi compatti alla nuova battaglia.

Ora se questa concordia operatasi per incanto ieri sera si farà fatta un po' prima, se la Sinistra invece di dividersi e suddividersi in gruppi e gruppetti, avesse pensato a sostenere seriamente il Gabinetto Cairoli, questo sarebbe stato meglio!

Si sarebbe impedito l'inevitabile ritorno della Destra, e il Gabinetto Cairoli, forte di una maggioranza compatta e sincera, non avendo a lottare continuamente contro le pressioni dei tanti capi-gruppo, avrebbe potuto seguire nella politica estera una via più dignitosa, più conforme agli interessi nostri.

⁂

Una cosa però ha stupito tutti, ed è la precipitazione con cui la crisi si è risolta.

Re Umberto, che nella crisi precedente con scrupoloso compiacimento delle norme costituzionali, e chiamava a consiglio tutti gli uomini politici ragguardevoli e di qualunque partito, questa volta invece non ha chiamato al Quirinale nè il Tecchio, nè il Farini, nessuno!... È ben vero che egli aveva, in occasione dell'ultima crisi, avvertito Cairoli che, non ottenendo il Ministero la Camera, egli avrebbe incaricato della formazione del nuovo Gabinetto l'on. Sella; ma ciò non toglie che questa condotta sia riuscita molto, ma molto inaspettata.

⁂

In attesa dei nomi che comporranno il nuovo Gabinetto, si domanda che cosa farà. Si presenterà alla Camera? Pare poco probabile, perchè sarebbe certissimo un voto di sfiducia al suo presentarsi. Scioglierà la Camera? È la soluzione che pare più probabile in questo momento; sciogliendo la Camera, e ritornando alle sue antiche abitudini dell'ingerenza governativa nelle elezioni, la Destra intende di riaffermare la maggioranza. E riguardo alla politica estera? È qui il più grave problema; avrà il nuovo Gabinetto il coraggio di richiamare immediatamente da Parigi il Cialdini? E poi...

⁂

A quanto si dice, il grande alleato del Sella, nella composizione del nuovo Gabinetto, sarebbe l'on. Billia.

Il Billia, deputato di San Daniele nel Friuli, è un giovinotto piccolo, magro, con un po' di barbetta nera, che nella Camera ha sempre voluto rappresentare la parte di scolaretto dispettoso e vanitoso.

Si è fatto un po' di nome con la sua eclettica e retorica relazione sul progetto del sussidio governativo al municipio di Firenze, e da quel giorno si è creduto in diritto di erigersi ad Aristarco di tutti e di tutti. Sedeva a sinistra, probabilmente per l'unico gusto di dir male dei suoi confratelli politici; da un po' di tempo sembrava attratto da una mania veramente lillì...iosa di afferrare un portafoglio qualunque e magari anche, in caso disperato, un segretariato generale. Da ciò i suoi discorsi, le sue tirate rodomontesche contro il Ministero, che il più delle volte non eccitavano che l'ilarità della Camera. Ora pare che l'on. Sella lo abbia chetato gettandogli la chicca di un portafoglio... Sarà contento il ragazzaccio dispettoso? Vedremo.

Al Direttore della *Libertà*.

Il Direttore della *Libertà*, in un lunghissimo articolo di fondo, anch'egli ha voluto pigliare le difese del signor E. E. Obliaght a parlarci delle sue relazioni personali con questo egregio commerciante.

Niente a ridire sul fatto personale; ma, come al Direttore del *Pungolo* di Milano, così anche a lui osserviamo che non facciamo questione di persone, ma di sistemi; del resto lo rimandiamo alla risposta già fatta al Direttore del *Pungolo* una volta per tutte nel n. 132 di venerdì scorso.

Solo ci teniamo a ringraziarlo più specialmente perchè esso, pur travisando un pochino la questione, ha rispettato meglio la nostra povera persona e le nostre idee e ci ha usati termini assai lusinghieri e cortesi.

La Direzione.

LE DISPOSIZIONI DI BISMARCK VERSO L'ITALIA.

Nell'articolo con cui il *Times* ha giudicato il recente Trattato di garanzia di Tunisi, e di cui l'Agenzia Stefani ci ha dato un sunto abbastanza esteso e fedele, leggiamo il seguente passo:

« Non può essere interesse vero e permanente della Francia l'allenarsi l'amicizia dell'Italia e di compromettere il buon volere e la buona opinione del nostro paese per aumento di un ingrandimento in Africa.

« Quanto profondamente l'Italia sia offesa dalla pubblicazione della circolare di Saint-Hilaire e dai fatti che ora accadono a Tunisi, lo si può scorgere dai telegrammi che stampiamo stamane. L'Italia, da quanto pare, desidera vivamente che si raduni una Conferenza per esaminare le relazioni tra la Francia e Tunisi, ma la proposta incontrò subito il veto del principe di Bismarck. Il « primo sentimento degli uomini di Stato francesi al ricevere tale annunzio dovrebbe essere quello del *Non tali auxilio*. Il principe di Bismarck non è un diplomatico che abbia fama di dare qualche cosa per nulla, nè mai si reputò disinteressata la sua amicizia per la Francia. Se egli incoraggia la Francia a fare come le pare e piace a Tunisi, « possiamo con sicurezza credere che gli interessi permanenti della Francia non sono i « principali moventi della sua politica. »

Abbiamo riprodotto questo passo molto importante, che speriamo possa servir di lezione a coloro i quali, imbronciati oggi colla Francia, vorrebbero subito, far politica di dispetto e di risentimento, far l'occhio dolce al Bismarck. E intanto l'altro comincia ad accoglierci molto bene, pare!

Badiamo, per carità, a non fare il pro di costui a troppo buon mercato.

La Francia nell'Africa occidentale.

La Francia è proprio invasa, in questo momento, da una vera manìa di espansione.

Si è parlato in questi giorni di un trattato da essa stipulato col sultano Ahmadù, Imperatore del Sudù-Sikora, vasta regione dell'Africa occidentale, al sud di quella parte del Sahara che porta il nome di El-Giuf o Corpo del Deserto e dell'Oasi di Asanad, al nord del Dahomeh, del paese degli Ascianti, della Costa dei Denti, della Costa del Pepe e della repubblica di Liberia.

La Società geografica di Marsiglia ha ricevuto il testo del trattato, opera del capitano Galliéni che si trova a capo d'una esplorazione scientifica nell'Africa centrale e che reputiamo valga bene farlo conoscere ai nostri lettori, siccome abbastanza importante in ispecie a questi giorni, e che svela chiaramente le tendenze invadatrici della Francia in quelle regioni.

Ecco le clausole principali di questo trattato:

« 1° I Francesi avranno il diritto, escludendone tutte le nazioni europee, di fondare stabilimenti commerciali in tutto l'impero del Kagò. — 2° Essi potranno migliorare la strada ed aprire via commerciali verso l'Alto Niger. — 3° Il fiume Niger è posto sotto l'esclusivo protettorato della Francia dalle sue sorgenti sino al Tombucto. — 4° I Francesi avranno da soli il diritto di navigare e di creare stabilimenti sul Niger. — 5° Dopo il pagamento della prima annualità di rendita, la Francia potrà, se lo conviene, mantenere un residente a Segù, rappresentante il protettorato francese sul Niger.

« In corrispettivo di queste concessioni la Francia dona al sultano Ahmadù quattro pezzi d'artiglieria da montagna, mille fucili a pietra ed una rendita annuale di circa 23,000 franchi. »

Il *Senaphare* dice che questo trattato deve operare una rivoluzione nella natura delle relazioni francesi al Senegal coi riverenti del fiume Gioliba, ramo principale dell'Alto Niger.

L'Italia ha pochissimo o nulla a fare in quelle regioni. Restano a vedere se ne saranno contenti gl'inglesi che posseggono la costa di Sierra Leone, la parte bassa dell'Ascianti e alcuni punti del Dahomeh, e gli Olandesi che hanno tanti possessi nella Guinea, traversata, come si sa, dal basso Niger.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Sofia, 15. — Dopo il proclama del principe, giungono ogni giorno dalle provincie indirizzi e deputazioni affermanti i sentimenti di simpatia e di fiducia della popolazione verso il principe ed approvanti la sua condotta.

Parigi, 15. — L'ammiraglio La Ronciere è morto.

Costantinopoli, 15. — Tissot dichiarò che la Francia considererebbe come una dichiarazione di guerra l'invio anche di una sola nave a Tunisi.

Costantinopoli, 15. — La Porta indirizzerà probabilmente domani ai suoi rappresentanti una circolare, protestando solennemente dinanzi all'Europa contro il trattato di Tunisi, estorto colla minaccia della forza militare, dichiarando che il bey non aveva alcun diritto di fare un trattato politico, opponendovisi formalmente il firmano del 1871, e dichiarando che la Porta non riconosce la validità del trattato di Tunisi.

ULTIMISSIME

MILANO.
(Nostri telegr. part.).

Sera — 15, ore 5,50 pom.

= *Le feste di Milano.* — La prima rappresentazione al Circo Renz è riuscita benissimo.

V'erano 4000 spettatori.

E v'intervenne la Regina, che fu vivamente acclamata.

= *All'Esposizione.* — L'Esposizione è sempre affollatissima.

L'introito della prima settimana è stato di L. 200,000.

Mattino — 15, ore 7,45 pom.

= *Dimostrazioni.* — Correva voce che in seguito alle notizie da Roma relative all'incarico dato all'onorevole Sella per la formazione del Ministero, dovesse aver luogo una dimostrazione affermante la fiducia dei Milanesi nel Ministero di Sinistra, ma finora nulla ebbe luogo.

ROMA.
(Nostri telegrammi particolari).

Sera — 15, ore 1 pom.

= *Sella e la Sinistra.* — Sella tentò di introdurre nel suo Ministero molti elementi di Sinistra.

Egli interrogò inutilmente Varè, Berti, Grimaldi e Coppino.

Il portafoglio della guerra fu offerto al generale Ricotti.

Ora radunasi il gruppo Coppino.

Mattino — 15, ore 9,50 pom.

= *Ministri in predicato.* — Dicesi che Sella terrà per sè il Ministero delle finanze; agli esteri sarebbe chiamato il Nigra, ambasciatore a Pietroburgo, con De-Renzis segretario generale; all'istruzione pubblica Martini, con

D'affittare al presente

Alloggio signorile, 1° piano, balcone verso via e piazza. Via Baretti, 3.

Piccolo alloggio, 2° piano, acqua in casa. Via Saluzzo, 39. 1024

DA AFFITTARE

in Rivalta, regione Monastero

Casa di campagna signorilmente mobiliata, con giardino. Un'ora di distanza da Torino. Servizio di vettura pubblica quattro volte al giorno in coincidenza colla ferrovia Torino-Rivoli. — Recapito al proprietario, via S. Maria, n. 4, p. 3°, o al geometra Pigay, via Arsenale, 42. A. 1052

DA VENDERE

o noleggiare.

Legnami da lavoro, carri, tamagnoni, vetture e relativo negozio. Rivolgersi a FORNELLO, oltre il Ponte Mosca, N. 18. 1063

Incanto volontario

Via Passalacqua, N. 8, piano 2°.

Martedì 17 corrente e successivi, alle ore solite, il perito sottoscritto procederà alla vendita di tutti i mobili d'appartamento caduti nella successione del fu Isidoro Ettlinger, ivi compreso un pianoforte di Berlino.

G. Rocchi
Perito e R. liquidatore
1045

DA AFFITTARE

Un *alloggio* di 4 camere al 1° piano — Uno di 5 al 3° — Altro di 6 al 4° — Un casotto di 4 camere con giardino — Due botteghe — Un magazzino.

Corso S. Maurizio, 71. A.399

Villeggiatura in collina

(Moncestino)

da vendere al presente con *palazzina* a due piani di otto camere, cantina con pozzo d'acqua viva, magazzino, ampio rustico colonico, con altra cantina e pozzo d'acqua, stalla, scuderia e rimessa in corte cintata; anno 1880 di terreno coltivato la maggior parte a vigna. Il tutto in una sola pezza. Tramvia in progetto alle falde della collina, ecc. Dirigersi alla farmacia Lasagna, S. Salvario, in Torino, o alla farmacia Gaffodio, in Crescentino. A.1071

Zolfo e viti

Da Chiavariglio, via Po, 31, Torino. 988

Avviso al pubblico.

Un giovane di 28 anni, con buonissime referenze, pur di guadagnarsi da vivere con onorata fatica, desidera un'occupazione qualunque, anche solamente pel solo vitto ed alloggio; per ciò scrivere alle iniziali M. A., 22, fermo in Posta, Torino. 1057

Casa di campagna

in **Venaria Reale** da vendere o da affittare triennalmente. — Sono 8 camere oltre la cucina, un giardino frattifero con pergolati, ad un vasto cortile con tettoie, il tutto chiuso.

Dirigersi in *Torino*, dal Portinaio, corso S. Maurizio, 61. 1061

Da affittare sette od otto camere, in ameno posizione, sui colli di Torino.

Dirigersi al portinaio, piazza Milano, N. 1, cortile della *Rosa Bianca*.

Da affittare al presente: Bottega e retrobottega. — Via Ospedale, N. 3.

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

Si porta a notizia dei signori Azionisti che, per deliberazione del Consiglio di amministrazione a forma dell'art. 25 degli Statuti sociali, è convocata pel giorno 14 giugno, a mezzodì, nella sede della Società, in Firenze, via Ranaj, 17, l'Assemblea generale ordinaria degli Azionisti col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Bilancio consuntivo del 1880 e preventivo del 1881 e deliberazioni relative;
3. Rinnovamento del Consiglio d'Amministrazione a termini dell'art. 41 degli Statuti;
4. Nomina di tre revisori del bilancio e di due supplenti.

Il deposito delle Azioni, prescritto dall'art. 22 degli Statuti, potrà essere fatto dal 25 al 31 maggio corrente:

- a **Firenze** alla Cassa Centrale della Società ed alla Società Generale di Credito Mobiliare Italiano;
- » **Napoli** alla Cassa della Direzione dei lavori;
- » **Torino** alla Società Generale di Credito Mobiliare Italiano;
- » **Genova** alla Cassa Generale ed alla Società di Credito Mobiliare Italiano;
- » **Milano** presso il sig. Giulio Ballanaghi;
- » **Livorno** alla Banca Nazionale nel Regno d'Italia;
- » **Roma** alla Società Generale di Credito Mobiliare Italiano;
- » **Ancona** alla Cassa della Direzione dei trasporti;
- » **Parigi** alla Società Generale di Credito Industriale e Commerciale;
- » **Londra** presso i sigg. Baring Brothers e C.

Firenze, li 6 maggio 1881.

Le modalità per l'esecuzione di detti depositi furono pubblicate nella Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia, N. 106, venerdì 6 corrente, e sono ostensibili presso le Casse suindicate. 1045

SOCIETÀ ANONIMA

della Ferrovia Santhià-Biella

Convocazione dell'Adunanza generale ordinaria degli Azionisti.

Il Consiglio d'amministrazione, nella sua seduta dell'23 aprile p. p., ha deliberato di convocare i signori Azionisti in adunanza generale ordinaria, a termine degli articoli 21, 27 e 28 degli statuti sociali, per il giorno 24 corrente mese di maggio, ad un'ora pomeridiana, nella sala della Borsa di commercio in Torino, via dell'Ospedale, n. 28, palazzo della Camera di Commercio.

Ordine del giorno

1° Relazione del Consiglio d'amministrazione sulla gestione dell'esercizio 1880 e presentazione dei relativi conti;

2° Rapporto del Consiglio di revisione sul conto finanziario dell'esercizio 1880 e deliberazione sul medesimo e sul dividendo;

3° Nomina di tre membri del Consiglio d'amministrazione in surrogazione di quelli scadenti in via ordinaria; i membri scadenti sono i signori Doglietti comm. avv. Giuseppe e Monti Giovanni Battista, i quali possono essere rieletti, ed il commendatore Silvetti Giuseppe, dimissionario;

4° Nomina di tre azionisti componenti il Consiglio di revisione (art. 44 degli statuti).

A norma dell'art. 21 degli statuti, gli azionisti devono depositare i loro titoli presso la Società; la Direzione (via del Mercanti, N. 9) a cominciare dal giorno 9 riceverà le dette azioni dalle ore 9 alle 11 ant. e dalle 2 alle 4 pom.

Si raccomanda ai signori azionisti d'essere solleciti a depositare i loro titoli onde formare 5000 azioni, quantità necessaria per rendere valida la prima adunanza a termine dell'art. 43 degli statuti, e così evitare una seconda convocazione.

Torino, 1° maggio 1881.

936 *La Direzione.*

FALLIMENTO

Ditta BETTA GIO. BATTISTA

VENDITA DI STABILI

Nel giorno 10 maggio 1881, alle ore 3 pomerid., in Biella, nella sala delle pubbliche udienze del Tribunale, si procederà all'incanto:

1° Della casa sita in Biella, rione Riva, via Umberto, divisa in tre lotti;

2° Della casa sita in Cavaglià, vicolo del Pero;

3° Del palco del Teatro Sociale di Biella, di primo ordine, distinto col N. 9;

4° Di un banco nella Cattedrale di Biella; stabili tutti caduti nel fallimento della Ditta Betta Gio. Battista, già corrente in Biella e consolidata in Leopoldo Betta.

La perizia, tipo relativo, e le condizioni della vendita, sono visibili in Biella, presso la Cancelleria del Tribunale, presso il signor cav. Adolfo Prina, geometra, e presso il consindaco del fallimento, sig. Francesco Regis, amitore. 1020

Avviso di vendita di stabili

Nell'Ufficio Tecnico degli Ingegneri Benedetto Ghiglione e Scipione Massara, successori a Felice Canaveri: trovansi in vendita:

Utili signorili e da pigione, Tenimenti, Cascine, Ville, Caseine ed altri Stabili diversi di ingente e di piccolo ammontare, situati sia in Torino e nelle vicinanze, come in altri circondari.

Le operazioni dell'Ufficio si estendono pure all'Estero per quanto riguarda le suddette vendite, per acquisti, per progetti e costruzioni civili, industriali, stradali ed idrauliche.

Per schiarimenti rivolgersi all'Ingegnere Benedetto Ghiglione, via Doragrossa, N. 30, Torino. 1079

80 CARROZZE

nuove ed usate, in liquidazione per riformazione di locale.

Landaus, Broughams, Vis-à-Vis, Breaks, Dog-Carts, Calessi, Phaetons, Carrettelle, *Omnibus-Tramways* per strade ordinarie, da L. **200** a L. **1000**.

Fratelli DIATTO — *Borgo Po, Torino.* 695

POMPE E MATERIALE COMPLETO

contro gl'incendi

POMPE modello di Parigi.
POMPE a braccia di gran portata, sistema privilegiato « Hiard. »
POMPE da incendi a vapore, sistema privilegiato « Flaud e Cohendet. »

F. Cominoli, 9, via Arcivescovado, Torino, solo rappresentante in Italia della Casa *Flaud e Cohendet* di Parigi. 4

CASSE PORTI DI VIENNA

Sicure contro il fuoco e le infrazioni

CON SERRATURE PERFEZIONATE

della *premiata Fabbrica H. Adlerflugegel*, Vienna,

Rappresentata da A. BOHLER

Corso Vinzaglio, N. 5, Torino.

Prezzi correnti e disegni gratis. 985

G. B. PORTA e COMP.

Continuatori G. B. Menti e Duca Ditta

Ingegneri specialisti per riscaldamento e ventilazione

Caloriferi ad aria calda completamente in ghisa, con focolaio rivestito in terra refrattaria e con saturatore igrometrico.

Cucine economiche perfezionate, grandi e piccole.

Sistema pel risanamento e per la completa estrazione della fumana delle Stanze.

Asciugatoi ed essiccatoi per legnami, cuoi, tessuti, panni, biancherie, fiammiferi, cotoni, lane, farine, paste, amidi, carta, colla, ecc., ecc.

Fornì per la stagionatura dei bozzoli.

Torino — Via Madama Cristina, 21 — Torino

Prospetti originari di ciascuna acqua

PRIMO DEPOSITO PREMIATO

di tutte le più conosciute

Acque Minerali vere Naturali

sempre presso **COSTANZO padre e figlio**

Provveditori delle RR. Case di S. M. e Duca d'Aosta

TORINO — angolo delle via Porta Palatina e Basilica, 12

INGROSSO e DETTAGLIO

con notevole ribasso sopra i prezzi praticati sinora

sotto concessionari della rinomatissima

acqua ferruginosa gazosa di CRESCIOLE REALE

Tutte le nostre acque legittime, munite di ogni garanzia, si trovano pure nelle principali farmacie della nostra **città** e **provincia**, e presso i sigg. *Ostano Giuseppe*, via Oporto, 13, e *Cerrato Fratelli*, droghieri, portici di via Nizza.

N.B. Guardarsi dalle numerose falsificazioni!

Sola deposito dalle Case direttamente indicate

RIMEDI PEI CANI

preparati dal Farmacista

VALSAMONICA E INTROZZI

Milano, corso Vittorio Emanuele

Sapone per lavare i cani — Uccide le pulci, toglie il cattivo odore al cane. L. 1 al pacco; L. 10 dodici pacchi.

Liniamento pelle malattie della pelle, vulgo *Stizza*, L. 1 75 al vaso.

Soluzione per la Otite, vulgo *Formica, Postema*, L. 1 50 al flacone.

Zolfo speciale pei cani — L. 1 la scatola.

Pillole per il Tenia (*Verme solitario* frequente nei cani) L. 2 50 l.

Polveri rinfrescative pei cani, L. 1 25 la scatola.

Polveri pel Cimurro dei cani, L. 1 50 la scatola.

Polveri vermifughe pei cani, L. 1 25 la scatola.

NB. Ogni rimedio è accompagnato da istruzione. — Si fanno spedizioni contro vaglia o lettera raccomandata. — Nelle ordinazioni indicare la grossezza del cane.

Depositi per Torino: farmacie *Cerruti*, via Po, e *Centrale*, di G. Torta (già Depanis), via Roma, di fronte al N. 8. 87

FRATELLI TREVES

EDITORI

Sono Usciti

I PRIMI 2 NUMERI

DEL NUOVO GIORNALE

MILANO E L'ESPOSIZIONE

ITALIANA DEL 1881

SPLENDIDAMENTE ILLUSTRATA

Centesimi 25 il Numero

LIRE 7, 50 L'OPERA COMPLETA.

MILANO - FRATELLI TREVES EDITORI

F. LANTERI, FABBRICANTE OREFICE

premiato con medaglia, Torino, via Roma, rimpetto al R. Il

Assortimento oreficeria, argenteria e orologeria d'oro e d'argento fino garantito, oggetti di lusso.

Specialità di propria fabbricazione; anello a nodo gordiano, glacco d'ingegno, in argento, L. 5, in oro, 25.

Anello oro con vero brillante di 3/8 L. 95, franco di porto in tutto Regno. Spedire la misura in millim.

MAGAZZINO PER LA VENDITA

all'ingrosso ed al dettaglio della CALCE IDRAULICA

in zolle e cementi di 1ª qualità, della rinomata fabbrica della Società Anonima di Casale Monferrato, come pure i cementi di Grenoble delle migliori fabbriche.

Il proprietario si assume l'incarico per il trasporto sui cantieri a prezzi vantaggiosi e con puntualità. — *Torino, via Bertola, N. 47.* 972 ARDUINO ANTONIO.

Per causa di fallimento

Da vendere a partito privato, *meccanismi, mobili e merci*, caduti nel fallimento della Ditta Fratelli Maina, di Polirino, con stabilimento in Beinette (Provincia di Cuneo), ove dette merci si trovano.

Da cedere pure la locazione durativa per vari anni dello *Stabilimento stesso* di proprietà del Marchese di Rudinì, già prima esercito ed uso di cartiera, avente una forza d'acqua di circa 40 cavalli.

Per informazioni dirigersi in Torino, all'ufficio del causidico caligiato cav. Moisè Pavia, via S. Tommaso, N. 6, p° 1°, rappresentante del Sindaci. 1070

INVITO ALLE FAMIGLIE.

In via *Principe Amedeo*, angolo via San Francesco da Paola, trovasi una grande fiaschetteria d'**Olio d'oliva** di Lucca e Firenze di 1° e 2ª qualità, il quale per bontà e qualità non teme concorrenza di sorta. — La vendita si fa per conto del produttore FINETTI DELLE FALLE, tanto all'ingrosso che al minuto.

Il Rappresentante Luigi Micheletti.

Avviso ai Consumatori di Cemento

La Società Generale ed unica dei Cementi della Porta di Francia prega i signori consumatori di non confondere i cementi della Porta di Francia (Grenoble) cogli altri cementi del dipartimento dell'Isère diversamente designati e generalmente conosciuti dal pubblico sotto il nome di Cementi di Grenoble. Perciò esigere espressamente le parole **Porte de France** sopra i due fondi dei fusti e sopra i piombi dei sacchi. 750

SOLA VENDITA

dei *CEMENTI* della *PORTA di FRANCIA*

Presso Giovanni BIANCOTTI, via Maria Vittoria, 29 e 25, Torino.

GIOVANNI GALLOT

Tappezziere in stoffe

Provveditore della IV Esposizione nazionale di Belle Arti

DI TORINO 1880

ADDOBBI D'OGNI GENERE

PER FESTE NAZIONALI, OPERAIE, BALLI, APPARTAMENTI, ECC.

si affittano bandiere.

Torino — Via *Roma*, 37 e *via Provvidenza*, 34 — **Torino**

1040

COPERTONI IMPERMEABILI

Fabbrica di copertoni impermeabili e tela greggia per ferrovie, marina e pei militari, per tramvie, spedizionieri e imprenditori, per copertura di locomobili e trebbiatrici, tettoie provvisorie, ecc.

Si danno anche a nolo copertoni d'ogni misura.

Tele tinte eleganti, impermeabili, *galvanizzate*, per tende da negozi e da giardini, per padiglioni, battelli a vapore e barche.

G. ALESSIO CHÊNET

Grandioso e unico Stabilimento in Italia, speciale per questi generi

TORINO — Fuori la Barriera di Nizza — TORINO.

NON PIÙ SPALLE CURVE

Bretelle Americane

D' H. F. SNOW, PATENTATE.

Dilatano il petto, facilitando la respirazione, non scivolano dalle spalle, non guastano il davanti camicia, tengono le spalle dritte e sono perciò di immenso utile alle persone tendenti a diventare curve od ai ragazzi e ragazze in sviluppo. — Cadun paio, L. 4, 5, 7 50 e 10 secondo l'eleganza.

Indicare la larghezza del petto. — Sconto al commercio. — Presso CARLO MANFREDI, 3 e 5, via Finanze, Torino.

Zolfo per le viti

Zolfo per le viti

di macinazione perfetta (a 60 gradi del tubo Chanuel) e garantito purissimo all'analisi chimica, con saccheria fina.

Ricordino i viticultori che adoperando zolfo impuro e di macinazione difettosa sprecano tempo e denaro e compromettono il raccolto. — Prezzo L. 22 il quintale — Per grosso partito si fa uno sconto.

FORCONI AMERICANI *impareggiabili per leggerezza, solidità ed eleganza* per caricare fieno, paglia, strame, rimuovere e caricare letame, ecc. — Durano più di quattro volte dei forconi comuni, pesano la metà meno, hanno forma comoda ed elegantissima, epperciò non affaticano il contadino, che può fare agevolmente il doppio di lavoro con minor fatica. — Ve ne sono a 2, a 3 ed a 4 denti, con manico di frassino tornito, di tutte le lunghezze.

Rivolgersi allo **Stabilimento Barbero, Torino,** via Urbano Rattazzi (già via del Valentino), N. 5, *Gazzetta delle Campagne.* 1008

CHINACHINA BRAVAIS

Estratto liquido concentrato di Chinachina

TONICO, APERITIVO, RICOSTITUENTE

Preparato colla cruda scorza e sugo normale, stabilmente titrato, ridotto privato del resino tannico che la rende nociva nella migliore Chinachina. Cura fissi ammalati. Non nausea da vasi al cloro bianco.

Guarisce: la Dispepsia, Gastriti, Gastralgie, Crampi e Convulsioni di Stomaco.

Guarisce: le Nevrosi, Nevralgie, Affezioni nervose, Febbri ribelli.

Depositi principali a Parigi: 30, Avenue de l'Opéra e rue de Lappe, 19.

Si trova anche presso il Fabbricante Via Vasi e tutte le buone Mineralì Naturali dell'Acidulo, SOPRANTE DI VENTIMIGLIA, ecc.

Deposito: TORINO, Turrico, angolo via Nuova e piazza San Carlo; Monda, via dell'Ospedale; Bellone, Dalmesso e C., via Provvidenza, 25; Comotti e Gogioschi, Giordano, via Roma, 6; Varia, farmacia centrale, via Roma. GENOVA, Mojon, Giovanni Perini, società farmaceutica. 888

OLIO BRUNO-CHIARO

DI FEGATO DI MERLUZZO

DEL DR DE JONGH

CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DI BELGIO,
CAVALIERE DELLA LEGIONE D'ONORE DI FRANCIA,
UFFIZIALE DELL'ORDINE DI SAN MAURIZIO E LAZZARO D'ITALIA.

Riconosciuto dalle prime autorità mediche come indubitatamente il più puro, come il più grato al palato, ed il più efficace d'ogni altra specie

Per cui di CONSUNZIONE e di MALATTIE di PETTO, DEBOLEZZA GENERALE, DEPERIMENTO INFANTILE, RACHITIDE e tutte le AFFEZIONI SCROFOLOSE.

Vendesi SOLAMENTE in bottiglie capsulate nelle principali farmacie.

AVVERTIMENTO IMPORTANTE.—Onde evitare le numerose contraffazioni, conviene esigere chesul tutto della capsula portante il DETTO Dr, si trovino impresse le firme Dr. DE JONGH e AMAR, HARFORD & Co.

Soli Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & Co., 77, Strand, Londra.

Deposito in Torino, presso *Galloni, Berlingieri, Ottino* e C., via Bogino, 15-bis. 933

TORINO - **Farmacia Turicco**, *piazza S. Carlo* - TORINO

DEPURATIVI

Sciroppo ed Essenza di Salsaparigliа, concentrato col joduro di potassio o senza. Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofole, gotta, rogna, cancri, erpeti. Bottiglia L. 10 e 6. — **Pillole a base di Salsaparigliа,** per comodità di chi deve viaggiare. Da L. 5 a 2 50 con joduro; L. 3 e 1 50 semplici. — **Sciroppo di Rafano jodato,** L. 3 e 2 — **Sciroppo depurativo Portal,** L. 3 e 4 — **Sciroppo del Salvarese,** jodurato o semplice, L. 3 e 4. — Si fanno spedizioni franco d'imballaggio ed a prezzi ridotti per chi ne acquista più di due bottiglie grandi.

NB. Ogni bottiglia deve avere la firma **Turicco.** 1168

Il Sciroppo reumatico di Salsaparigliа concentrato con o senza joduro di potassio è raccomandato da distinti dottori per essere il più efficace

DEPURATIVO DEL SANGUE

contro i reumatismi, erpeti, affezioni ghiandolari e scrofolose.

Semplice bottiglia, L. 9; mezza, L. 5; jodurato, L. 10 e 6.

Si tiene pure ridotto in pillole per comodità dei viaggiatori, L. 3 la scatola. Imballaggio *gratis*, spedizioni contro vaglia postale.

Farmacia CERRUTI, via Po, N. 20, Torino. 837

GIUSEPPE FULCHERIS

OROLOGIERE DEL R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO

Cronometri, Regolatori

REMONTOIRS a ripetizione, a secondi

E PENDOLI D'OGNI GENERE

TORINO — Via Po, num. 20 — TORINO.

GOTTA E REUMATISMI

L'Elisir antigottoso di Baron Barthélemy (farmacista di 1ª classe - *Bovi, Magenta*, 105, *Parigi* - premiato con medaglie d'oro e d'argento) è il solo ed il migliore di tutti i rimedi conosciuti per calmare prontamente i dolori, ristabilire i malati e, mediante una cura né pericolosa, né incomoda, combinata ed alternata coll'*Elisir*, colle *Perle Bianche* e *Rosa*, e col *Balsamo*, impedire che i gottosi ed i reumatici divengano infermi. — V. l'istruzione che si distribuisce *gratis* a semplice richiesta. — Deposito per l'Italia presso D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 3, e dai principali farmacisti.

Elisir antigottoso e antireumatico	L. 10 la bocetta
Perle bianche per surrogare l'Elisir	» 10 la scatola.
Pillole rosa ricostituenti	» 6 »
Balsamo per frizioni	» 3 la bocetta.

ASMA

SIGARETTI INDIANI

AL CANNABIS INDICA

di GRIMAULT & C^ie, Farmacisti a Parigi.

Basta respirare il fumo dei Sigaretti al Cannabis Indica per fare cessare i più violenti attacchi di

Asma, Tosse nervosa, Raffreddore, Estinzione di voce, Nevralgia facciale, Insonnia,

E per combattere la **Tisi laringea** e tutte le **Affezioni delle Vie respiratorie.**

Ogni scatola porta la firma e marca di fabbrica Grimault & C^ie, con chiffi bollo del Governo francese per distinguerli dalle contraffazioni.

A Parigi, M^ons GRIMAULT & C^ie
8, rue Vivienne, 8.

Si vende in tutte le primarie farmacie. In Torino, farmacie Centrale G. TORTA, TARICCO, S. PRATO, succ. *Cerruti*, via Po, 20. Agenzia MONDO, ecc. — In Milano, A. MANZONI e Comp. 74

ORARI I PIÙ COMPLETI D'ITALIA

ANNO II.

Periodici mensili editi da G. ARNABOLDI

Via Sant'Antonino, 38, Firenze

e sono:

L'Italia *Orario del Movimento Treni e Piroscafi lacuari e marittimi del Regno e Stati limitrofi.* Prezzo L. 1. *Abbonamento annuale* L. 10.

Contiene: I più ampi particolari intorno al Servizio ferroviario e di navigazione.

I Viaggi Circolari italiani, quelli cumulativi fra l'Italia e l'Austria, fra l'Italia, Austria e Germania, e fra l'Italia e la Francia. — I biglietti d'andata e ritorno e presso ridotto giornalieri e festivi, quelli speciali e d'abbonamento. — I servizi internazionali pe' viaggiatori e bagagli per ogni parte d'Europa.

Le ferrovie ed Stati limitrofi fra Roma-Ala-Kufstein-Monaco Roma-Venezia-Cormons-Trieste e Trieste-Graz-Vienna-Berlino: Roma-Venezia-Pontebba-Vienna.

Fra Roma-Torino-Modane-Culoz-Ginevra e Culoz-Parigi a Londra via Calais; Genova-Ventimiglia-Nizza-Marsiglia e Marsiglia-Lione-Parigi.

Fra l'*Italia* e la Svizzera: Milano-Bellinzona-Lucerna-Zug-Zurigo *Italie*, Francia e Svizzera pel Sempione; Brigue-Losanna-Friburgo-Berna e Thun, Lucerna, Basilea, Zurigo, San Gallo, Neuchâtel ecc., Brigue-Losanna-Neuchâtel-Bienne ed oltre; Brigue-Losanna-Pontarlier-Parigi; dall'*Italia* a Coira-Zurigo per lo Spluga e S. Bernardino; Corrispondenze postali tra l'*Italia* e la Svizzera pel Sempione, San Gottardo, Spluga e San Bernardino, ecc. — Tavole delle monete.

Sunti del Servizio Telegrafico e delle Posta del Regno.

L'appennino *Orario del Movimento Treni e Piroscafi lacuari del Regno. Presso Cent.* 50. *Abbonamento annuale L.* 5.

Il Subalpino *Orario del movimento Treni e Piroscafi lacuari nell'Alto Italia. Presso Cent.* 30. *Abbonamento annuale L.* 3.

Le tre prime edizioni sono corredate d'una magnifica Carta Geografica ferroviaria, coll'aggiunta delle linee di 1ª, 2ª e 3ª categoria in base alla legge 29 luglio 1879.

Le ore pomeridiane vi sono distinte dalle antimeridiane con un segno particolare. Per tale distinzione si è adottato il sistema delle Regie Poste, quello, cioè, di cominciare le ore pomeridiane al tocco dopo mezzodì e terminarle alle 12 59 dopo mezzanotte.

Ogni edizione è corredata dell'Elenco delle Stazioni, e pel testo s'impiegarono caratteri più visibili degli usuali in tal genere di lavori.

Rivolgersi ai signori Librai e Rivenditori. Rivolgersi all'Editore, via Sant'Antonino, 38, Firenze.

In Torino presso la Libreria **Roux e Favale,** sotto la Galleria Subalpina, nonché da **Loescher** ed in tutte le Edicole.

Torino — Tip. Roux e Favale.

D'affittare al presente

Alloggio signorile, 1° piano, balconi verso via e piazza. Via Baretti, 3.

Piccolo alloggio, 2° piano, acqua in casa. Via Saluzzo, 39. 1024

DA AFFITTARE

in *Rivalta, regione Monastero*
Casa di campagna signorilmente mobiliata, con giardino. Un'ora di distanza da Torino. Servizio di vettura pubblica quattro volte al giorno in coincidenza colla ferrovia Torino-Rivoli. — Recapito al proprietario, via S. Maria, n. 4, p. 3°, o al geometra Pigay, via Arsenale, 42. A. 1052

DA VENDERE

o rimettere.
Legnami da lavoro, carri, tamagnoni, vetture e relativo magazzino. Rivolgersi a FORNELLO, oltre il Ponte Mosca, N. 18. 1063

Incanto volontario

Via Passalacqua, N. 8, piano 2°.

Martedì 17 corrente e successivi, alle ore solite, il perito sottoscritto procederà alla vendita di tutti i mobili d'appartamento caduti nella successione del fu Isidoro Ettlinger, ivi compreso un pianoforte di Berlino.

G. Roggeri
Perito e R. Liquidatore
1045

Il Re dei Profumi
Ylang-Ylang di Manilla
Medaglia d'argento
ALL'ESPOSIZIONE DEL 1878.

Essenza . . . di YLANG-YLANG
Sapone . . . di YLANG-YLANG
Acqua di Toletta di YLANG-YLANG
Pomata . . . di YLANG-YLANG
Olio . . . . di YLANG-YLANG
Polvere di Riso di YLANG-YLANG
Cold-Cream . . di YLANG-YLANG

RIGAUD e C.
PROFUMERIA VICTORIA
Parigi, 8 Rue Vivienne, 8, Parigi
E 47, AVENUE DE L'OPERA
Vendita in Torino, dal profumiere CAMANO, portici della Fiera, 26, e all'Agenzia Bonso, via Ospedale 5. 811

DA AFFITTARE

Un *alloggio* di 4 camere al 1° piano — Uno di 5 al 3° — Altro di 6 al 4° — Un cascinotto di 4 camere con giardino — Due botteghe — Un magazzino.
Corso S. Maurizio, 71.
A. 892

Villeggiatura in collina

(Moncestino)

da vendere al presente con *palazzina* a due piani di otto camere, cantina con pozzo d'acqua viva, magazzino, ampio rustico colonico, con altra cantina e pozzo d'acqua, stalla, scuderia e rimessa in corte cintata; are 1380 di terreno coltivato in maggior parte a vigna. Il tutto in una sola pezza. Tramvia in progetto alle falde della collina, ecc. Dirigersi alla farmacia Lasagna, S. Salvario, in Torino, o alla farmacia Gaffodio, in Crescentino. A. 1071

Zolfo per viti

Da Chiaraviglio, via Po, 31, Torino. 968

Avviso al pubblico.

Un giovane di 23 anni, con buonissime referenze, pur di guadagnarsi da vivere con onorata fatica, desidera un'occupazione qualunque, anche solamente pel solo vitto ed alloggio; per ciò scrivere alle iniziali M. A., 22, fermo in Posta, Torino. 1057

Casa di campagna

in **Venaria Reale** da vendere o da affittare triennalmente. — Sono 8 camere oltre la cucina, un giardino fruttifero con pergolati, ed un vasto cortile con tettoie, il tutto chiuso.

Dirigersi in Torino, dal Portinaio, corso S. Maurizio, 31. 1061

Da affittare sette od otto camere, in buona posizione, sui colli di Torino.

Dirigersi al portinaio, piazza Milano, N. 1, cortile della Rosa Bianca. 1039

Da affittare al presente: Bottega e sua retrobottega — Via Ospedale, N. 8. 1048

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

Si porta a notizia dei signori Azionisti che, per deliberazione del Consiglio di amministrazione e forma dell'art. 25 degli Statuti sociali, è convocata pel giorno 14 giugno, a mezzodì, nella sede della Società, in Firenze, via Rena, 17, l'Assemblea generale ordinaria degli Azionisti col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Bilancio consuntivo del 1880 e preventivo del 1881 e deliberazioni relative;
3. Rinnovamento del Consiglio d'Amministrazione a termini dell'art. 41 degli Statuti;
4. Nomina di tre revisori del bilancio e di due supplenti.

Il deposito delle Azioni, prescritto dall'art. 22 degli Statuti, potrà essere fatto dal 25 al 30 maggio corrente:

a **Firenze** alla Cassa Centrale della Società ed alla Società Generale di Credito Mobiliare Italiano;
» **Napoli** alla Cassa della Direzione dei lavori;
» **Torino** alla Società Generale di Credito Mobiliare Italiano;
» **Genova** alla Cassa Generale ed alla Società di Credito Mobiliare Italiano;
» **Milano** presso il sig. Giulio Belinzaghi;
» **Livorno** alla Banca Nazionale nel Regno d'Italia;
» **Roma** alla Società Generale di Credito Mobiliare Italiano;
» **Ancona** alla Cassa della Direzione dei trasporti;
» **Parigi** alla Società Generale di Credito Industriale e Commerciale;
» **Londra** presso i sigg. Baring Brothers e C.

Firenze, li 3 maggio 1881.

La modalità per l'esecuzione di detti depositi furono pubblicate nella Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia, N. 105, venerdì 6 corrente, e sono ostensibili presso le Casse suindicate. 1042

SOCIETÀ ANONIMA

della Ferrovia Santhià-Biella

Convocazione dell'Adunanza generale ordinaria degli Azionisti.

Il Consiglio d'amministrazione, nella sua seduta delli 23 aprile p. p., ha deliberato di convocare i signori Azionisti in adunanza generale ordinaria, a termine degli articoli 21, 27 e 28 degli statuti sociali, per il giorno 31 corrente mese di maggio, ad un'ora pomeridiana, nella sala della Borsa di commercio in Torino, via dell'Ospedale, n. 23, palazzo della Camera di Commercio.

Ordine del giorno

1° Relazione del Consiglio d'amministrazione sulla gestione dell'esercizio 1880 e presentazione dei relativi conti;

2° Rapporto del Consiglio di revisione sul conto finanziario dell'esercizio 1880 e deliberazione sul medesimo e sul dividendo;

3° Nomina di tre membri del Consiglio d'amministrazione in surrogazione di quelli scadenti in via ordinaria: i membri scadenti sono i signori Doglioli comm. avv. Giuseppe e Monti Giovanni Battista, i quali possono essere rieletti, ed il commendatore Silvetti Giuseppe, dimissionario;

4° Nomina di tre azionisti componenti il Consiglio di revisione (art. 44 degli statuti).

A norma dell'art. 23 degli statuti, gli azionisti devono depositare i loro titoli presso la Società, la Direzione (via dei Mercanti, N. 9) e cominciare dal giorno 9 ricevere le dette azioni dalle ore 9 alle 11 ant. e dalle 2 alle 4 pom.

Si raccomanda ai signori azionisti d'essere solleciti a depositare i loro titoli onde formare 5000 azioni, quantità necessaria per rendere valida la prima adunanza a termine dell'art. 49 degli statuti, e così evitare una seconda convocazione.

Torino, 1° maggio 1881.

936 *La Direzione.*

FALLIMENTO

Ditta BETTA GIO. BATTISTA

VENDITA DI STABILI

Nel giorno 19 maggio 1881, alle ore 3 pomerid., in Biella, nella sala delle pubbliche udienze del Tribunale, si procederà all'incanto:

1° Della casa sita in Biella, rione Riva, via Umberto, divisa in tre lotti;

2° Della casa sita in Cavaglià, vicolo del Pero;

3° Del palco del Teatro Sociale di Biella, di primo ordine, distinto col N. 8;

4° Di un banco nella Cattedrale di Biella; stabili tutti caduti nel fallimento della Ditta Betta Gio. Battista, già corrente in Biella e consolidata in Leopoldo Betta.

La perizia, tipo relativo, e le condizioni della vendita, sono visibili in Biella, presso la Cancelleria del Tribunale, presso il signor cav. Adolfo Prina, geometra, e presso il consindaco del fallimento, sig. Francesco Regis, esattore. 1090

Avviso di vendita di stabili

Nell'Ufficio Tecnico degli Ingegneri Benedetto Ghiglione e Filippone Massara, successori a Felice Canavari: trovansi in vendita:

Case signorili e da pigione, Tenimenti, Castelli, Ville, Cascine ed altri Stabili diversi di ingente e di piccolo ammontare, situati sia in Torino e nelle vicinanze, come in altri circondari.

Le operazioni dell'Ufficio si estendono pure all'Estero per quanto riguarda le sopradette vendite, per acquisti, per progetti e costruzioni civili, industriali, stradali ed idrauliche.

Per schiarimenti rivolgersi all'Ingegnere Benedetto Ghiglione, via Doragrossa, N. 39, Torino. 1079

80 CARROZZE

nuove ed usate, in liquidazione per riformazione di locale.

Landaus, Broughams, Vis-à-Vis, Breaks, Dog-Carts, Calessi, Phaetons, Carrettelle, *Omnibus-Tramways* per strade ordinarie, da L. **100** a L. **1000**.

Fratelli DIATTO — *Borgo Po, Torino.* 695

FRATELLI TREVES

EDITORI

Sono Usciti
I PRIMI 2 NUMERI
DEL NUOVO GIORNALE

MILANO E L'ESPOSIZIONE

ITALIANA DEL 1881

SPLENDIDAMENTE ILLUSTRATA

Centesimi 25 il Numero

LIRE 7, 50 L'OPERA COMPLETA.

MILANO - FRATELLI TREVES EDITORI

F. LANTERI, FABBRICANTE OREFICE

premiato con medaglia, Torino, via Roma, rimpetto al N. 11

Assortimento oreficeria, argenteria e orologieria d'oro e d'argento fino garantito, oggetti di lusso.

Specialità di propria fabbricazione; anello a nodo gordiano, giuoco d'ingegno, in segreto, L. 5, in oro, 25.

Anello oro con vero brillante di 3/8 L. 25, franco di porto in tutto Regno. Spedire la misura in millim.

MAGAZZINO PER LA VENDITA

all'ingrosso ed al dettaglio della CALCE IDRAULICA

in zolle e cementi di 1ª qualità, della rinomata fabbrica della Società Anonima di Casale Monferrato, come pure i cementi di Grenoble delle migliori fabbriche.

Il proprietario si assume l'incarico per il trasporto sui cantieri e prezzi vantaggiosi e con puntualità. — *Torino, via Berthola, N. 47.*
971 ARDUINO ANTONIO.

Per causa di fallimento

Da vendere a partito privato, *meccanismi, mobili e merci*, caduti nel fallimento delle Ditte Fratelli Maina, di Peirino, con stabilimento in Beinette (Provincia di Cuneo), ove dette merci si trovano.

Da cedere pure la locazione durativa per vari anni dello *Stabilimento stesso* di proprietà del Marchese di Rudinì, già prima esercito ad uso di cartiera, avente una forza d'acqua di circa 40 cavalli.

Per informazioni dirigersi in Torino, all'ufficio del causidico collegiato cav. Moisè Favia, via S. Tommaso, N. 6, p° 1°, rappresentante del Sindaco. 1076

INVITO ALLE FAMIGLIE.

In via *Principe Amedeo*, angolo via San Francesco da Paola, trovasi una grande fiaschetteria d'**Olio d'oliva** di Lucca e Firenze di 1° e 2ª qualità, il quale per bontà e qualità non teme concorrenza di sorta. — La vendita si fa per conto del produttore FINETTI DELLE FALLE, tanto all'ingrosso che al minuto.

Il Rappresentante Luigi Michelotti.

Avviso ai Consumatori di Cemento

La Società Generale ed unica dei Cementi della Porta di Francia prega i signori consumatori di non confondere i cementi della Porta di Francia (Grenoble) cogli altri cementi del dipartimento dell'Isère diversamente designati e generalmente conosciuti dal pubblico sotto il nome di Cementi di Grenoble. Perciò esigere espressamente le parole **Porte de France** sopra i due fondi dei fusti e sopra i piombi dei sacchi. 750

SOLA VENDITA

dei *CEMENTI* della *PORTA di FRANCIA*

Presso Giovanni BIANCOTTI, via Maria Vittoria, 23 e 25, Torino.

GIOVANNI GALLOT

Tappezziere in stoffe

Provveditore della IV Esposizione nazionale di Belle Arti DI TORINO 1880

ADDOBBI D'OGNI GENERE

PER FESTE NAZIONALI, OPERAIE, BALLI, APPARTAMENTI, ECC.

si affittano bandiere.

Torino — *Via Roma*, 37 e *via Provvidenza*, 14 — **Torino**
1040

COPERTONI IMPERMEABILI

Fabbrica di copertoni impermeabili e tela greggia per ferrovie, marina e usi militari, per tramvie, spedizionieri e imprenditori, per copertura di locomobili e trebbiatrici, tettoie provvisorie, ecc.

Si danno anche a nolo copertoni d'ogni misura.

Tele tinte eleganti, impermeabili, *galvanizzate*, per teatri da negozi e da giardini, per padiglioni, battelli a vapore e barche.

G. ALESSIO CHÊNET

Grandioso e unico Stabilimento in Italia, speciale per questi generi
TORINO — Fuori la Barriera di Nizza — TORINO.

NON PIÙ SPALLE CURVE

Bretelle Americane

Di H. F. SNOW, PATENTATE.

Dilatano il petto, facilitando la respirazione, non scivolano dalle spalle, non guastano il davanti camicia, tengono le spalle dritte e sono perciò di immenso utile alle persone tendenti a diventare curve od ai ragazzi e ragazze in sviluppo. — Costano paio, L. 4, 5, 7 50 e 10 secondo l'eleganza.

Indicare la larghezza del petto. — Recapito al commercio. — Presso CARLO MANFREDI, 3 e 5, via Finanze, Torino.

Zolfo per le viti

Zolfo per le viti

di macinazione perfetta (a 65 gradi del tubo Chanel) e garantito purissimo all'analisi chimica, non saccharia fina.

Ricordino i viticultori che adoperando zolfo impuro e di macinazione difettosa sprecano tempo e denaro e compromettono il raccolto. — Prezzo L. 22 il quintale — Per grosse partite si fa uno sconto.

FORCONI AMERICANI *impareggiabili per leggerezza, solidità ed eleganza* per caricare fieno, paglia, strame, rimuovere e caricare letame, ecc. — Durano più di quattro volte dei forconi comuni, pesano la metà meno, hanno forma comoda ed elegantissima, epperciò non affaticano il contadino, che può fare agevolmente il doppio di lavoro con minor fatica. — Ve ne sono a 2, a 3 ed a 4 denti, con manico di frassino tornito, di tutte le lunghezze.

Rivolgersi allo **Stabilimento Barbero, Torino,** via Urbano Rattazzi (già via del Valentino), N. 3, *Gazzetta delle Campagne.* 1038

CHINACHINA BRAVAIS

Estratto liquido contenente il Chinachinina

TONICO, APERITIVO, RICOSTITUENTE

Depositi: TORINO, Turrico, angolo via Nuova e piazza San Carlo; Mondio, via dell'Ospedale; Belfiore, Dabesio e C., via Provvidenza, 32; Bonnotti e Gonnelli, Giordano, via Roma, G. Turia, Farmacia centrale, via Roma. GENOVA, Mojon, Giovanni Perini, Società farmaceutica. 886

OLIO BRUNO CHIARO

DI FEGATO DI MERLUZZO

DEL Dr DE JONGH

CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DI SELGIO,
CAVALIERE DELLA LEGIONE D'ONORE DI FRANCIA,
UFFIZIALE DELL'ORDINE DI SAN MAURIZIO e LAZZARO D'ITALIA.

Riconosciuto dalle primarie autorità mediche essere infallibilmente il più puro, sempre il più gradito al palato, ed il più efficace d'ogni altra specie

Per casi di CONSUNZIONE e di MALATTIE di PETTO, DEBOLEZZA GENERALE, DEPERIMENTO INFANTILE, RACHITIDE e tutte le AFFEZIONI SCROFOLOSE.

Vendesi SOLAMENTE in bottiglie capsulate nelle principali farmacie.

ATTENZIONE! IMPORTANTE — Onde evitare le numerose contraffazioni, conviene esigere che sul tutto della capsula patentata di DETTI Ltd., si trovino impresse le firme Dr. DE JONGH e ANSAR, HARFORD & Co.

Soli Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & Co., 77, Strand, Londra.

Deposito in Torino, presso *Galdoli, Berliacqua, Offino e C.*, via Bogino, 13-bis. 958

TORINO - **Farmacia Taricco**, *piazza S. Carlo* - TORINO

DEPURATIVI

Sciroppo ed Essenza di Salsapariglia, concentrato col joduro di potassio e senza. Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofole, gotte, rogne, cancri, erpeti. Bottiglia L. 10 e 6. — **Pillole a base di Salsapariglia,** per comodità di chi deve viaggiare. Da L. 5 a 2 50 con joduro; L. 5 e 1 50 semplici. — **Sciroppo di Hafnio jodato,** L. 6 e 3 — **Sciroppo depurativo Perial,** L. 5 e 4 — **Sciroppo del Savarese,** jodurato e semplice, L. 6 e 4. — Si fanno spedizioni franco d'imballaggio ed a prezzi ridotti per chi ne acquista più di due bottiglie grandi.

NB. Ogni bottiglia deve avere la firma **Taricco.** 1138

Il Sciroppo essenziale di Salsapariglia concentrato con o senza joduro di potassio è raccomandato da distinti dottori per essere il più efficace

DEPURATIVO DEL SANGUE

contro i reumatismi, erpeti, affezioni glandolari e scrofolose.

Semplice bottiglia, L. 9; mezza, L. 5; jodurato, L. 10 e 6.

Si tiene pure ridotto in pillole per comodità dei viaggiatori, L. 3 la scatola. Imballaggio *gratis*, spedizioni contro vaglia postale.

Farmacia CERRUTI, via Po, N. 20, Torino. 887

GIUSEPPE FULCHERIS

OROLOGIERE DEL R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO

Cronometri, Regolatori

RIMONTOIRS a ripetizione, a secondi

E PENDOLI D'OGNI GENERE

TORINO — Via Po, num. 38 — TORINO.

GOTTA E REUMATISMI

L'Elisir antigottoso di Baron Barthélemy (farmacista di 1ª classe - *Bonl, Magenta*, 105, *Parigi* - premiato con medaglie d'oro e d'argento) è il solo ed il migliore di tutti i rimedi conosciuti per calmare prontamente i dolori, ristabilire i malati e, mediante una cura né pericolosa, né incomoda, combinata od alternata coll'*Elisir*, colle *Perle Bianche* e *Rosa*, e col *Balsamo*, impedire che i gottosi ed i reumatici divengano infermi. — V. l'istruzione che si distribuisce gratis a semplice richiesta. — Deposito per l'Italia presso D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 6, e dai principali farmacisti.

Elisir antigottoso e antireumatico	L. 10	la boccetta
Perle bianche per surrogare l'Elisir	» 10	la scatola.
Pillole rosa ricostituenti	» 2	»
Balsamo per frizioni	» 6	la boccetta. 38

ASMA

SIGARETTI INDIANI

AL CANNABIS INDICA

di GRIMAULT & C°, Farmacisti a Parigi.

Basta respirare il fumo dei Sigaretti al Cannabis Indica per fare cessare i più violenti attacchi di

Asma, Raffreddore, Nevralgia facciale
Tosse nervosa, Estinzione di voce, Insonnia,

E per combattere le Tisi laringee e tutte le Affezioni delle Vie respiratorie.

Ogni scatola porta la firma e marca di fabbrica Grimault & C°, *non che il bollo del Governo francese per distinguerli dalla contraffazione.*

A Parigi, Me GRIMAULT & Cie
8, rue Vivienne, 8.

Si vende in tutte le primarie farmacie. In Torino, farmacia Centrale G. TORTA, TARICCO, S. PRATO, succ. Cerruti, via Po, 20, Agenzia MONDO, ecc. — In Milano, A. MANZONI e Comp. 76

ORARJ I PIÙ COMPLETI D'ITALIA

ANNO II.

Periodici mensili editi da G. ARNABOLDI
Via Sant'Antonino, 38, Firenze
e sono:

L'Italia *Orario del Movimento Treni e Piroscafi locali e marittimi del Regno e Stati limitrofi. Prezzo L. 1. Abbonamento annuale L. 10.*

Contiene: I più ampi particolari intorno al Servizio ferroviario e di navigazione.

I Viaggi Circolari italiani, quali cumulativi fra l'Italia e l'Austria, fra l'Italia, Austria e Germania, e fra l'Italia e la Francia. — I biglietti d'andata e ritorno e presso ridotto giornalieri e festivi, quelli speciali e d'abbonamento. — I servizi internazionali pei viaggiatori e bagagli per ogni parte d'Europa.

Le ferrovie ed Stati limitrofi fra Roma-Ala-Kufstein-Monaco Roma-Venezia-Cormons-Trieste e Trieste-Graz-Vienna-Berlino; Roma-Venezia-Pontebba-Vienna.

Fra Roma-Torino-Modane-Culoz-Ginevra e Culoz-Parigi e Londra via Calais; Genova-Ventimiglia-Nizza-Marsiglia e Marsiglia-Lione-Parigi.

Fra l'*Italia* e la Svizzera; Milano-Bellinzona-Luserna-Zug-Zurigo *Italia*, Francia e Svizzera pel Sempione; Brigue-Losanna-Friburgo-Berna a Thun, Lucerna, Basilea, Zurigo, San Gallo, Neuchâtel ecc., Brigue-Losanna-Neuchâtel-Bienne ed oltre; Brigue-Losanna-Pontarlier-Parigi; dall'*Italia* a Coira-Zurigo per lo Spluga e S. Bernardino; Corrispondenze postali tra l'*Italia* e la Svizzera pel Sempione, San Gottardo, Spluga e San Bernardino, ecc. — Tavole delle monete.

Stati del Servizio Telegrafico e delle Posta del Regno.

L'appennino *Orario del Movimento Treni e Piroscafi locali del Regno. Prezzo Cent. 50. Abbonamento annuale L. 5.*

Il Subalpino *Orario del movimento Treni e Piroscafi locali nell'Alta Italia. Prezzo Cent. 60. Abbonamento annuale L. 6.*

Le tre prime edizioni sono corredate d'una magnifica Carta Geografica ferroviaria, coll'aggiunta delle linee di 1ª, 2ª e 3ª categoria in base alla legge 29 luglio 1879.

Le ore pomeridiane vi sono distinte dalle antimeridiane con numeri barrati. Per tale distinzione si è adottato il sistema delle Regie Poste, quello, cioè, di cominciare le ore pomeridiane al tocco dopo mezzodì e terminarle alle 12 59 dopo mezzanotte.

Ogni edizione è corredata dell'Elenco delle Stazioni, e pel loro s'impiegarono caratteri più visibili degli usuali in tal genere di lavori.

Scontо ai signori Librai e Rivenditori. Rivolgersi all'Editore, via Sant'Antonino, 38, Firenze.

In Torino presso la Libreria **Roux e Favale,** sotto la Galleria Subalpina, nonché da **Locscher** ed in tutte le Edicole.

80 CARROZZE

nuove ed usate, in liquidazione per riformazione di locale.

Landaus, Broughams, Vis-à-Vis, Breaks, Dog-Carts, Calessi, Phaetons, Carrettelle, *Omnibus-Tramways* per strade ordinarie, da L. **100** a L. **1000**.

Fratelli DIATTO — *Borgo Po, Torino.* 695

POMPE E MATERIALE COMPLETO

contro gl'incendi

POMPE modello di Parigi.
POMPE a braccia di gran portata, sistema privilegiato « Blard. »
POMPE da incendi a vapore, sistema privilegiato « Flaud e Colombet. »

F. Comaschi, 9, via Arcivescovado, Torino, solo rappresentante in Italia della Casa *Flaud e Colombet* di Parigi. 4

CASSE FORTI DI VIENNA

Sicure contro il fuoco e le infrazioni

CON SERRATURE PERFEZIONATE

della premiata Fabbrica M. Adlerauflauger, Vienna,

Rappresentata da **A. BOHLER**

Corso Vinzaglio, N. 3, Torino.

Prezzi correnti e disegni gratis. 981

G. B. PORTA e COMP.

Continuatori G. B. Mondo e Duca Luigi

Ingegneri specialisti per riscaldamento e ventilazione

Caloriferi ad aria calda completamente in ghisa, con focolaio rivestito in terra refrattaria e con saturatore igrometrico.

Cucine economiche perfezionate, grandi e piccole.

Sistema pel risanamento e per la completa estrazione della fumana delle stanze.

Asciugatoi ed evaporatori per legnami, cuoi, tessuti, panni, biancheria, farinacei, cotoni, lane, farina, paste, amido, carta, colla, ecc., ecc.

Forni per la stagionatura dei bozzoli.

Torino — Via Madama Cristina, 11 — Torino 774

Prospetti originari di ciascuna sorgente

PRIMO DEPOSITO PREMIATO

di tutte le più conosciute

Acque Minerali vere Naturali

sempre presso **COSTANZO padre e figlio**
Provveditori della RR. Case di S. M. e Duca d'Aosta
TORINO — angolo delle vie Porta Palatina e Basilica, 12

INGROSSO e DETTAGLIO

con notevole ribasso sopra i prezzi praticati finora coi soprannominati della rinomatissima

acqua ferruginosa gassosa di CRESCIOLE REALE

Tutte le nostre acque legittime, munite di ogni garanzia, si trovano pure nelle principali farmacie della nostra **città e provincia,** e presso i sigg. *Colonna Giuseppe*, via Oporto, 13, e *Cerrato Fratelli*, droghieri, portici di via Nizza.

NB. Guardarsi dalle numerose falsificazioni!

Sole depositarie delle Case direttamente indicate

RIMEDI PEI CANI

preparati dal Farmacista

VALSAMONICA E INTRAGNI

Milano, corso Vittorio Emanuele

Sapone per lavare i cani — Uccide le pulci, toglie il cattivo odore al cane. L. 1 al pacco; L. 10 dodici pacchi.

Liniments pelle malattie della pelle, volgo *Stizza*, L. 1 75 al vaso.
Soluzione per la Otite, volgo *Formica, Postema*, L. 1 50 al flacone.
Zolfo speciale pei cani — L. 1 la scatola.
Pillole per il Tenia (Verme solitario frequente nei cani) L. 2 50 d.
Polveri rinfrescative pei cani, L. 1 la scatola.
Polveri pel Cimurro dei cani, L. 1 50 la scatola.
Polveri vermifughe pei cani, L. 1 25 la scatola.

NB. Ogni rimedio è accompagnato da istruzione. — Si fanno spedizioni contro vaglia o lettera raccomandata. — Nelle ordinazioni indicare la grossezza del cane.

Depositi per Torino: farmacia *Cerruti*, via Po, e *Centrale*, di G. Torta (già Depanis), via Roma, di fronte al N. 8. 87

Torino — Tip. Roux e Favale.